



## Delle Chiaie parla al processo di Bologna

Stefano Delle Chiaie è stato finalmente interrogato al processo per la strage del due agosto '80 alla stazione di Bologna. Le promesse rivelazioni però non ci sono ancora state. Delle Chiaie si è atteggiato a vittima, ha respinto ogni accusa riguardo le stragi, ha contestato le affermazioni dei magistrati. Delle Chiaie ha ammesso di aver conosciuto Klaus Barbie ma non di aver fatto parte in Sud America degli squadroni nazisti dei «fidanzati della morte». L'interrogatorio prosegue oggi.

A PAGINA 4

## Separati in casa: «Un'ordinanza assurda»

Gli avvocati matrimonialisti sono infatti unanimi: «Non si può obbligare due persone che vogliono separarsi a vivere sotto lo stesso tetto».

A PAGINA 5

## Allarme per una fuga di sodio dal Superphenix

Una fuga di sodio liquido, che si incendia a contatto con l'aria, si è verificata nella megacentrale nucleare francese Superphenix. Secondo i tecnici, non vi è pericolo di contaminazione nucleare; comunque, per riparare la falla che ha causato la fuga occorreranno un anno di lavoro e 80 miliardi di lire. Anche un reattore del complesso nucleare di Fessenheim è stato bloccato d'urgenza per una anomalia elettrica.

A PAGINA 8

## Gardini presidente anche di Fondiaria

Raul Gardini, raccogliendo i frutti dell'offensiva scatenata giusto un anno fa da Mario Schimberni, è da ieri presidente della Fondiaria. Lo ha nominato l'assemblea degli azionisti che ha approvato il bilancio '86. Mario Schimberni rimane vicepresidente della compagnia e Michele Castelnuovo Tedesco, vecchio avversario della Montedison, presidente onorario.

A PAGINA 12

De Mita si pronuncia per la presidenza delle Camere

## La Dc indica Spadolini e un comunista

La Dc è orientata a confermare la presidenza comunista della Camera, mentre per palazzo Madama è pronta a dare il via libera a Spadolini. Questo è quanto è emerso ieri dalla riunione dell'ufficio politico scudocrociato e dagli incontri che De Mita ha avuto con Nicolazzi e con lo stesso segretario del Pri. A piazza del Gesù danno per imminente anche un incontro con Craxi.

GIOVANNI FABANELLA

ROMA. De Mita è disposto a rinunciare ad una delle presidenze delle due Camere, che dovranno essere elette giovedì prossimo dal nuovo Parlamento. È disposto anche a separare il tavolo delle presidenze da quello del governo. Ma ai potenziali alleati chiede che all'appuntamento di giovedì prossimo i cinque si presentino con una posizione comune: «Non si possono eleggere i presidenti delle Camere come in una scommessa o alla roulette - ha dichiarato ieri Mino Martinazzoli, uomo molto vicino a De Mita -. Né pensiamo che le presidenze delle Camere possano essere partite da maggiori misteriose». Nicolazzi e Spadolini si sono dichiarati d'accordo. Resta ora da vedere come si comporterà Craxi. I socialisti finora hanno respinto qualsiasi richiesta di trattative avanzate dalla Dc. Vogliono che i democristiani vengano esclusi dalle soluzioni per Montecitorio e palazzo Madama. Ma, contemporaneamente, si preoccupano di evitare che la posizione di Craxi arrivi indebolita alla trattativa per il governo. Martinazzoli ieri ha già fatto sapere che così difficilmente si potrà contestare alla Dc il diritto di guidare palazzo Chigi.

A PAGINA 3

Clamorosa svolta politica a Seul dopo le drammatiche proteste. Il regime di Chun costretto ad accogliere tutte le richieste dell'opposizione

## Il dittatore coreano cede: «Facciamo le elezioni»



La gente nelle strade di Seul con i giornali che annunciano in edizione straordinaria il cedimento della dittatura.

Drastica svolta nella crisi sudcoreana. Il generale Roh, l'uomo designato ad ereditare la carica di presidente della Repubblica dal dittatore Chun, annuncia di avere accettato le rivendicazioni del capo dello Stato, liberazione dei prigionieri politici e degli studenti arrestati, la restituzione dei diritti politici a Kim Dae Jung, il capo dell'opposizione.

DAL NOSTRO INVIATO ANIELLO COPPOLA

SEUL. Mai un partito governativo sudcoreano aveva ceduto così clamorosamente all'opposizione. Brogli elettorali, colpi di Stato, assassinii politici avevano assicurato il potere al partito governativo, anche quando era uscito sconfitto dalle urne. Ma oggi il governo del presidente Chun è stato costretto alla ritirata dal combinarsi di tre fattori: 1) la forza della protesta popolare, manifestata in poderose manifestazioni studentesche che si sono guadagnate la simpatia anche delle classi medie; 2) le pressioni degli americani, preoccupati di subire, come accadde nelle Filippine, contraccolpi del sostegno dato a un tiranno sem-

A PAGINA 9

Un killer ha atteso George Raftopoulos sotto casa e gli ha sparato a bruciapelo

## Attentato terroristico ad Atene. In fin di vita il capo del sindacato

I terroristi hanno sparato al leader del principale sindacato greco. L'agguato è avvenuto alla periferia di Atene. George Raftopoulos, 47 anni, è ora in condizioni gravissime. Una nuova sigla, Primo maggio, rivendica l'attentato, che turba un mondo sindacale già diviso tra fautori (come Raftopoulos) ed avversari della politica economico-sociale di Papandreu.

ATENE. Attentato contro il numero 1 del sindacato in Grecia. George Raftopoulos, 47 anni, è stato centrato da alcuni colpi di arma da fuoco sparati da breve distanza da un terrorista, che è riuscito a dileguarsi subito dopo. Ora è in condizioni gravissime, si teme per la sua vita. L'agguato è avvenuto davanti all'abitazione di Raftopoulos, ad Agia Paraskevi, un sobborgo della capitale. Il sindacalista era in compagnia di un amico. I due stavano camminando e chiac-

chieravano tranquillamente. D'improvviso si è avvicinato un uomo con una pistola in pugno. Giunto a breve distanza, l'attentatore ha puntato l'arma e ha fatto fuoco più volte. Raftopoulos è stato colpito alla testa ed allo stomaco. Si è accasciato al suolo senza quasi avere tempo di rendersi conto dell'accaduto. L'amico che era con lui è rimasto illeso. Eseguito il «lavoro» il killer si è allontanato velocemente. Poco più in là lo attendeva un complice a bordo di un'auto con il motore acceso. La vettura è riparata con i due terroristi ed ha fatto subito perdere le proprie tracce. Sul luogo del delitto i criminali hanno lasciato un documento di rivendicazione, che gli inquirenti hanno subito sequestrato senza divulgarne il contenuto. Si sa soltanto che l'attentato è rivendicato da un gruppo che si fa chiamare Primo maggio. È una sigla sconosciuta nel panorama terroristico ellenico, ora sono note altre formazioni come la Ela o il 17 novembre. La sigla sembrerebbe intendere che gli attentatori hanno o vogliono far lasciare credere di avere una matrice ideologica di estrema sinistra. La Confederazione dei sindacati greci alla cui guida è Raftopoulos, attraverso un periodo di lotte interne piuttosto vivaci. Oggetto delle polemiche è il piano di au-

sterità della durata di 20 mesi promosso dal governo di Papandreu. Raftopoulos è contestato dalle componenti di sinistra perché ritenuto troppo filo-governativo. Ma in realtà lo scontro più acceso si era avuto l'anno scorso, quando una parte del sindacato aveva accusato il proprio leader di anteporre gli interessi del governo a quelli dei lavoratori, sottovalutando il peso di problemi quali la disoccupazione, l'aumento dei prezzi e il blocco dei salari. Ultimamente però a giudizio degli osservatori, Raftopoulos aveva guadagnato terreno e fiducia all'interno del mondo sindacale. La sua riconferma nella carica di segretario generale della Confederazione risale solo a pochi mesi fa. Da Bruxelles, ove si era trasferito per il vertice Cee,



Franco Carraro

Carraro annuncia: Coppa Italia senza pareggi

## Rivoluzione nel calcio Serie A con 18 squadre

Il commissario straordinario della Federcalcio, Franco Carraro, ha ufficializzato ieri le novità che modificheranno nella stagione 1988-89 il profilo dei campionati di calcio. Serie «A» a diciotto squadre, nuovi criteri di selettività nell'ammissione ai tornei, esperimento dei calci di rigore nella fase eliminativa della Coppa Italia per le partite che terminano in parità.

MICHELE RUGGIERO

ROMA. La minirivoluzione di Carraro è ora ufficiale. In mezzo alle variegate interpretazioni e alle tante polemiche che da diversi giorni infuriano nel mondo del pallone, il commissario straordinario ha dato il via ufficiale alla riforma dei campionati professionistici. Il calcio muta le sue dimensioni. In sintesi, cresce al vertice (la serie A) e si riduce alla base della piramide (i tornei di serie C/1 e C/2). Il campionato della stagione prossima sarà quindi una soluzione «ponte» in attesa di disegnare attraverso il meccanismo delle promozioni e delle retrocessioni i nuovi profili. Nel settembre i campionati si presenteranno con queste «taglie»: la serie A assegnerà lo scudetto, quattro posti Ula, due retrocessioni; la serie «B», quattro promozioni, e tre retrocessioni in serie C/1; la serie «C/1» cinque promozioni (le prime due dei gironi «A» e «B» più la vincente dello spa-

reggio tra le due terze classificate) e sei retrocessioni (le ultime tre di ciascun girone); la C/2, otto promozioni (prime due dei quattro gironi e 12 retrocessioni (le ultime tre di ogni girone)). Ma la rifondazione del calcio passerà soprattutto nella stagione '88 con l'esclusione del principio del «titolo sportivo», che avrà una sua validità soltanto a patto che la squadra - dopo aver vinto il campionato - si presenti alla Federcalcio in regola con i requisiti previsti dalle nuove norme federali che richiedono, in primo luogo, trasparenza nei bilanci e nei pagamenti previdenziali ed ai tesserati. Diventa ufficiale inoltre l'introduzione dei rigori - nella fase eliminativa della Coppa Italia - in caso di pareggio al termine dei tempi regolamentari.

A PAGINA 22

## Piccoli omicidi, Parigi si spaventa

PARIGI. Perrine Vigneron, di 7 anni, abitante a Bouleaux (Seine-et-Marne), era scomparsa il 3 giugno scorso quando, come ogni mercoledì, si recava a un corso pomeridiano di ceramica artigianale. Tutte le battute organizzate dalla gendarmeria per ritrovarla erano risultate vane. Il suo corpo, in decomposizione, è stato scoperto sabato pomeriggio nei pressi di Chelles, a una ventina di chilometri dalla sua abitazione, da un uomo che addestrava il proprio cane ai margini del bosco. Perrine, che aveva il volto affondato nel fango, decomposto e irriconoscibile, è stata identificata dalla madre, straziata, per il vestitino a quadretti e la giacchetta rossa che indossava la sera della sua scomparsa. Chi aveva ucciso Perrine? Un automobilista ubriaco che aveva poi cercato di nascondere il cadavere in quella pozanghera? La polizia si interrogava ancora, domenica mattina, sulle cause del decesso di Perrine

Un inquietante giallo in Francia: i cadaveri di due bambine di 7 e 9 anni, scoperti tra sabato e domenica nella «banlieue» est di Parigi, a non molta distanza l'una dall'altra, le vane ricerche di una terza bambina di 10 anni, scomparsa di casa da circa due mesi sempre nello stesso territorio,

AUGUSTO PANCALDI

Il corpo, nudo e semicarbonizzato, in un fossatello parallelo alla strada nazionale. E qui non c'erano dubbi: prima di tentare di renderla irriconoscibile con le fiamme, l'assassino aveva strangolato la piccola Sabine. L'orrore di questa scoperta, oltre a gettare lo sgomento nella famiglia Dumoni - Sabine era l'ultima nata, la «più piccola» di questa famiglia numerosa e laboriosa - toglieva praticamente ogni speranza a una terza famiglia, quella di Virginie Delmas, di 10 anni, scomparsa da quasi due mesi dal cortile dove stava giocando con le sue compagne. Fin

hanno gettato lo sgomento tra la popolazione. Le autorità giudiziarie di Versailles e la polizia - ricordandosi di una quarta bambina di 11 anni, trovata assassinata il 30 maggio scorso - cercano di capire se esiste un legame tra questi quattro «casi» nella persona di un sadico infanticida.

anni originaria dell'Ile Maurice. Era stata strangolata e poi il suo corpo era stato dato alle fiamme, come quello di Sabine. A questo punto, per la polizia, per la gente della regione, non ci sono più dubbi: un sadico, sempre lo stesso, batte la regione in cerca di bambine sole, per violentarle e assassinarle. E c'è forse una traccia, tenue come tutti i ricordi dei bambini, ma da non trascurare: il giorno della scomparsa di Virginie dal cortile di casa dove le videro parlare a un ragazzo alto, di una ventina d'anni, che la forzò a salire nella sua automobile. Nient'altro. Ma potrebbe anche essere l'inizio della pista per identificare l'uomo che ormai terrorizza tutto il Nord-est della regione parigina ma di cui si sa soltanto che potrebbe essere alto e giovane, come migliaia e migliaia di altri giovani. È ammesso che si tratti proprio di quello visto per la prima ed ultima volta in compagnia di Virginie.

## Londra e Bonn si oppongono ad ogni idea di riforma. Comincia fra i dissensi il vertice dei Dodici della Cee

Il vertice della Cee ha iniziato ieri i suoi lavori, mentre fuori del palazzo Charlemagne la polizia belga carica violentemente gruppi di federalisti che manifestavano per l'unità dell'Europa. Dentro, nella sala del palazzo dove i Dodici hanno iniziato a discutere, il clima non favorisce certo le speranze di rapidi e sostanziali passi avanti nella causa dell'unità. Incombono l'assillo del deficit di bilancio e della politica agricola. Londra e Bonn sono coalizzate nel chiedere «rigore», e nel bloccare ogni idea di riforma. Unico segno positivo della giornata, il fatto che i dibattiti si è orientato sulle prospettive a medio termine in base alle proposte del presidente della Commissione Delors.

A PAGINA 8



Incidenti a Bruxelles durante il vertice dei «dodici»

**L'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

**L'ideologia**

VITTORIO SPINAZZOLA

Uno degli aspetti più significativi delle recenti elezioni consiste nei buoni risultati ottenuti da una serie di raggruppamenti molto diversi fra loro, ma accomunati dal fatto di presentare una identità politica incerta o ambigua o controversa, e per compenso una identità ideologico-culturale incontestabilmente forte e suggestiva. Si pensi anzitutto, naturalmente, alle liste verdi. Non importa qui discuterne l'esatta collocazione nello schieramento partitico, né la coerenza delle proposte programmatiche. Basti notare che si tratta di un aggregato di forze piuttosto eterogenee, tessute insieme da un cemento d'indole spiccatamente ideologica: una somma di preoccupazioni etiche ed esistenziali per la vita o la sopravvivenza dell'uomo e della natura. Ma si pensi anche al fenomeno delle liste locali, come la Lega Lombarda o magari quella dei cacciatori. Qui si scorgono meglio i riferimenti sociali, la rispondenza a interessi concreti e determinati, nel loro particolarismo. Colpisce comunque il fatto che il fattore di aggregazione è anche in questo caso eminentemente ideologico: la difesa di un'identità etica, di una mentalità, di un modo di vivere se non di una qualità della vita.

D'altronde un raggruppamento meno recente, il partito radicale, presenta caratteristiche in qualche modo analoghe. Dal punto di vista politico, la sua fisionomia è un curioso ibridismo di liberalismo e libertarismo, antisocialismo e anticollectivismo. Nessuna elaborazione programmatica organicamente articolata: si invece un appello emotivo molto violento, di indole messianica, alla esaltazione dei diritti prioritari, pregiudiziali dell'individuo fuori o contro le esigenze di ogni apparato, ogni struttura dei poteri statali. Sulla stessa linea è poi collocabile Comunione e liberazione, un movimento a carattere ultraideologico, dove gente di provenienza disparata si trova unita in nome di un misticismo religioso intellettualmente povero ma nutrito del richiamo a un nucleo di valori elementari fascinosi.

Infine, va pure sottolineato che alla vittoria del partito socialista ha senza dubbio contribuito in maniera assai efficace la filosofia della vita impersonata da Craxi stesso, con il suo decisionismo, la sua spregiudicatezza, il suo gusto della sfida e la sua voglia di potere così francamente esibita. Da questo modello, questo stile di comportamento promana un invito implicito a procedere così, se si vuole emergere, come ha fatto lui, il primo degli emergenti: cioè se si vuole arrivare a quella forma essenziale di benessere che è insita nell'affermazione perentoria della propria personalità.

Queste considerazioni possono forse essere di qualche aiuto per spiegare la sconfitta elettorale del partito comunista. Negli anni scorsi si è assistito infatti a un singolare capovolgimento di situazione. Il Pci, che un tempo aveva un'identità ideologica molto forte, anzi eccessivamente forte, in senso idealistico, è diventato un partito con un'identità ideologica alquanto debole: un partito in cui può sembrarsi appannato il rinvio a un sistema di concetti e valori che giustificano e motivano profondamente l'agire politico. Non c'è bisogno di dire che il processo di laicizzazione interna del Pci è stato ovviamente un'operazione liberatoria indispensabile e salutare. Tuttavia, sembra difficile sostenere che all'impegno di revisione autocritica abbia corrisposto uno sforzo dell'ultimo soddisfatto di ricostituzione d'un patrimonio ideologico altrettanto ricco e solido di quello d'una volta. Il timore di ricadere nello schematico ha avuto effetti negativi, paralizzanti; e ha lasciato spazio al diffondersi d'una sorta di ideologia antideologica della complessità, inestricabile e inesauribile. Certo, qui c'era la percezione giusta, necessaria della pluralità di componenti che interagiscono nel determinare lo sviluppo del mondo moderno e che esigono un approccio scientifico basato sull'apporto di un gran numero di metodologie e competenze specialistiche. Va sottolineato anzi che questa esaltazione della complessità ha favorito l'accostamento o il riacostamento al Pci di settori larghi di ceti intellettuali: lo si è visto nella formazione delle liste elettorali.

Ma l'ideologia della complessità cela anche un equivoco serio. È banale ricordare che la vita, la storia sono sempre complicate, in ogni tempo e paese: la questione è di saperle semplificare in modo corretto, individuando i termini essenziali di equilibrio e contraddizione su cui intervenire. Invece, si è avuta l'impressione di un qualche smarrimento nella complessità moderna, come se ci si vergognasse un po' di fare ancora ricorso ad alcune grandi parole d'ordine, appunto semplificatrici, giustizia, solidarietà, progresso, culto degli interessi generali, parole d'ordine certamente da arricchire, da ristrutturare, ma anche da confermare nel loro nocciolo di verità ideale, di superiorità morale.

Alla base di questi atteggiamenti c'era una convinzione radicalmente, ingenuamente sbagliata: ossia che la complessità moderna non potesse non determinare la fine di tutte le ideologie, tranne la propria. Non era affatto vero. Ad avviarsi al declino sono certe vecchie ideologie incapaci di tenere il passo coi tempi, come quella dei liberali storici; ma altre ideologie giovani si affacciano, con grande forza di attrazione. L'indebolimento della battaglia ideologico-culturale si profila dunque come una causa non secondaria del calo di tensione egemonica di cui il Pci ha mostrato di soffrire nei confronti dell'elettorato.

**Vent'anni fa moriva don Milani**  
**E' proprio vero che il suo pensiero**  
**riflette una società che non esiste più?**



Don Milani con i ragazzi della scuola di Barbiana

**Quel prete disubbidiente**

Un convegno a Firenze, seguito in modo svogliato dalla stampa. Don Milani, a vent'anni dalla morte, sembra non interessare più. «Riflette il pensiero di una società che non c'è più» affermano alcuni critici. Qual è il valore del messaggio che ci viene dal prete condannato dal Santo Uffizio per il libro «Esperienze pastorali», dall'uomo che diede vita all'esperienza della scuola di Barbiana?

TULLIO DE MAURO

Forse a don Lorenzo Milani non sarebbe dispiaciuto il silenzio un po' distratto che la nostra cultura e stampa hanno riservato al ventennale della sua morte, al convegno che si è tenuto a Vicchio, con relazioni di Aldo Visalberghi e altri, e al raduno affollato organizzato dalla Cisl a Firenze, con una relazione di Franco Marini e alla presenza di Antonio Pizzinato. Non gli sarebbe dispiaciuto restare fuori del turbine convegnistico e spettacolare, e nemmeno che a ricordarlo siano stati soprattutto giovani lavoratori di una delle tre confederazioni, e alcuni altri studiosi.

A Mario Colombo, segretario aggiunto della Cisl e partecipante al convegno di Firenze, il giornalista del «Popolo» che ha fatto un'accurata cronaca del convegno stesso, Carlo Albertini, ha rivolto una domanda significativa: «Il pensiero di don Milani, a vent'anni dalla morte, non le pare un po' datato, provinciale e inadeguato alla società tecnologica?». E Colombo, prima di reagire, e di dire alcune giuste cose su don Milani, ammette: «C'è un convincimento generale in questo. In sostanza si tende a dire che il suo pensiero riflette una società che non c'è più». Deve pensarla così anche Giuseppe De Rita, responsabile del Censis, autore di metallofele autunnali per il diletto del più distratto giornalista italiano (che non sa dove stiano di casa gli annuari Istat

borghese e, val la pena sottolineare, ebraica. In uno scritto memorabile, un grande linguista italiano, Giacomo Devoto, ha ricordato l'importanza della componente aristocratica nelle scelte cristiane e popolari di don Milani. Ma forse bisognerà aggiungere al conto anche la componente ebraica: è estraneo al cattolicesimo italiano, che ci ha un po' tutti segnato dell'arte di arrangiarsi per sopravvivere, quel rigore e morale e intellettuale che al De Rita del Censis appare fanatico e morboso. Il padre di don Milani, Albano, era un borghese intellettualmente raffinato; il nonno, Luigi Adriano, fu archeologo e etruscologo; il bisnonno, Domenico Compagnoni, fu tra i massimi filologi classici dell'Ottocento.

Lorenzo Milani nacque nel 1923. Compì gli studi, dunque, durante il fascismo. Rimpicciando con la tradizione familiare, si convertì nel 1943 ed entrò nel novembre di quell'anno nel Seminario Maggiore di Firenze per farsi sacerdote. Ordinato prete nel 1947, fu mandato a San Donato di Calenzano, alle porte di Firenze, come cappellano. Come questo giornale ha ricordato, il giovane cappellano urtò contro la realtà di una popolazione operaia, oppressa e depressa. L'iniziale anticommunismo fu messo a dura prova dalla scoperta delle dimensioni che potevano avere ed avevano sfruttamento e oppressione di classe. Già a San Donato fonda una prima scuola, per giovani operai e contadini. Alle parrocchie dei flapper, si oppone un ideale evangelico in cui già è dominante il tema del dare la parola, l'istruzione, la cultura a coloro che ne sono privati nello scontro di classe.

Il contrasto con le autorità ecclesiastiche lo porta a cingere il capo. Lascia San Donato ed è nominato priore di una piccolissima parrocchia montana, nel Mugello: Sant'Andrea di Barbiana. E, di nuovo, vi fonda una scuola. È una scuola a tempo pieno, che si arricchisce dell'apporto di voci intellettuali che don Milani cattura e trascina là, per fare lezione alle sue ragazze e ai suoi ragazzi, poveri figli di montanari e contadini. È un modello di scuola di livello intellettuale altissimo, musica, demografia, tecnica dello scrivere, storia, lingue straniere, nuoto, come non riescono ad avere nemmeno oggi, pagando fior di quattrini, i nostri più dediti figli di benestanti.

Partecipa di tutto un clima in cui l'intellettualità politica mente più sveglia scorge l'arretratezza delle strutture scolastiche italiane (nel 1955 i dati del censimento Istat del 1951 rivelano che il paese è fatto per due terzi da analfabeti e senza scuola; oggi siamo «solo» a un quarto, un quinto), don Milani si dedica a una ricognizione sistematica della denutrizione culturale e scolastica dell'Italia, in funzione di un progetto di evangelizzazione che parla dalla conquista piena della parola e dei mezzi intellettuali. Nasce così il primo, fondamentale libro di don Milani: «Esperienze pastorali». Pubblicato nel 1958, viene condannato dal Santo Uffizio. Ed è appunto questa condanna che, trent'anni dopo, Franco Marini e la Cisl chiedono che venga finalmente revocata, come alcuni giornali hanno ieri riferito.

Barbiana, intanto, come Vho, come Certaldo, diventa sempre più una capitale della pedagogia popolare italiana. Con i ragazzi il priore passa l'intera giornata ogni giorno dell'anno, senza vacanze. E discute di tutto. Anche un comunicato con cui un gruppo di cappellani milanesi toscani in congedo dichiara di ritenere l'obbedienza di coscienza «un insulto alla Patre e ai suoi Caduti» e «un'espressione di

viltà». Dalla discussione di questo documento nasce una prima lettera aperta con cui don Milani rivendica il diritto a non uccidere, nemmeno sotto le armi. Un «gruppo di ex combattenti» lo denuncia per apologia di reato. E con lui denuncia Luca Pavolini, direttore di «Rinascita» che aveva pubblicato il testo integrale il 6 marzo 1965. Mentre il processo è in atto, don Milani scrive, con i ragazzi che controllano chiarezza ed efficacia del testo, la non abbastanza nota «Lettera ai giudici». Se esiste un pensiero di pace, esso trova nella lettera un suo testo fondamentale. I giudici di primo grado assolvono don Milani. Due anni dopo, quando era morto da più di un anno, è pubblicato il testo integrale del documento. E dichiarano di non potere perseguire l'autore della lettera «per estinzione del reato».

L'ultimo anno di vita, minato dal male, don Milani lo passa a discutere con ragazze e ragazzi, con la gente di Barbiana, con giornalisti come Pecorini e Carloni, con Elena Brambilla, il testo di «Lettera a una professoressa»: denuncia della selezione di classe tradizionale nella scuola italiana e compendio degli ideali cristiani, pacifisti, democratici della scuola di Barbiana.

Don Milani morì il 26 giugno 1967. La «Lettera» già si andava diffondendo in Italia e, tradotta in oltre venti lingue, nel mondo. Un anno dopo, la Società italiana di fisica ritenne doveroso premiare il libro per il contributo che dava allo sviluppo dello spirito scientifico in Italia. Specialisti in pedagogia, come Maria Corda Costa e Jerome S. Bruner, hanno sottolineato autorevolmente il valore permanente della proposta educativa di don Milani. Un paese con una scuola a pezzi può permettersi di crederlo superato? Fino a quando verrà dato ascolto a certuni?

**Intervento**  
**Il caso di Varese**  
**e l'indipendenza**  
**della magistratura**

FRANCESCO PINTUS

Quando frequentavo l'università, il mio professore usava ripetere che nel diritto penale è sufficiente un grammo di «fatto» per spostare una tonnellata di «diritto». Riferendoci alla vicenda di Varese, che ha visto protagonisti un rappresentante dell'ufficio del pubblico ministero e il clero locale, di «diritto» se ne è spostato parecchio. Di «fatto» poco o nulla.

Ricapitoliamo. Nei primi giorni di quest'anno, Lidia Macchi, una ragazza varesina molto nota per il suo impegno in «Comunione e Liberazione» e nei gruppi «Scouts», viene uccisa a coltello presso Cittiglio. Il delitto scuote profondamente l'opinione pubblica. A quanto si sa, la morte sarebbe stata cagionata dopo quasi 24 ore di «prigionia», durante le quali la ragazza non sarebbe rimasta vittima di violenza di alcun tipo, neppure di quella «difensiva» che si realizza di solito nei sequestri di persona. Così si fa strada - e non solo presso gli inquirenti - il sospetto che la vittima conoscesse tanto bene il suo rapitore da essere indotta a seguirlo docilmente, senza opporre resistenza.

Le indagini proseguono con scrupolo anche, e forse soprattutto, negli ambienti frequentati dalla ragazza, senza nessun motivo di doglianza fino a quel 16 giugno, quando il dottor Agostino Abate, il sostituto procuratore incaricato dell'inchiesta, ha tentato di sciogliere un nodo evidentemente delicato della vicenda, convocando nel proprio studio un sacerdote. Ciascuno ha un proprio metodo di lavoro. Sembra che il dottor Abate usi ad esempio procedere a verbalizzazioni particolarmente minuziose, al limite del puntiglio, sicché quando si imbatte in particolari che non «quadrano», non lascia correre ma cerca, al contrario, di andare a fondo del problema. In poche parole: la sua attività istruttorie sarebbe di norma piuttosto laboriosa. È accaduto qualcosa di simile nella notte tra il 16 e il 17 giugno? Non lo so, ma se così fosse, se cioè il sacerdote interrogato avesse indicato altri testimoni a conforto della propria versione, che altro avrebbe potuto fare il magistrato se non interrogare subito gli altri testimoni prima che eventuali contatti tra loro provocassero inquinamenti nella ricerca della verità?

Ma - si osserva - c'è modo e modo di condurre un esame testimoniale, e c'è pure tempo e tempo. È vero, anche se il codice non stabilisce orari per il compimento di atti istruttori come l'esame testimoniale. Sfonda porte aperte chi sostiene (come il prof. Stella nel suo esposto, come il prof. Dominioni sul «Corriere della Sera» e il prof. Fumagalli sul «Giornale») che non bisogna varcare certi limiti di rispetto dei diritti di libertà dei cittadini.

Il «caso di Varese» presenta alcune altre specificità. Dai testimoni «notturni» è venuta fuori qualche contenuta protesta benché il segreto istruttorio non riguardi la procedura di acquisizione delle testimonianze, ma solo il loro contenuto. E allora a chi giova che un giudice «appaia», fosse anche solo sul piano disciplinare, incrinato per aver voluto accertare la verità? E infine: ora l'inchiesta è stata formalizzata e ciò significa che il giudice istruttore dovrà ricominciare da zero. È difficile scrollarsi di dosso l'impressione che l'indipendenza della magistratura abbia subito l'ennesimo colpo, e che la ricerca della verità sul caso Macchi abbia subito, per effetto di quanto è accaduto, una dura - anche se si spera non irreparabile - battuta di arresto.

**L'Unità**

Gerardo Chiaromonte, direttore  
Fabio Mussi, condirettore  
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editoria spa L'Unità  
Armando Sarti, presidente

Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)  
Andrea Barbato, Diego Bassini,  
Alessandro Carli

Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione  
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e  
4951251-2-3-4-5, telex 613461; 20162 Milano, viale Fulvio Testi  
75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro  
stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale  
nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531  
SPL, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa, direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162  
abitamenti, via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelaghi 5 Roma

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

**Voglia di pulito**



piamo che non basta nascondere lo sporco perché si possa credere che viviamo nel pulito. E non basta creare oasi di lusso sulle varie coste più o meno smeralde, che viene ad assalire ovunque tu sia, dal mare, dal fiume, dal cielo.

Occorre proprio cambiare profondamente mentalità e diventare puliti tutti: un'operazione culturale rivoluzionaria della quale, forse, non abbiamo valutato la portata e la forza di mutazione. Perché essere puliti comporta autodisciplina, controllo, continuità di at-

tenzione, un vero spirito democratico. Sì, perché lo sporco lo potevano lasciare i ricchi e i maschi, ci pensavano i servi e le donne a far tornare il pulito. Le donne ci pensano, in gran parte, ancora oggi. Contro lo sporco più sporco chiamano in aiuto il gigante tuttomuscoli, e contro la grigiaria arriva Superman che si infila nella lavatrice.

Ma nella realtà non c'è uomo che dia una mano a rifare pulito, là dove ha lasciato lo sporco. Nella divisa tradizionale dei compiti, far pulizia tocca alle donne; e gli uomini che lo fanno per mestiere accettano solo i «lavori pesanti» (quelli che le donne, deboli per natura, non avrebbero la forza di portare, a termine); o il carico e scarico delle immondizie, un servizio ormai svolto con macchine, a livello industriale. Ma la pulizia minuta, quella che vede lo sporco dove c'è e lo toglie, la pulizia che aspira anche al benessere, all'eleganza dell'ordine, alla nettezza dell'igiene, quella che trasforma il disagio della malattia in decoro di vivere, quella è tutta, ancora, in mano alle

donne. Le quali, qualche volta, ne diventano nevrotiche prede, nell'intento (vanno) di nobilitare la propria missione.

Ma la pulizia è anche una dimensione spirituale: è un atto liberatorio dalla dipendenza di chi pulisce per noi; è un riconoscimento dell'umiltà che comporta vivere in coerenza con i propri principi di autonomia; è un'azione di solidarietà collettiva per il benessere di tutti, per il mantenimento di beni che sono di tutti. E comunismo? Forse. Non sto a fare dell'ideologia.

Se ognuno praticasse quotidianamente la disciplina della pulizia propria, e del territorio dove vive, forse ci guarderemo in faccia in altro modo. E se ne sente il bisogno perentorio, oggi, intervenendo attivamente oltre che a livello delle necessarie decisioni politiche. Per questo i giovani dovrebbero trovare spazio per vincere l'angoscia che lo sporco suggerisce loro. Trovare i tempi, i modi, le proposte, per cominciare ad agire anche in senso costruttivo, e non solo di protesta e denuncia, che ti mantengono nella passività dell'inazione.

Lo sporco e il pulito. Lo sporco come aggressione, come arroganza, come sfruttamento. Il pulito come opera quotidiana di mantenimento della vita, come affermazione del diritto di esistere, come rispetto di sé e degli altri. Oggi è il momento di operare un passaggio culturale nel senso del pulito. Come all'inizio delle culture umane si passò dal crude al cotto, a quanto ci ha indicato Levi Strauss, e da allora si prospettò un immenso salto verso una cultura «umana», così, forse, oggi, ci si chiede di operare quest'altro passaggio, necessario, dallo sporco al pulito.

**Napoli  
Sindaco psi?  
La Dc  
si divide**

**NAPOLI.** Sull'ipotesi di un sindaco socialista a Napoli si divide la Dc. Per Paolo Cirino Pomicino si tratta di una prospettiva «possibile». Per il coordinatore cittadino, Ugo Grippo, invece, no. «Se il Psi rivendica la guida dell'amministrazione, nell'ambito di un più generale equilibrio anche degli assetti della Regione e della Provincia - ha affermato Cirino Pomicino - la Dc non può opporre un rifiuto pregiudiziale». Di diverso avviso, come abbiamo detto, Grippo che, in sostanza, ha proposto ai socialisti uno scambio: allo Scudocrociato il Comune, al garofano la Provincia. Pomicino e Grippo sono entrambi intervenuti ad un dibattito organizzato ieri dalla rivista *Linea*, presenti anche i capilastra degli altri partiti. Pietro Leszi, numero uno del Psi, ha detto per esempio di preferire all'alleanza a cinque un accordo tra tutte le forze democratiche, perché «solitamente una vasta alleanza può risolvere i problemi della città». In posizione defilata Pci e Psdi; sia Franco De Lorenzo che l'ex sindaco Franco Picardi hanno lasciato intendere che i loro partiti potrebbero non entrare nella coalizione se non venissero accolte in pieno le loro richieste sul programma. Per il Pci, Gerardo Chiaromonte ha ricordato che una richiesta di immediata convocazione del Consiglio comunale è stata inoltrata al prefetto. «I problemi di Napoli», ha affermato Chiaromonte - non possono aspettare i tempi delle trattative in corso a Roma per il nuovo governo.

**Oggi il Cc  
Nel Psdi  
il «processo»  
a Nicolazzi**

**ROMA.** Un ufficio politico da affiancare a Franco Nicolazzi per una gestione più unitaria del partito. È questa la proposta che la minoranza socialdemocratica (Frelli-Romita-Longo) potrebbe avanzare nel corso del Comitato centrale del Psdi che comincia stamane a Roma all'Hotel Parco dei Principi. I rapporti di forza tra i due schieramenti (poco meno dell'80% per il segretario, poco più del 20 alla minoranza) non consentono, infatti, al raggruppamento minoritario di insistere su proposte più drastiche (la richiesta di un congresso straordinario avanzata nei giorni scorsi dall'ex segretario Longo, per esempio). E non è detto, tra l'altro, che Nicolazzi sia disposto ad accettare nemmeno a questa richiesta, verso la quale - anzi - ha già manifestato, in passato, disaccordo. Al centro della discussione l'analisi del voto ed il calo subito dal Psdi (-1,1% alla Camera e la perdita di sette deputati). Sotto accusa la linea dell'alternativa riformista, che Nicolazzi - però - difende strenuamente: «L'area socialista - ripete - ha raggiunto il 20%, anche se a perdere siamo stati noi...».

**Umbria  
Eletta  
presidenza  
Consiglio**

**PERUGIA.** Il socialista Velio Lorenzini, eletto per la prima volta alla carica di presidente del Consiglio regionale dell'Umbria nel luglio dell'85 è stato riconfermato ieri con 18 voti favorevoli (Pci, Psi, Sinistra indipendente). Nove sono state le schede bianche (Dc e Pri). Due voti sono andati al consigliere missino Piovano. Alla carica di vicepresidente sono stati eletti, il comunista Sanio Panfilii, riconfermato con 17 voti (quelli della maggioranza), mentre per la Dc è stato votato il consigliere Calogero Alessi (9 voti) che sostituisce Sergio Bistoni nel quadro di un accordo interno al gruppo, di rotazione nelle cariche. Segretari sono stati eletti, il comunista Corinti (9 voti) che subentra al consigliere Giuseppe Bruno.

Sulle presidenze delle Camere la Dc e il Psi studiano le mosse

**Con un occhio a palazzo Chigi**

**Nicolazzi e Spadolini ricevuti a piazza del Gesù I socialisti escludono per il Parlamento un accordo della maggioranza**

GIOVANNI FASANELLA

**ROMA.** Si tratta sulle presidenze delle due Camere, che dovranno essere elette giovedì prossimo, giorno in cui si insedierà il nuovo Parlamento. Ciriaco De Mita ieri ha rotto il ghiaccio, incontrando il segretario del Psdi, Franco Nicolazzi. Subito dopo si è riunito l'ufficio politico della Dc e, terminata la riunione, a piazza del Gesù si è recato il segretario repubblicano, Giovanni Spadolini. A piazza del Gesù danno per imminente anche un colloquio tra De Mita e Craxi, ma la notizia non ha trovato conferma in casa socialista. Sempre secondo fonti democristiane, in programma c'è pure un incontro dei capigruppo parlamentari dello Scudocrociato con i colleghi del Pci.

La Dc è orientata a confermare la presidenza comunista della Camera, mentre per il Senato è disposta ad appoggiare la candidatura di Spadolini. Lasciando piazza del Gesù, subito dopo la riunione dell'ufficio politico, il capogruppo a palazzo Madama, Nicola Mancino, ha infatti dichiarato ai giornalisti che il suo partito propende per una soluzione «istituzionale» (una presidenza assegnata al maggior partito di opposizione e l'altra ad un esponente della potenziale maggioranza). Per palazzo Madama, Mancino ha fatto esplicitamente il nome di Spadolini, definendo la sua una «candidatura autorevole».



Ciriaco De Mita



Giovanni Spadolini

Dopo che i socialisti hanno respinto la richiesta di De Mita di legare le soluzioni per Camera e Senato alle trattative sugli equilibri di governo, la Dc non insiste. A piazza del Gesù ritengono tuttavia che i partiti della discolta maggioranza non debbano presentarsi in ordine sparso almeno all'appuntamento di giovedì prossimo. «Non si possono eleggere i presidenti delle Camere come in una scommessa o alla roulette - ha dichiarato ieri il capogruppo a Montecitorio Mino Martinazzoli - Né pensiamo che le presidenze delle Camere possano essere paritetiche da maggioranza miste». Almeno su questo punto, De Mita ha incassato il sì di Nicolazzi e pare anche quello di Spadolini.

Lasciando la sede democristiana, il segretario socialdemocratico ha infatti dichiarato che, sulle presidenze, i «cinque» dovranno esprimere un «punto di vista comune». Se infatti giovedì la legislatura si inaugurerà all'insegna dello scontro «muro contro muro», secondo Nicolazzi si finirebbe «per pregiudicare anche il seguito: e questo vale per i rapporti fra i partiti della potenziale maggioranza, ma anche per i rapporti con l'opposizione comunista».

**Lascia il Pr il preside di Magistero a Palermo «L'elezione di Cicciolina non la posso accettare»**

**ROMA.** Poche righe indirizzate a Giovanni Negri e Marco Pannella. Le ha inviate loro, da Palermo, il professor Gianni Puglisi, preside della facoltà di magistero dell'Università di Palermo. «Convinto assertore, quel sono - scrive il professor Puglisi - delle istituzioni democratiche come unico e qualificato referente della vita sociale, civile e culturale del nostro paese, non posso accettare la linea di un partito che nella rappresentanza volida alla Staller sembra voler negare tanto tali valori, quanto la speranza di una rifondazione costituzionale delle nostre istituzioni parlamentari. E con questi sentimenti e per questi motivi che rassegnò le mie dimissioni dal partito radicale».

È l'ennesimo effetto del «caso-Cicciolina» che è stata l'altro - denunciata per vilipendio al Parlamento da Salvatore Sanfilippo, un ex capitano dei carabinieri. Ed è anzi proprio di ieri (oltre alla lettera di dimissioni del professor Puglisi) l'ultima e forse più aspra polemica divampata appunto attorno all'elezione alla Camera dei deputati di Ilona Staller. Protagonisti il direttore

**Subito alla Camera la riforma delle commissioni?**



Appena eletti gli uffici di presidenza, e appena aperta ufficialmente la crisi di governo, mentre il Senato dovrà dedicare tutto il suo lavoro all'esame della pesante eredità dei governi Craxi e Fanfani - una quarantina di decreti legge -, la Camera a questo potrà aggiungere, anzi far precedere, una rilevante riforma regolamentare che è in realtà una riforma istituzionale bella e buona. Si tratta della riduzione-accorpamento da 14 a 12 delle commissioni permanenti. In effetti si tratta non solo di una pur rilevante razionalizzazione del lavoro, ma di un vero e proprio ribaltamento di attività: da quelle perfettamente speculari ai ministri (Difesa eguale Difesa, Sanità eguale Sanità, ecc.) a quelle funzionali. Un solo esempio, per capirci subito. L'istituendo commissione per il pubblico impiego concentrerà funzioni oggi assurdamente divise per le quattordici commissioni. Tutto è pronto per la riforma: basta che la nuova giunta per il regolamento, presieduta da Nilde Iotti (nella foto), prenda atto del lavoro preparatorio fatto a fine legislatura dalla stessa (ma diversamente composta), e lo licenzi per l'aula.

**Quante richieste per la prima seduta**

Ma nel passato tante richieste da parte dei cittadini per assistere all'inaugurazione della legislatura. Il fenomeno non riguarda soltanto la Camera (in questo caso si potrebbe pensare, purtroppo, all'effetto-Staller), ma anche il Senato. Alla Camera i posti per il pubblico sono duecento, ancor meno al Senato. Eppure le richieste di accedere alle tribune sono migliaia. Che cosa accadrà, stante che le due amministrazioni sono orientate (e così si sono sin qui comportate) a lasciare biglietti a chiunque li richieda? Che - rispettando il proverbio - chi tardi arriva male alloggia. In pratica, come per le prime alla Scala, si prevedono file sin dal primissimo pomeriggio. E all'esaurimento dei posti, tutti gli altri a casa, a godersi lo spettacolo del non-stop in tv.

**Chi e quando decide l'elezione del capi-gruppo?**

Polémique, tra i parlamentari democristiani e socialisti, per una singolare decisione delle segreterie dei rispettivi partiti. Che hanno convocato separatamente deputati e senatori per il pomeriggio del primo luglio (cioè alla vigilia della prima riunione delle Camere) con all'ordine del giorno l'elezione del rispettivo capigruppo. Le riunioni (e gli esiti delle votazioni) non avranno alcun valore giuridico-istituzionale, si sostiene, dal momento che avvengono in difformità dei regolamenti parlamentari. Prendiamo l'esempio della Camera. Dispone l'art. 15 del regolamento interno di Montecitorio che solo «entro il quarto giorno» successivo all'elezione del nuovo presidente della Camera, questi «indica le convocazioni, simultanee ma separate, dei deputati appartenenti a ciascun gruppo parlamentare» e solo in quelle riunioni «ciascun gruppo nomina il presidente, uno o più vicepresidenti e un comitato direttivo». Come dire: questi sono organismi istituzionali (il capogruppo ha addirittura una valenza costituzionale, tant'è vero che viene convocato dal capo dello Stato in sede di consultazioni per le crisi politiche), ed è il massimo organo dell'Istituzione-Parlamento a gestire una questione delicatissima come le prime assemblee operative di gruppo.

**Meno deputati al Nord e di più al Sud**

In pratica il Nord perde rappresentanti, e il Sud ne guadagna. A primo acchito l'impressione è che giuochino almeno due fattori: uno demografico, e l'altro della riduzione secca del fenomeno dell'emigrazione dal Meridione. Comunque i dati sono incontrovertibili: il Piemonte perde due seggi a Montecitorio (poco importa ovviamente sulla pelle di quale partito), e ben cinque - il record - la Lombardia. Chiudono in perdita anche Toscana (-3), Marche e Calabria (-1 a testa). Per contro, tre deputati guadagna la Sicilia, due a testa il Trentino-Alto Adige e l'Umbria, uno a testa Sardegna, Campania, Abruzzo, Lazio e Umbria.

**«Mancano» ancora 92 deputati**

A proposito di attribuzione dei seggi con i resti, e a proposito delle immanicabili (e particolarmente numerose, stavolta) opzioni: Cassazione e (alcune) Corti d'appello sono in pesantissimo ritardo nella trasmissione degli atti ufficiali in base ai quali gli uffici della Camera debbono procedere alle cosiddette proclamazioni provvisorie. In sostanza, al raggiungimento del quorum di 630 deputati mancano gli atti riguardanti per 92 «on». Arriveranno in tempo? Le preoccupazioni degli uffici sono più che giustificate. Ma la tradizione dice che alla fine tutto si risolve. In extremis, ma si risolve.

GIORGIO FRASCA POLARA

Il dibattito nel Comitato federale del Pci

**Le scelte del Cc al vaglio dei comunisti di Torino**

**Quando è iniziata la riunione, col salone della Federazione strapieno di gente, c'erano già 13 iscritti a parlare. Quelli che non avevano potuto pronunciarsi (per ragioni di tempo) nella seduta del Comitato federale di otto giorni fa. Il dato nuovo, rispetto alla serata di lunedì 22 giugno, era l'intenso confronto svoltosi nella sessione del Comitato centrale.**

PIER GIORGIO BETTI

**TORINO.** Il segretario dei comunisti torinesi Piero Fassino - interpretando in modo «più duro» la protesta, quanto invece ridefinendo i contenuti dell'alternativa e il rapporto tra questa e l'iniziativa di tutti i soggetti sociali, in primo luogo il movimento sindacale. Ultima questione, il partito e la necessità di una profonda ridefinizione del suo modo di fare politica, di nuovi strumenti d'iniziativa, della formazione dei gruppi dirigenti. E in questo quadro il valore delle scelte del Cc: la riconferma di fiducia a Natta, la nomina a vice segretario di Occhetto che segna l'accettazione del processo di rinnovamento, il Comitato centrale di fine luglio per il riassetto del gruppo dirigente centrale.

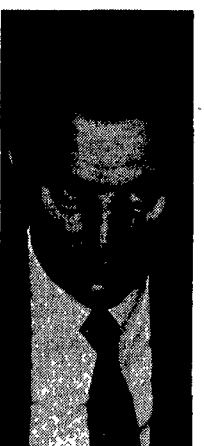
Queste, a grosse linee, insieme all'analisi delle cause della sconfitta, le coordinate del dibattito che Fausto Valtz della segreteria provinciale ha aperto riproponendo la definizione del partito come grande associazione politica volontaria per scopi concreti, il cui compito è realizzare la riforma: è la puntuale precisazione dei terreni della riforma, e quindi dei programmi, che dovrà concorrere al lavoro di assetto del quadro dirigente.

I risultati, in alcune aree clamorosi, ottenuti dalle liste autonomiste di «Piemont» sono la dimostrazione, secondo Giancarlo Gonella della zona di Pinerolo, del deterioramento del rapporto tra Stato e cittadino, che è dovuto anche alla prova negativa data dall'Istituto regionale.

Ma ha pesato anche l'attenzione del tutto insufficiente che come partito abbiamo dato al tema dell'occupazione giovanile, ha soggiunto il consigliere comunale Marcello Vindigni. Il quale si è poi detto d'accordo con Macaluso nel l'aver posto subito in primo piano la questione della vice segreteria ha fatto da ostacolo a una analisi approfondita del voto.



Piero Fassino



Sergio Garavini

Parlando dei problemi del governo locale, Garavini ha affermato che Torino soffre l'appiattimento sulla Fiat, che rischia di cancellare una vera dialettica politica e culturale, con un decadimento che diviene sempre più allarmante. Bisogna riprendere un discorso politico e culturale che dia espressione ad esigenze di una realtà complessa, non omologabile alle esigenze proprie di una impresa. E impostare così i temi della riconquista alla sinistra del governo locale.

Il dibattito proseguiva ancora a tarda ora della sera.

**Bolzano, un Pci al 4% tra due nazionalismi**

Dall'8 a poco più del 4% dei consensi; una perdita secca di circa il 40% dei voti, un quinto dei quali assorbiti da questa forte eresia sudtirolese che ha trascinato il 35% della popolazione di lingua italiana ai piedi di un ex repubblicano, l'avvocato Mitolo, eletto deputato anche da gente, così pare, che aveva la tessera comunista in tasca. Questo è accaduto a Bolzano. Vediamo le prime riflessioni del Pci.

DAL NOSTRO INVIATO TONI JOP

**BOLZANO.** «Nessuno si aspettava un risultato tanto negativo; quel che abbiamo provato, è stata soprattutto amarezza». Così dice il segretario della federazione comunista bolzina, Giancarlo Galletti al Comitato federale, rivolto ad una piccola platea che raccoglie almeno un paio di generazioni politiche e i resti di quella componente di lingua tedesca del partito alla quale anche oggi il Pci tiene come a se stesso. Perché questo Pci, anni fa, ha scelto di rappresentare e di proporre al suo esterno una testimonianza

za che era ed è una proposta politica di lungo respiro, quella relativa alla scommessa sulla convivenza possibile tra italiani e tedeschi nell'autonomia, in democrazia e in giustizia. Una scelta costosa soprattutto oggi, che l'intercettività appare affossata dalle durezze morali della Volkspartei, tutta tesa ad erigere barriere e steccati tra i due gruppi etnici e dal nazionalismo trionfante dell'esercito raccogliendo dell'ex repubblicano. Una scelta forse impopolare, ora, «ma giusta», dice Galletti che è giovane e si porta appresso

«puzza di fabbrica» e così i comunisti rilanciano la scommessa di sempre «perché - insiste il segretario - a questa non ci sono alternative anche se, lo si vede, per ora non pagano». «Non siamo più - riflette - di fronte ad un semplice voto di protesta, il consenso al Movimento sociale è un voto nazionalistico armato per contrastare la Svp e rischia di trasformarsi in una dichiarazione antitedesca». Ma che cos'è successo oltre alle bombe? Il Pci è d'accordo senza tentennamenti: non è questa l'autonomia per la quale si è lavorato; non è questa l'autonomia che il Pci voleva e vuole perché non mette nel conto, al primo posto, il successo di quella scommessa, la convivenza tra i gruppi, producendo invece la radicalizzazione di una vertenza che tende progressivamente ad essere giocata sempre più da blocchi contrapposti, dalla Svp da un lato, dal Movimento sociale che prosciuga i partiti democratici di lingua italiana

dall'altro. Si rifà la storia e i brandelli di questa storia rimbalzano dalla stanza in cui si è riunito in due puntate il Comitato federale a quella, in piena zona italiana, in cui invece ha riflettuto, intermezzando il federale, il Comitato cittadino. Gauthier, ex parlamentare, autorevole rappresentante della prima generazione presente al dibattito ha una sua teoria: il gruppo italiano è rigidamente monolingue e questa è una condizione che con grande energia matura emarginazione mano a mano che diminuiscono quei parchi lavoro in cui è possibile produrre indipendentemente dalle lingue conosciute, le fabbriche quindi, mentre si allarga un terziario e più in generale un'economia che impone il bilinguismo. Per Gauthier, questo è un binario morto in cui gli italiani rischiano di marcire coltivando sogni pericolosamente reattivi. Ma la versione elaborata senza sintesi, quasi esclusivamente testimoniale, dagli operai della

zona industriale presenti al Comitato cittadino, benché non neghi peso a questa ipotesi, corregge drasticamente il tiro: «Nel '72 - sostiene Clementi riferendosi alla data di approvazione del pacchetto - abbiamo firmato una cambiale in bianco alla Svp che non abbiamo mai messo in discussione». Il Pci, in sostanza, avrebbe in qualche modo fatto il portatore d'acqua per un partito «di destra» - così afferma uno studente, Zanghi - che ha applicato le norme attuative del pacchetto d'autonomia in base ad una logica etnocentrica per non dire razziale. Ora, Svp e Msi sono strettamente legati - dice ancora - e non si può scalfire il Movimento sociale senza scalfire anche la Volkspartei. I voti comunisti al Msi? «Sarebbe bastato - sostiene Zanghi - ascoltare la voce della base per capire come andavano realmente le cose nella vita di tutti i giorni». C'è qualche cosa che non quadra. «Abbiamo

tenuto un congresso straordinario dopo le elezioni dell'85 e in quel congresso - ricorda Grazia Barbiero, ex segretaria di federazione e consigliere provinciale - avevamo cambiato strada quando era apparso chiaro come la Svp stesse lavorando ad un progetto di autonomia che attaccava i diritti civili della popolazione, mentre preparava un quadro sociale schizofrenico in cui dovevano al massimo coesistere e non convivere due gruppi linguistici blindati». La linea era cambiata, allora, ma pochi se n'erano accorti, non così lontano dalla federazione, non nelle fabbriche dove il sindacato - questa è una denuncia corale - non allestisce più vertenze, non prepara assemblee, non si cura di consigli di fabbrica scaduti e vacanti da mesi. «Non abbiamo presentato bene le nostre proposte», ha detto Galletti; ma il tempo a disposizione non è molto perché fra poco più di un anno in Sud Tirolo si vota di nuovo.

**Vertice sardista si dimette L'insuccesso elettorale fuori dell'Isola scatena le polemiche**

**CAGLIARI.** Finita la festa per la vittoria (un po' al di sotto delle aspettative, in verità), è tempo di polemiche e di divisioni anche in casa sardista. Davanti alle critiche e agli attacchi di diversi esponenti, sia della corrente di minoranza che di quella di maggioranza, la direzione del partito ha deciso di rassegnare le dimissioni. Alla base delle polemiche ci sarebbero innanzitutto malumori e proteste per come è stata condotta, in particolare fuori dall'isola, la campagna elettorale. Secondo alcuni rappresentanti della minoranza, infatti, i vertici del Pds'az non avrebbero presentato nel resto d'Italia liste sufficientemente autorevoli e credibili, col risultato di raccogliere assai meno di quei trecentomila voti necessari per concorrere nell'utilizzazione dei resti. Sul piano interno, inoltre, non convincerebbero alcune scelte dell'attuale segreteria, l'ultima delle quali annunciata proprio l'altra sera dal segretario nazionale Carlo Sanna (eletto il 14 giugno sia alla Camera che al Senato), di optare per la strada così al candidato onistanese Gigi Sanna, uno dei più votati nell'isola. La crisi ai vertici del Pds'az è stata comunque alquanto ridimensionata ieri dal segretario Carlo Sanna, che ha precisato che non sono in discussione né il ruolo del partito dei quattro mesi. La scelta a sostegno della giunta regionale di sinistra guidata dal sardista Mario Melis è anzi riconfermata ufficialmente nel documento conclusivo. □ P.B.

**Parma**  
**E' morto**  
**Dante**  
**Gorrieri**



Dante Gorrieri alla fine degli anni 50

PARMA. Una delle figure più rappresentative del Pci e dell'antifascismo parmense si è spenta. Dante Gorrieri, fondatore della Fgci e deputato alla Costituente, è morto domenica sera all'ospedale di Parma dopo alcuni mesi di malattia.

Di estrazione operaia, Gorrieri si avvicinò giovanissimo al movimento socialista. Nel periodo dell'occupazione delle fabbriche fece parte della Guardia Rossa Autonoma. Dopo il congresso di Firenze del 1921 lascia la Figs per passare alla Fgci di cui fu tra i fondatori e primo segretario provinciale. Fu molto attivo in campo sindacale; animatore, assieme a Picelli, degli Arditi del popolo, nell'agosto del '22 si distinse nella battaglia dell'Oltretorre contro le squadre fasciste di Balbo.

La sua tenace opposizione al regime fascista gli procurò persecuzioni da parte degli squadristi e della polizia; ferite, perquisizioni, arresti. Fu più volte inviato al confino.

Tornato nel '36 a Parma iniziò la pericolosa e difficile opera di riorganizzazione del Pci e del fronte antifascista. Più tardi a Como diede vita alla 52ª Brigata Garibaldi a cui si deve il blocco della colonia Mussolini. In seguito fu responsabile arrestato e torturato, giungendo per poco alla fuoriuscita. Nel dopoguerra venne eletto deputato, all'Assemblea costituente, fu segretario della Camera del Lavoro di Parma e sotto la repressione scelse nuovamente l'arresto. Detenuto per 4 anni e mezzo in attesa di giudizio nel '53 viene rieletto deputato con 59 mila voti e liberato. Da allora sarà sempre deputato, fino alla V legislatura. Dopo essere stato presidente della Commissione di controllo della Federazione Pci di Parma era stato nominato presidente del Comitato federale, carica che tuttora ricopre.

I funerali si svolgeranno oggi alle 16,30. Partiranno dalla sede dell'Anpi. Telegrammi di cordoglio sono stati inviati ai familiari da Alessandro Natta e da Paolo Bufalini. I comunisti italiani - ha scritto il segretario del Pci - inchinano le proprie bandiere di fronte a Dante Gorrieri, ricordando alle nuove generazioni l'esempio della sua vita intensa e proba al servizio del movimento operaio, della democrazia e del progresso della nostra nazione.

Delle Chiaie, sentito a Bologna, nega però di aver collaborato con lui  
**«Sì, ho conosciuto Barbie»**

**Al processo per la strage primo giorno di interrogatorio per l'ex «primula nera»**  
**Ma le promesse rivelazioni sono state attese invano**

DAL NOSTRO INVIATO  
**IBIO PAOLUCCI**

BOLOGNA. Delle Chiaie come Pazienza, una povera vittima del sistema. Il capo di Avanguardia nazionale parla per la prima volta di fronte ai giudici del processo per la strage del 2 agosto 1980, ma le promesse rivelazioni gli restano, per ora, nella gola. Dirà di più nei prossimi giorni? Vedremo. Qualcosa di significativo è venuto fuori anche nell'udienza di ieri, per la verità. Ma siamo molto lontani dalle verità «scottanti» preannunciate per il «dopo elezioni». E intanto mentre Stefano Delle Chiaie parla, si assiste, nella pausa dell'udienza, ad un colloquio fittissimo fra l'avv. Fabio Dean, difensore di Licio Gelli, e il pm Libero Mancuso.

Significa che anche il «venerevole» della P2 si costituirà? Chissà. Le sorprese in questo processo non sono mancate. Si sa, peraltro, che Gelli intenderebbe tornare in Italia, a patto però di non essere messo in galera. Gli basterebbero anche gli arresti domiciliari per presentarsi alla frontiera. Non pare, però, che l'autorità giudiziaria intenda accedere a questa richiesta. Tuttavia, si vedrà. Non è affatto escluso che anche Gelli compaia di fronte ai giudici di



Stefano Delle Chiaie durante l'interrogatorio al processo per la strage della stazione di Bologna

Bologna. Torniamo a Delle Chiaie. Dicevamo di sue significative dichiarazioni. Eccone una. L'imputato ammette tranquillamente di avere conosciuto a La Paz Klaus Barbie, il boia di Lione. Dice però che credeva si chiamasse Altmann. Riteneva si trattasse di un ex ufficiale della Wehrmacht. Comunque, Delle Chiaie, tanto per non lasciare equivoci, taglia corto: «Era una persona assai intelligente. Credevo fosse un uomo d'affari. In ogni caso anche se avessi saputo che si chiamava Klaus Barbie, gli avrei egualmente stretto la mano». Viva la sincerità. Che si arresta subito, giacché Delle Chiaie nega di avere fatto parte degli squadroni nazisti dei «fidanzati della morte», di cui Barbie era il capo. Ammette di essere stato una specie di consulente del governo boliviano, ma per ragioni politiche. Così parla di suoi incontri col generalissimo Franco, con generali franchisti, con alti ufficiali argentini, con esponenti del passato regime anglo-americano. Ma sempre per motivi politici. Per quali ragioni e con quali titoli, non dice.

Il suo «percorso» fuori dall'Italia comincia il 21 luglio del 1970, per via della sua testimonianza (falsa) su Mario Merlino, in relazione alla strage di piazza Fontana. Lui racconta di avere detto che Merlino, il giorno della strage, non si trovava nella sua abitazione, perché così gli era stato suggerito di riferire da amici. Quando seppe del mandato di cattura contro Merlino, telefonò immediatamente ai carabinieri per rettificare. Un capitano gli disse: «Se lo farà, cominceranno i suoi guai». Inoltre, al giudice istruttore Cudillo, che gli avrebbe chiesto quale fosse la sua opinione sulla strage del 12 dicembre '69, lui avrebbe risposto: «Non lo dico, perché se no mi arresta». Rassicurato dal magistrato, Delle Chiaie avrebbe detto: «Saragat».

«Ma intendiamoci - precisa - non Saragat come uomo,

ma come sintesi del potere». La sua tesi, infatti, è che i diversi massacrati che hanno insanguinato l'Italia, siano stragi di stato, artefici principali i servizi segreti. «La cosa per me più rivoluzionaria - dice - è che mi si accusi di avere collaborato con ufficiali di quei servizi, che hanno operato per danneggiarmi». Precisa anche, ovviamente, di non aver mai sostenuto nessuna forma di lotta armata. Avanguardia nazionale, di cui è stato il leader era, a suo dire, una specie di associazione di pensatori politici. «Ciò non significa - dice Delle Chiaie - che io non mi senta moralmente responsabile della lotta armata, che è stata il frutto del nostro fallimento politico. Non possiamo fare come Pilato. Ma altra cosa è dire che non l'avremmo sostenuta o sollecitata.

Questa è una grossolana menzogna». Del resto, secondo Delle Chiaie, tutta la requisitoria («teorema», come lui la definisce) è un insieme di colossali menzogne. «Per ciò che mi riguarda - dice - non c'è niente di esatto, a parte la data di nascita».

Delle Chiaie ammette anche di essere tornato parecchie volte in Italia; senza che mai gli sia successo niente. È venuto in Italia nel '71, nel '72, nel '74, nel '75, nel '79, stando a quanto lui dice. «Era facile entrare in Italia. C'entrano anche i Tir di contrabbando, che sono grossi». Per lui, che era più piccolo, era una specie di picchetto. Venne anche per il funerale del principe nero Borghese. «Ho un ricordo profondissimo - dice - del Comandante. Un uomo di altissimo valore, che stimavo moltissimo».

Disprezzo totale, invece, per Gelli: «Per me - dice - è una offesa essere associato come imputato a quel grande massone». Delle Chiaie parla anche del Pci, che, a suo dire, sarebbe stato, manco a dirlo, il beneficiario delle stragi, sia pure involontariamente. Chiede, infine, il confronto con un sacco di gente, dal capitano Labruna al generale Maletti, al generale Musumeci, e con tutti i pentiti del terrorismo nero che lo accusano, per sbugiardarli e fare emergere la verità. «Scopo dei servizi segreti - dice - era quello di incastrarci per farci apparire come criminali feroci e per annientarci politicamente».

Oggi, seconda puntata di un interrogatorio che occuperà probabilmente tutta la settimana.

**Bolzano**  
**Condannato**  
**assessore**  
**della Svp**

BOLZANO. Anton Zelger, assessore provinciale alla scuola e cultura in lingua tedesca dell'Alto Adige, uno dei notabili più in vista della Svp, è stato condannato a quattro mesi di reclusione (col beneficio del condono) e ad un anno di interdizione dai pubblici uffici (interdizione che non scatterà perché la difesa ha interposto appello).

Il tribunale di Bolzano ha riconosciuto Zelger colpevole di interesse privato in atti d'ufficio. La vicenda cui si riferisce il processo fu sollevata sei anni orsono da un'interrogazione comunista in consiglio provinciale.

La giunta provinciale aveva concesso un contributo per l'acquisto di un immobile, il complesso Novacella di Bolzano, di proprietà dei padri agostiniani, al fine di farne la sede di una cooperativa culturale riservata alla popolazione di lingua tedesca del capoluogo altoatesino. Il pubblico ministero, Vincenzo Luzi, ha sostenuto che la domanda di contributo presentata alla Provincia autonoma non fu corredata dalla documentazione di attività culturali per il semplice fatto che la cooperativa si era costituita unicamente allo scopo di ottenere il contributo di 640 milioni.

In effetti va detto che la cooperativa Novacella fu uno dei primi esempi di concessione di contributi sulla base del «principio di sussidiarietà», sancito dalla giunta provinciale di Bolzano con maggioranza assoluta Svp, ma in cui era presente anche allora la Dc. Il «principio di sussidiarietà» non è altro che un marchingegno per concedere contributi pubblici, anche a cooperative o, comunque, ad enti privati che poi rimangono titolari esclusivi e non sindacabili dei beni acquistati con contributo pubblico.

A difesa di Zelger c'è stata la testimonianza del presidente della giunta provinciale, Silvio Magagnoli, che ha sostenuto che la delibera fu approvata all'unanimità e che analoghi contributi concessi con la stessa procedura ad associazioni e cooperative del gruppo italiano, negli ultimi sei anni, non hanno mai dato luogo a contestazioni. □ X.Z.

**Torino**  
**Dal giudice**  
**il «re**  
**delle carni»**

TORINO. Altro «colpo di scena» nel già intricatissimo e assai articolato scandalo della Usl torinese. Si è costituito, ai militari della Guardia di finanza, Pier Giorgio Arduino, 38 anni, noto a Torino come il «re delle carni». Il commerciante, titolare della «Eurocarni» avendo appreso che il giudice Sebastiano Sorbello aveva spiccato nei suoi confronti un «mandato di accompagnamento», ieri mattina, accompagnato dal suo legale, avvocato Trinchero, si è presentato nella caserma dove ha sede il comando della Gdf. Il giudice istruttore nel pomeriggio ha iniziato a interrogarlo. L'Arduino, che aveva ereditato la società dal padre, circa dieci anni or sono, è considerato uno degli «uomini chiave» nel filone dell'inchiesta sulle forniture alimentari agli ospedali torinesi.

Sempre ieri mattina, per un'altra inchiesta, quella sui «rimborsi facili», il giudice istruttore Aldo Cuva ha iniziato gli interrogatori di 15 nuovi imputati, accusati di «associazione a delinquere», «falso» e «peculato». Si tratta in gran parte di medici, spesso con relative corsie.

Ma torniamo per ora al «gioco delle carni». Pier Giorgio Arduino controlla da anni il 35% delle forniture di carne agli enti pubblici cittadini e dall'82 è l'unico fornitore del gruppo ospedaliero S. Giovanni che comprende sei istituti. Gli inquirenti sospettano che si tratti, come nel caso delle imprese di pulizia, di un appalto «interessatamente truccato». Carne sana e di bestie giovani a prezzi stracciati, vanta il noto grossista, in effetti risulterebbe che l'Eurocarni avrebbe praticato sconti addirittura del 30%.

Intanto la Sinistra indipendente torinese, ha emesso un comunicato in cui, dopo aver espresso «piena e assoluta fiducia nell'operato e nell'onestà dei compagni Angelo Taragli e Giulio Palis (coinvolti nel filone delle imprese di pulizia, n.d.r.), ribadiscono alcune «proposte concrete» per il raggiungimento di una maggiore trasparenza; di più, efficaci e partecipati strumenti di controllo e di una netta distinzione di responsabilità fra funzioni politiche e tecniche. □ N.F.

**Obiettori di coscienza**  
**Sciopero della fame**  
**contro i mille ostacoli**  
**al servizio civile**

BOLOGNA. Padre Angelo Cavagna, dehoniano bolognese, sta digiunando la domenica per protestare contro l'atteggiamento del ministero della Difesa nei confronti degli obiettori di coscienza. Dopo di lui altri faranno lo sciopero della fame in questa e in altre città. Nonostante le promesse fatte a suo tempo da Spadolini, la burocrazia continua ad ostacolare in ogni modo i giovani che chiedono di compiere il servizio civile alternativo alla leva. Ritardi pesanti nelle assegnazioni, destituzioni del tutto diverse rispetto alle richieste e alle competenze, precettazioni d'autorità.

Lo sciopero della fame si inquadra in una campagna lanciata da quasi un centinaio di enti e associazioni convenzionati per l'utilizzazione degli obiettori di coscienza: dalla Caritas alle Acli, dai sindacati all'Arci, da Italia Nostra al Wwf, dai giovani comunisti, socialisti, democristiani alle comunità per le tossicodipendenze. Nonostante l'ampiezza di questo schieramento, il ministero continua a bloccare la corretta applicazione della legge 772 sull'obiezione, conquistata dopo anni di lotte.

Intanto un obiettore catanzarese, Luigi Colosimo, 28 anni, ha deciso di autoridarsi il servizio civile a 18 mesi. Il Colosimo motiva la sua decisione con il fatto di aver dovuto attendere 14 mesi prima di ottenere l'autorizzazione a prestare servizio civile. La decisione l'ha comunicata con una lettera al ministero della Difesa: «Perché il mio periodo di leva dovrebbe durare 40 mesi? Perché 28 mesi in più rispetto a quelli di un soldato? Un anno di vita dato per costruire la pace può mai valere meno di un anno dato per consolidare la guerra?». Ora il giovane rischia l'arresto per aver rifiutato di obbedire. «Devo disobbedire - conclude - per onorare il coraggio del primo obiettore. Senza quelle disobbedienze la legge sull'obiezione non sarebbe mai esistita».

Dopo nove anni di nuovo sangue nel paese sardo  
**Riesplode la faida di Orune**  
**Agguato contro un pastore**

Domenica un agguato mortale nelle campagne barbacine ha ripercosso, dopo 9 anni, la faida di Orune. La vittima, il pastore Antonio Chessa, colpito da alcune fucilate, è rimasto carbonizzato nella sua auto uscita fuori strada. Il fratello più grande, Giuseppe - forse il vero obiettivo - è riuscito a fuggire e a dare l'allarme. Dopo gli attentati e i sequestri, una nuova emergenza per la Barbagia?

BOLOGNA. Padre Angelo Cavagna, dehoniano bolognese, sta digiunando la domenica per protestare contro l'atteggiamento del ministero della Difesa nei confronti degli obiettori di coscienza. Dopo di lui altri faranno lo sciopero della fame in questa e in altre città. Nonostante le promesse fatte a suo tempo da Spadolini, la burocrazia continua ad ostacolare in ogni modo i giovani che chiedono di compiere il servizio civile alternativo alla leva. Ritardi pesanti nelle assegnazioni, destituzioni del tutto diverse rispetto alle richieste e alle competenze, precettazioni d'autorità.

Lo sciopero della fame si inquadra in una campagna lanciata da quasi un centinaio di enti e associazioni convenzionati per l'utilizzazione degli obiettori di coscienza: dalla Caritas alle Acli, dai sindacati all'Arci, da Italia Nostra al Wwf, dai giovani comunisti, socialisti, democristiani alle comunità per le tossicodipendenze. Nonostante l'ampiezza di questo schieramento, il ministero continua a bloccare la corretta applicazione della legge 772 sull'obiezione, conquistata dopo anni di lotte.

Intanto un obiettore catanzarese, Luigi Colosimo, 28 anni, ha deciso di autoridarsi il servizio civile a 18 mesi. Il Colosimo motiva la sua decisione con il fatto di aver dovuto attendere 14 mesi prima di ottenere l'autorizzazione a prestare servizio civile. La decisione l'ha comunicata con una lettera al ministero della Difesa: «Perché il mio periodo di leva dovrebbe durare 40 mesi? Perché 28 mesi in più rispetto a quelli di un soldato? Un anno di vita dato per costruire la pace può mai valere meno di un anno dato per consolidare la guerra?». Ora il giovane rischia l'arresto per aver rifiutato di obbedire. «Devo disobbedire - conclude - per onorare il coraggio del primo obiettore. Senza quelle disobbedienze la legge sull'obiezione non sarebbe mai esistita».

una gravissima vicenda giudiziaria, forse la più drammatica della faida di Orune: 5 anni fa, Giuseppe Chessa è stato ucciso assieme ad altri cinque pastori dell'uccisione di Maria Teresa Mori - una ragazzina di 12 anni, morta per errore in un agguato, la sera del Capodanno 1977, nella casa dei genitori -, per essere successivamente prosciolti assieme agli altri imputati, dopo aver subito 14 mesi di carcerazione preventiva. Secondo gli investigatori è probabile che gli assassini puntassero l'altra sera proprio a lui. Le raffiche di pallottole esplose all'improvviso dalla boscaglia, mentre l'auto usciva da una curva, hanno però centrato solo il fratello Antonio. L'auto è rimasta in strada per un centinaio di metri, poi si sbandò, sbattendo violentemente su un masso ai margini della carreggiata.

Rimasto illeso, Giuseppe Chessa non ha potuto far altro che fuggire, anche perché il fratello, colpito in più parti, non dava più alcun segno di vita. È iniziato così un drammatico inseguimento nelle

**COMUNE DI SAN MAURO TORINESE**  
PROVINCIA DI TORINO

**Avviso di licitazione privata ai sensi legge 30 marzo 1981, n. 113**

Fornitura gasolio per riscaldamento fabbricati comunali-inverni 1987/88 - 1988/89 - 1989/90 - Quantità prevista triennio lit. 1.050.000.

Aggiudicazione art. 15 lettera a) della Legge 30/3/1981, n. 113;

Domande invio - non vincolanti - entro ore 12 del giorno 20 luglio 1987 - Ufficio Protocollo - via Martiri Libertà 150. Le lettere di invito saranno inviate entro 120 giorni dalla data del presente bando.

Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio Pubblicazioni della Comunità Europea in data odierna.

San Mauro Torinese, 16 giugno 1987

IL SEGRETARIO COMUNALE  
dott. Giuseppe Sanfilippo

IL SINDACO  
arch. Giovanni Pignone

**Lutto**  
**Scomparso**  
**Duccio**  
**Tabet**

È morto il 28 giugno a Roma per emorragia cerebrale, ad 82 anni, il compagno Duccio Tabet, economista ed esperto di politica agraria. Nato a S. Maria a Monte (Firenze) nel 1905, laureato in scienze agrarie, libero docente in Economia e Politica agraria, era iscritto al partito dal 1940. Cacciato dall'Italia nel 1939 in seguito alle leggi razziali, emigrò in America e si iscrisse al partito, sezione di New York. Rientrato in Italia nel 1946, lavora nel gabinetto del ministro dell'Agricoltura, reito allora da Fausto Gullo. Membro del Comitato centrale dall'VIII al IX congresso. Duccio Tabet lascia il ricordo di un comunista fermo negli ideali, di un diligente rigoroso di uno studioso di grande valore.

Telegrammi di cordoglio alla moglie Giuliana Pontecorvo e ai figli sono stati inviati da Alessandro Natta e Paolo Bufalini.

Alla famiglia del compagno Tabet le condoglianze fraternere della direzione e della redazione de l'Unità.

Giovedì contrade in gara a Siena  
**Abbinati i cavalli**  
**del Palio senza Aceto**

AUGUSTO MATTIOLI

PISA. Piazza del Campo sarà fino al 2 luglio il cuore pulsante di Siena. Giovedì, infatti, si correrà nel pericoloso anello ricoperto di tufo giallo il primo Palio del 1987 per aggiudicarsi quel drappo di seta che quest'anno è stato dipinto da un anziano professore di disegno, Otello Chiti, già presidente dell'Istituto d'arte «Duccio di Boninsegna» di Siena che ha rappresentato una Madonna in un cielo azzurro chiaro. Per quel drappo che i senesi chiamano «cencio», con una apparente irreverenza, si farà di tutto. Nell'antica corsa senese, infatti, si possono stringere accordi segreti tra contrade per danneggiare una terza, si possono «comprare» i fantini di un rione avversario, pagando somme anche di una certa rilevanza, secondo una copione non scritta ma stabilita da secoli.

Ieri mattina piazza del Cam-

Ad Abano 50.000 presenze  
**«Scoperta» dai giovani**  
**la Festa della terza età**

FRANCESCO VALVASSORI

Imani interi anche dalla Lucania e dalla Puglia, da Cuneo. Un successo pieno per i comunisti-abano. È stata una sorpresa un po' per tutti la presenza di molti giovani ma ai giovani hanno un fiuto particolare per le cose e le situazioni che contano - commentava ieri Pietro Rusanente l'instancabile segretario della Fgci locale.

Naturalmente il prolungarsi della riunione del Comitato centrale del partito a Roma ha costretto a rinviare all'ultimo momento alcuni incontri dibattito ma oggi Lucio Magri ed Alberta Paganò della Segreteria nazionale della Sipi (sindacato pensionati della Cgil) saranno sul palco a parlare degli anziani, della «nuova grande contraddizione della nostra epoca» e domani sarà la volta di Luciano Lama

che aprirà un dibattito che si annuncia serrato sui problemi del lavoro che cambia, delle nuove tecnologie, dei nuovi ruoli che la classe lavoratrice dovrà assumersi responsabilmente nel prossimo futuro, un futuro ricco di affascinati traguardi ma irto di non poche incognite.

Ma la festa, ovviamente, non è solo dedicata al dibattito nelle file di vecchi e giovani comunisti, è anche un momento di relax, un momento di sosta. Oggi al palco centrale il Gruppo Emiliano presenterà una suggestiva «danza nei tempi» con 14 coppie di ballerini che si esibiranno in una carrellata di danze famose, dal valzer viennese al tango argentino, dalla polka polacca al passo dubio. In sostanza la festa di Abano presenta attrattive per tutti i gusti e anche per tutti i «palati».

**CONSORZIO ACQUE PER LE PROVINCE DI FORLÌ E RAVENNA**

Si informa che questo Consorzio indirà quanto prima una licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di: **viabilità di servizio ai fabbricati di proprietà del consorzio siti in località Ridracoli - comuni di S. Sofia e Bagno di Romagna.**

Importo a base d'asta L. 2.292.327.986. Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con le modalità di cui alla lettera d) dell'Art. 1 e del successivo Art. 4 della legge n. 14 del 2/2/73.

Possano concorrere le imprese e le Cooperative regolarmente iscritte all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria VI classificata 61 per importi fino a L. 3.000 milioni.

Gli interessati possono presentare domanda di partecipazione alla gara in carta legale, corredata da copia del certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori e dalla dichiarazione di possesso dei requisiti prescritti dall'art. 13 della legge 8/8/77 n. 584 e, quindi, di non trovarsi in nessuna delle condizioni di esclusione elencate nel predetto articolo.

Le domande dovranno pervenire al Consorzio Acque per le Province di Forlì e Ravenna - via Orto del Fuoco 1/A - 47100 Forlì - a mezzo raccomandata del servizio postale entro le ore 12 del 15 luglio 1987.

La richiesta di invito non è vincolante per l'Amministrazione.

Forlì, 24 giugno 1987

IL PRESIDENTE **Giorgio Zanniboni**

**Editoria  
Intesa  
tra Pesenti  
e Monti**

ROMA Da una intesa tra Monti e Pesenti nasce il terzo gruppo editoriale italiano nel settore dei quotidiani, dopo quelli che fanno perno, rispettivamente, sul «Corriere della sera» e su «Repubblica». Che Monti sarebbe entrato nel «Tempo» di Pesenti si sapeva da tempo; quali siano i dettagli della complessa operazione di cui si è avuta notizia ieri, lo si saprà - forse - oggi, nel corso della assemblea dei soci della «Poligrafici editoriale», la società del gruppo Monti che opera nel settore della editoria a stampa. Sta di fatto che il vecchio «capitan Artiglio» - così è soprannominato l'anziano petroliere Attilio Monti - e Ciampiero Pesenti - erede di Carlo, artefice del risanamento e del rilancio del gruppo - controllano una catena che comprende il «Tempo» di Roma, la «Nazione» di Firenze, il «Resto del Carlino» di Bologna, il «Piccolo» di Trieste. Della compagnia fa parte anche l'immobiliarista Salvatore Ligresti, che ha in portafoglio una quota tra il 5 e il 10% della «Poligrafici editoriale». Resta da vedere se sarà confermata o smentita - anche in questo senso potrebbe essere illuminante l'assemblea dei soci - l'indiscrezione secondo la quale un 10% della «Poligrafici editoriale» sarebbe stato rastrellato dalla Paf di Gianni Varasi, con un esborso di 18 miliardi (frutto della rendita della sua quota in Montedison) e la vigile sollecitudine di Paul Gardini.

Secondo le scarse notizie diffuse ieri sera, il gruppo Pesenti assorbirà un 20% del gruppo «Poligrafici editoriale». A sua volta il gruppo Monti entrerà al 50% (probabilmente, ne assumerà la gestione) nella società di Pesenti che edita il «Tempo» e controlla il nuovo stabilimento tipografico del quotidiano romano, un megacomplexo «costituito a ridosso del grande Raccordo anulare. Si è andati, dunque, ben al di là dell'operazione data per certa da alcuni mesi: l'ingresso del gruppo Monti nel «Tempo», non appena gli uomini di Pesenti avessero cominciato ad attuare in maniera consistente il piano di ristrutturazione - una vera e propria cura da cavallo - messa a punto per tamponare e ridurre il pauroso deficit del quotidiano romano (quasi 123 miliardi soltanto nel periodo 1982-1986) e arrestare il declino. Ora il piano di risanamento è avviato, Barbiellini Amidei ha sostituito Gianni Letta alla direzione del giornale. I piani originari di Attilio Monti prevedono anche, dopo l'altro, vale a dire un giornale duplice del «Tempo»: giornale quotidiano, che consente al cavaliere di appagare il vecchio sogno di sbarcare nella capitale; una sorta di megazine centrale, che fornisce agli altri giornali del gruppo tutto il notizia e i servizi locali. Una ipotesi che le redazioni rifiutano.

**Iniziati i colloqui della maturità. Oggi tocca ai romani  
Studenti alla prova orale**



ROMA. Ieri, in quasi tutta Italia, sono iniziate le prove orali per i 400.000 studenti candidati alla maturità.

Unica eccezione Roma. Ai giovani della capitale, per la coincidenza con la festività dei santi Pietro e Paolo, è stato concesso un giorno in più e solo da oggi inizieranno a sfilare davanti ai professori.

Tutto avverrà secondo i criteri «sperimentali» inaugurati la bellezza di diciotto anni fa e rimasti tali da allora: i docenti da una parte del tavolo, lo studente dall'altra che viene interrogato su due delle quattro materie indicate. Una scelta da lui, l'altra dalla commissione. A porgli le domande sono di norma gli insegnanti interessati, ma anche gli altri membri presenti possono, se lo vogliono, porre quesiti.

L'interrogazione è preceduta da rapida discussione sulle prove scritte.

Quest'anno, per gli esami orali che dovrebbero concludersi intorno al venti di luglio, sono state prescelte le seguenti materie: italiano, latino, filosofia e fisica per i licei classici; italiano, lingua straniera, storia e scienze naturali per i licei scientifici e linguistici.

Negli istituti tecnici a indirizzo chimico-industriale si portano invece italiano, chimica, fisica e analisi chimica organica e preparazioni; lingua straniera; negli istituti elettronici italiano, elettrotecnica e elettronica, laboratorio misurazioni e matematica.

Gli studenti degli istituti tecnici commerciali potranno scegliere fra italiano, seconda lingua straniera, ragioneria e diritto.

Le commissioni d'esame insediate dal ministero sono, quest'anno, oltre seimi-

**Personaggi in cerca d'autore**

MICHELE SMARGIASSI

BOLOGNA I commissari d'esame si dividono in due grandi categorie: gli emigrico-ultimativi, che buttano lì come prima domanda un terrificante «l'idea in Hegel», incrociano le braccia, tacciono e fissano il candidato nottando subitaneamente a uno straccio. Oppure i colloquial-torrenziali, che fanno la domanda, se la commentano e, rispondendo pure, lasciando al poveraccio maturando il tempo di inserire qua e là un «esatto» o un «cioè, infatti...».

Al Minghetti, storico e biologo, prevale decisamente il secondo tipo, almeno nella commissione d'esame della terza B, su al secondo piano. Tanto di guadagnato per Patrizia, che non se la cava niente male, ma forse preferirebbe fare un discorso filato. «Angoscia e disperazione in Kierkegaard», domanda la professoressa. «Sì dunque, diciamo che cioè l'angoscia per Kierkegaard...» «gord», interrompe subito il candidato. «Cioè come?», tituba la studentessa presa in contropiede. «Gord, si pronuncia chircgord», insiste. «Gord», deglutisce Patrizia, mica tanto convinta. «L'angoscia è l'espressione di un atteggiamento...» «...di un rapporto dissonante rispetto al mondo esterno, mentre la disperazione lo è rispetto a se stessi», conclude il commissario e guarda trionfale verso l'allibito pubblico di studenti come se aspettasse il voto.

Glielo danno il voto, oh se glielo danno. Ma in corridoio, naturalmente, sottovoce. «Si meritano massimo un quarantotto», va giù deciso un candidato, la cui identità teniamo segreta per complice omertà. «Sono buoni e gentili, ma c'è qualcuno che ne sa proprio poco». «Questi vanno anche bene», fa Patrizia che intanto è uscita, per lei è finita - ma una cosa li prego scriva: «E' lo stesso bisognerebbe farlo agli insegnanti, nella mia classe ce n'erano di quelli che hanno smesso di studiare trent'anni fa e ne sanno meno di me».

Intanto è andato sotto Alberto. Tutto vestito di jeans, e porta latino come prima materia. «Lei si interessa al romanzo?», esordisce la docente col tono di chi attacca discorso sotto l'ombrello.

«Ma è un rito inutile, si sa che il 99% viene promosso» -

**È in fin di vita  
Non ammesso agli esami  
13enne si impicca  
nel garage vicino casa**

VICENZA Un ragazzo di Montebello Maggiora (Vicenza), P.M. di 13 anni, si è impiccato perché non ammesso agli esami di terza media ed è ora in fin di vita al centro di riabilitazione dell'ospedale di Vicenza.

Deluso per l'insuccesso scolastico, P.M. da alcuni giorni era profondamente de-

**Restauri d'oro:  
a giudizio tre  
funzionari della  
Soprintendenza**



Si è conclusa a Firenze l'inchiesta sui cosiddetti «restauri d'oro», cioè restauri della Soprintendenza che sarebbero stati pagati a prezzi maggiorati dallo Stato grazie a preventivi fatti ad arte per intascare «bustarelle». Il sostituto procuratore ha chiesto il rinvio a giudizio per falso in atto pubblico, peculato e corruzione di tre funzionari della Soprintendenza ai monumenti di Firenze, Franco Ruggero Agostini, Aldo Moretti e Loris Stefanni e dei titolari di due imprese di restauro, i fratelli Sergio e Roberto Cappelli ed Umberto Fani della ditta «Mareco» e Leonetto Mugelli dell'impresa omonima. L'inchiesta nacque 6 anni fa quando la guardia di Finanza scoprì che un funzionario della Soprintendenza ai monumenti, il geometra Franco Ruggero Agostini, aveva versato in un libretto al portatore la ingente somma di un miliardo e 200 milioni. Secondo le indagini poi svolte i funzionari, d'accordo con gli impresari, avrebbero gonfiato i preventivi.

**Sull'Aids  
ora gli spot  
di «Pubblicità  
Progresso»**

Un uomo nudo, raccolto in se stesso che si difende dal mondo esterno: è una delle immagini scelte da «Pubblicità Progresso» per la sua campagna di informazione sull'Aids, presentata ieri mattina. Per sei mesi con spot televisivi di 30, 15 e 7 secondi e in doppie pagine di stampa l'istituto sorto nel '71 con lo scopo di mettere la pubblicità al servizio dei cittadini, affronterà il problema della diffusione del virus sotto otto diverse angolazioni: dal sesso alla droga, dalla omosessualità alle madri sieropositive. «Pubblicità Progresso» ha detto il suo presidente - nella convinzione che «staccare non serve», intende ribadire quello che è sempre stato il suo ruolo: sensibilizzare le coscienze ad un determinato tipo di problema e provocare iniziative che siano esse private o, ancor meglio, pubbliche.

**Sciame di api  
assale  
e uccide  
un operaio**

Un operaio di 36 anni, Salvatore Derudas, di Ossi (Sassari), dirigente sindacale della Cisl edili, è stato aggredito e ucciso da uno sciame di api inferocite nelle campagne di Muros (Sassari). Secondo quanto hanno raccontato le persone che lo hanno soccorso, Derudas (operaio nel cementificio di Sassari) appassionato apicoltore, avrebbe spostato due arnie. Assalito dalle api, si sarebbe strappato la maschera protettiva cadendo quindi esanime. Derudas è stato trasportato in ospedale ma è morto durante il tragitto. Secondo i medici sarebbe stato stroncato da uno choc anafilattico.

**Bimba di 8 anni  
tocca  
palo della luce  
e muore**

Una bambina di otto anni, Anna Susca, è morta folgorata da una scossa toccando un palo di ferro della rete elettrica, mentre giocava con alcuni compagni per strada. L'incidente è avvenuto lo scorso venerdì pomeriggio in via Sant'Onofrio, alla periferia di Mola di Bari. Dopo aver visto la piccola folgorata ai piedi del palo, al quale era rimasta attaccata, i suoi compagni di gioco hanno chiesto aiuto a un vicino di casa. Ma anche questi, appena toccata la bambina, ha ricevuto una scossa. Poco dopo è intervenuto Sabino Susca, cugino del padre di Anna, che è riuscito a staccare la nipote dal palo dopo aver avvolto il braccio con il tappetino di gomma della sua automobile. L'uomo ha subito accompagnato la piccola all'ospedale: Anna Susca è però morta durante il tragitto. Sull'episodio il sostituto procuratore della Repubblica di Bari, Vito Savino, ha avviato un'inchiesta. Dai primi accertamenti sembra che l'incidente sia stato causato dalla rottura dell'isolatore di vetro posto in cima al palo.

ANNA MORELLI

**Montale? Troppo giovane per studiarlo al liceo**

MAURIZIO CUCCHI

«Ero un intruso, vagamente misterioso, e a un certo punto, gentilissimi, mi hanno portato persino una sedia. Io infatti ero lì, in piedi, vicino al filosofo Giorello, lui pure spettatore, e cercavo di procurarmi anch'io, in quel caso, un po' di sofferenza dell'esame. Ma l'atmosfera, al liceo classico Carducci di Milano, per la maturità, era dolcissima, quasi, pastosa».

Non ricordavo esami di maturità dai vecchi tempi, dalla mia unica esperienza di esaminatore in una scuola privata, quando un candidato ragioniere rispose, in geografia, che l'Inghilterra produceva agrumi, e, in storia, che la Ci-

discretamente inutile.

Una candidata si è sorbita con tutta la pazienza una lezione del professore su Fedro, su Plauto: lui interrogava sorridente, lui stesso rispondeva, compiaciuto, su, ma neanche troppo. Lei, la studentessa, approvava, prima di passare a fisica. Ma qui il suo silenzio è stato forse meno apprezzato. Il mulinello elettrico, la legge di Ohm, l'elettrolisi. Soprattutto, però, il consiglio dell'esaminatrice: «La prego, non fichi mai due dita nella presa di corrente». Comunque la fanciulla, qualcosa mordicchiava; proprio digliuna non era. Lo cominciavo invece quasi ad appallarmi, e non sapevo se era corretto sfogliare un po' il

giornale. Nel corridoio, intanto, si muoveva, appena appena inquieto, un giovanotto biondo con gli occhiali, un certo Rossi, che si apprestava a un successo meritato. Focolore, l'Ortis, il crollo dell'illusione. Bravo, lucido il ragazzo, solido e determinato, buon parlatore. Bello l'argomento - pensavo - appassionante. Però la soffa è sempre quella, lo spettacolo è fiacco, l'immutabile regna. Allora il professore emette un noto suono: Montale. Cita La casa dei doganieri. «No, non l'abbiamo fatto, non ci siamo arrivati, gli ermetici», dice la professoressa interna. Montale, che nacque nello scorso secolo - è il nostro sta finen-

do - è ancora troppo giovane per il liceo. E quale «ermetico», poi...

È indispensabile, esaltante, frequentare il passato. La nostra tradizione è enorme. È un dovere insegnare ad amarla. Ma se al liceo l'allievo neppure abborda il linguaggio contemporaneo, l'espressione, non dico d'oggi ma almeno di ieri o dell'altroieri, quando e dove comincerà?

Continua l'esaminatore spostandosi su Dante, e chiede al giovane, bizzarramente: «Cosa salvi, tu, di Dante?». Io sto per alzarmi, uscendo dal torpore, e dire: «Ma come si permette?». Forse, però, ho capito male la domanda, il professore è ottimo e lo studente Rossi, di me certo più saggio, più attento alle circostanze: «Di lui ammiro soprattutto - dice - chiarezza di ideali e spirito combattivo». Sarebbe da applaudire, ma il tempo manca. Passa infatti a filosofia, parla di Fichte, io e non-io, parla di Schelling e Hegel, si diffonde con energia e destrezza nel condurre lui il gioco, su Kierkegaard. La sua interocutrice non batte ciglio, accenna solo qua e là a qualche paroletta. Il giovane Rossi ha finito, sarà contento, maturo. Anch'io vado fuori, ho finito la mia escursione. Lascio il torpore morbido e civile dell'aula, la simpatia dei ragazzi, la bonomia dei professori. Certo un mezzo sapore di manuali e schemi mi è rimasto.

**L'ordinanza del giudice di Benevento rende ancora più complicata la convivenza per la coppia  
L'uomo è soddisfatto mentre la donna è furibonda**

**I «separati in casa», come in trincea**

I primi «separati in casa» della storia giudiziaria italiana vivono in un anonimo appartamento di quattro vani nel centro di Benevento. Lui 58 anni, impiegato al Comune. Lei 55, casalinga. Tre figli maggiorenni. Dal 17 giugno, per ordine del Tribunale, tra quelle pareti è stata eretta una immaginaria linea di confine. Condannati a convivere sotto lo stesso tetto per mancanza di soldi e di alloggi.

DAL NOSTRO INVIATO  
LUIGI VICINANZA

BENEVENTO «Si che l'ho visto il film di Pazzaglia. Ma le assicuro che in questa storia non c'è nulla di divertente. È un dramma umano, altro che barzellette. Si fosse trattato di una coppia ricca, il problema della coabitazione non si sarebbe neppure posto. Per i poveri anche la separazione diventa un ostacolo insormontabile».

Il presidente del Tribunale Alfonso Bosco difende il suo provvedimento. «Che dove fare? si domanda con voce accorata. «Dovevo buttare un uomo anziano e malato in mezzo ad una strada? Meglio vivere separati in casa finché la situazione non si sarà chiarita».

58 anni lui, 55 lei, sposati da 27. Un'uno segnata da continui sacrifici e incomprensioni. Tre figli ormai adulti: un maschio carabinieri e due femmine maggiorenni ma

to, è in casa, confinato nel tinello, nella camera entrando dall'ingresso. È un uomo corpulento, dalla voce tonante ma dalla salute malferma. Tira fuori da un tiretto un fascio di carte. «Sto poco bene - dice in preda all'emozione - se vado via da questa casa non so dove andare a parare. Vabbè, ho un carattere ma ho faticato per una vita intera».

Rintanata in camera da letto c'è la signora Rosana con le due figlie. È furibonda, non vuole sentire ragioni. Questa situazione di compromesso, per quanto provvisoria, non le sta bene. Un dramma personale, il suo, che mai avrebbe immaginato potesse diventare di dominio pubblico. «Ho aspettato che i figli si facessero grandi per liberarmi di lui. È un violento, volgare, mi ha rovinato l'esistenza». Le figlie annuiscono, solidali con la madre.

Si respira un'aria pesante in questa casa. Dall'una e dall'altra linea della frontiera domestica rimbombano accuse e recriminazioni. Come l'episodio del telefono. Si trovava nel territorio della moglie, notte tempo è sparito. E poi c'è il capitolo dell'uso dei beni in comune, bagno e cucina compresi. Qui il magistrato ha lasciato ai coniugi un certo margine di discrezionalità.

mettetevi d'accordo - ha detto - nella sostanza - utilizzandoli senza litigare. Una raccomandazione inutile. Marito e moglie torneranno davanti al Tribunale il prossimo 6 luglio per definire orari e turni. Per questi coniugi cinquantenni vivere sotto lo stesso tetto è comunque una condanna.

E se uno dei due sconta nella stanza altrui? Che si fa, si chiama la polizia? «In linea di massima» - è l'opinione del giudice Bosco - si configura l'ipotesi del reato di violazione di domicilio. Ma è questione da approfondire. Sicuramente se un coniuge molesta l'altro, dovrà modificare il provvedimento. Ma faccio appello al buon senso di entrambi affinché non mortificano la propria dignità». Chissà se i signori Umberto e Rosana avranno la forza di resistere e, proprio come accade nel film, alla fine faranno anche pace.

Al di là del titolo della commedia di Riccardo Pazzaglia, la soluzione di vivere separati in casa - commenta - fotografa una realtà in cui molte coppie si ritrovano, purtroppo, per necessità nelle nostre città disastrate».

CINZIA ROMANO

ROMA «Una ordinanza allucinante», un assurdo giuridico ai limiti della legge», «una vergogna». Agli avvocati che da anni seguono le cause di separazione e divorzio l'ordinanza del giudice di Benevento non è andata giù. Si può decidere di fare i «separati in casa», solo se moglie e marito sono d'accordo.

«Un giudice non può costringere una coppia alla convivenza - spiega l'avvocato Nicoletta Biorci di Torino -. In questo caso poi la separazione non era neanche consensuale, quindi i due non erano riusciti a trovare un accordo. Il presidente del Tribunale non ha fatto altro che costringere una parte, in questo caso la moglie, ad accettare, per forza la convivenza col marito. Gli uomini poi, sono sempre più restii a separarsi, cercano e propongono sem-

pre situazioni di compromesso. Questa ordinanza è quindi un pericoloso precedente».

Ma qualche precedente proprio non c'è mai stato prima?

«Io ho avuto casi del genere - spiega ancora l'avvocato Biorci -. Ma la coabitazione, seppure momentanea, veniva decisa di comune accordo tra i due, erano sempre e solo separazioni consensuali».

«Quest'ordinanza è ai limiti della legge - afferma l'avvocato Rosetta Mazzone di Bologna - e soprattutto rischia di impedire a uno dei due di presentarsi, dopo i tre anni di separazione, la richiesta di divorzio. In nome della convivenza, seppur coatta, uno dei coniugi può impedire il divorzio affermando che il periodo di separazione in realtà non c'è mai stato».

Anche per l'avvocato Rita

**Arretrati  
400 milioni  
a cinque  
insegnanti**

Cinque insegnanti elementari, per vari anni utilizzati nel servizio di doposcuola organizzato dal Comune di Città di Castello (Feng), hanno ottenuto per sentenza il riconoscimento dei loro diritti e il pagamento di un arretrato complessivo di circa 430 milioni. La controversia era nata nel 1980, quando le maestre avevano richiesto l'inquadratura in ruolo, ricorrendo al Tar che giudicò la «ipurificante reiterazione degli incarichi», un rapporto di impiego a tempo indeterminato, tanto da accogliere i ricorsi nel 1983. Questi però vennero appellati dal Comune di Città di Castello di fronte al Consiglio di Stato, che un anno dopo dette piena ragione alle insegnanti. Altro ricorso del Comune in Cassazione ed altra sconfitta dell'Ente locale. Dopo ciò non è rimasto altro che pagare le somme dovute per un importo di 86 milioni ciascuna. La controversia però non sembra finita. Il Comune infatti ha assunto le insegnanti a part-time ed ha corrisposto gli arretrati sulla base di un rapporto di impiego di sole 3 ore. Ora i giudici amministrativi dovranno decidere se è questa interpretazione della sentenza o se spetta alle ricorrenti un posto regolare, conseguenti stipendi ed arretrati in misura piena.

**Genova  
Col rasoio  
nel consolato  
Arrestata**

GENOVA È entrata nel consolato statunitense a Genova con nella borsetta una bomboletta di gas saporifero e un rasoio, e con alcune pallottole da guerra come ornamento al suo «look» punkeggiante. È stata subito fermata e poi arrestata dalla «Digos» per possesso di arma e munizioni da guerra. Grazia Zuliani, 28 anni, abitante a Genova in via Sieno, si è presentata ieri mattina, accompagnata da un amico, alla porta del consolato per alcune pratiche di visto. Durante la normale perquisizione in portineria è saltata fuori la bomboletta saporifera, quindi il rasoio e le pallottole. Il personale del consolato ha avvertito la polizia che ha fermato i due, rilasciando poco dopo il ragazzo. La Zuliani, una ragazza molto appariscente, con una chioma bionda «punk», ha spiegato che teneva in borsetta la bomboletta e il rasoio come armi di difesa, dal momento che era già stata aggredita più volte e abitava da sola. Le pallottole poi erano una sorta di chincagliera che amava portarsi dietro. Ma per la polizia le sue spiegazioni non sono state sufficienti per il rilascio. Ora la ragazza dovrà convincere il magistrato che veramente intende servirsi di bomboletta e rasoio soltanto per difesa personale.

**Ambiente**  
**Sponsor**  
**per il**  
**G. Paradiso**

DAL NOSTRO INVIATO  
**DARIO VENEZONI**

**SAINT VINCENT.** La «stambecca», sorta di day hospital per gli animali malati del Parco nazionale del Gran Paradiso, rivivrà dopo anni di abbandono. E sarà rifatta finalmente la segnaletica interna al parco, sulla base delle indicazioni scaturite ormai alcuni anni fa da un concorso internazionale. In più, saranno presto ripristinate alcune costruzioni sparse nel perimetro dell'area protetta, che serviranno per i turisti e il personale di vigilanza. A tutto questo penserà la Snam (la società dell'Eni che si occupa della produzione e della distribuzione del metano) con un contributo speciale di un miliardo. L'accordo tra la Snam e l'Ente parco è stato firmato a Saint Vincent dai rispettivi presidenti, Pio Pignori e Mario Deorsola.

Per la flora e la fauna del parco, oltre che per il personale di vigilanza e per i turisti, ha detto Deorsola, questa sponsorizzazione è una inaspettata boccata d'ossigeno: fermo da anni a cifra ridicola il contributo di Stato, Regione autonoma e provincia di Torino. L'Ente attende ancora la liquidazione dei 2 miliardi e mezzo necessari a coprire le spese del 1986. È una situazione di carenza cronica di mezzi che ha impedito fin qui agli organismi responsabili di realizzare qualsiasi programma di tutela, proprio mentre il parco si trova a pagare paradosicamente il prezzo della propria crescente popolarità. Migliaia di turisti prendono letteralmente d'assalto le valli ad ogni fine settimana.

Ora, grazie al miliardo della Snam, forse si riuscirà a realizzare quelle strutture che finora erano rimaste solo nel libro dei progetti. E non è che il primo passo; soddisfatta per essere riuscita l'anno scorso a legare il proprio nome alla società metalferria in programma di realizzare un accordo analogo con il Parco d'Abruzzo, magari già entro l'anno in corso. Per la Snam è un investimento: si tratta di legare l'immagine della società «ha spiegato Pignori» - «al richiamo della natura», un vecchio motto che è insito nelle specifiche caratteristiche del gas naturale». Tra le fonti energetiche disponibili su vasta scala in Italia, ha aggiunto, il metano è largamente la meno inquinante.

La Snam, con un giro d'affari di quasi 7.000 miliardi, copre il 19,7% del fabbisogno energetico nazionale. Entro il 2000 l'obiettivo è quello di giungere al 22-23%; è un obiettivo ambizioso, che sarà raggiunto solo convincendo la gente della necessità di cambiare per esempio i vecchi impianti di riscaldamento a gasolio. Di qui, in definitiva, l'impressione sconcertante che la pur lodovole iniziativa della Snam si lascia addosso: se la società di Pignori avesse già raggiunto il suo obiettivo, gli animali del parco continuerebbero tranquillamente a crepare e il personale di vigilanza a battere i denti nei casi isemidiroccati.



Un capannello davanti ai cancelli della «Sandoz» di Paderno Dugnano

**L'azienda tenta l'autodifesa**  
**«La nube blu è stata provocata da un errore umano**  
**Noi risarciremo tutti i danni»**

**Sulla «Sandoz»**  
**il magistrato ha aperto un'inchiesta**

Armando Confalonieri, presidente della Sandoz italiana, ha convocato a Palazzo una conferenza stampa e, per la nube di colorante di sabato, ha accusato i due operatori addetti al miscelatore: «È stato un errore umano, hanno manomesso il dispositivo di sicurezza». Ma l'autodifesa è tutt'altro che convincente, anzi, ieri mattina i 160 lavoratori hanno scioperato un'ora. Intanto il magistrato indaga.

**GIOVANNI LACCAO**

**MILANO.** Armando Confalonieri illustra la sua versione e ne sollecita la conferma da parte dello staff aziendale che lo circonda, Antonio Saletti, Angelo Conforti, Carlo Cavallo e Giuseppe Visciglio: «Sabato alle 9 maestranze specializzate e di notevole esperienza hanno azionato il miscelatore "Nauta" fino alle 12, quando nell'abbandonare l'apparecchio, gli addetti hanno aperto il boccaporto del miscelatore, manomet-

toverò, ha provocato un «colpo d'ariete» sul filtro, una delle 32 manichette si è staccata, il colorante è stato sparato nell'atmosfera. Quanto? Ieri mattina, dopo le verifiche condotte dall'azienda e da alcuni tecnici della Usl di Milano, si è accertato che la quantità di «blu marino» finito in aria, in direzione nord-ovest, è poi precipitato sull'abitato di Palazzo, non era di 120 chili, come si era detto fin dai primi momenti di panico, ma di circa 40 chilogrammi, di cui 20 di colorante (tutti coloranti organici, usati per la tintura delle fibre acriliche) e i restanti 20 di destina, sostanza inerte. Altri 200 chili sono stati tratti nell'impianto filtrante. «La nostra società», dice Confalonieri, «ribadisce che intende risarcire chi ha subito danni» e che «al fine di evitare che

l'errore umano possa in futuro provocare altri incidenti per negligenza, verranno intensificate le misure di sicurezza». Quindi la colpa è dei due lavoratori, ma nel contempo la Sandoz riconosce che sull'impianto 21, quello della nube, i dispositivi di sicurezza erano scarsi. Provvedimenti nei confronti dei due operatori? «Per ora nessuno. Vogliamo prima discuterne con il consiglio di fabbrica». Ma poi, quella «colpa» scaricata sugli operai, è proprio fondata? A Confalonieri obiettiamo: com'è possibile che due operatori, da lui stesso definiti «specializzati e di notevole esperienza» possano «manomettere» il dispositivo? E allora perché non ipotizzare che i due operatori sono stati costretti a spegnere il microinterruttore per poter inserire sul

**Condono edilizio**  
**A mezzanotte**  
**scadono i termini**

**CLAUDIO NOTARI**

**ROMA.** Oggi è l'ultimo giorno utile per mettersi in regola con gli abusi edilizi commessi prima del 1° ottobre '83. Alla mezzanotte di oggi, infatti, scade il condono e da domani non potranno più essere presentate le domande di sanatoria, i cui termini erano stati riaperti. Per l'acquistamento ci sarà tempo ancora un anno. Con l'ultimo decreto varato la prima settimana di maggio, il governo Fanfani aveva fatto saltare lo sbarramento posto dal pentapartito che aveva mandato all'aria tutte le domande di sanatoria presentate dopo il 1° aprile '86.

Ora anche quest'ultima proroga si avvia a seguire la sorte di quelle precedenti con la mancata conversione in legge del relativo decreto. Il provvedimento, per non cadere, dovrebbe essere approvato entro l'8 luglio sia da Montecitorio. Ma le nuove Camere sono state convocate per il 2 luglio e prima dell'avvio dell'attività legislativa dovranno essere eletti i presidenti delle assemblee e dovranno essere formate le commissioni parlamentari. I giorni a disposizione non bastano ed anche il quinto decreto è destinato a morire. Se non ne sarà ripresentato un altro, non solo cadranno le modifiche intro-

dotte alla legge, tra cui le agevolazioni per la prima casa, ma non avranno alcun valore tutte le domande di condono, presentate dopo il primo aprile '86. Ciò significa che saranno nulle più di 2 milioni di istanze, quelle soggette al pagamento oltre che dell'oblazione che va dalle 5mila lire per le opere di restauro alle 36mila lire al metro quadro per gli abusi maggiori dell'ultimo periodo, della soprastassa che da giugno era arrivata al 39 per cento.

Queste domande, in assenza di un'altra misura-tampone, si trasformeranno in altrettante autocondanne di reato, dando mandato al sindaco, accertata l'esecuzione delle opere fuori legge, di ingiungere la demolizione. Se il responsabile dell'abuso non provvede alla demolizione e al ripristino dello «stato dei luoghi» nel termine di 90 giorni dall'avviso, le opere realizzate illegalmente sono acquisite di diritto, gratuitamente, al patrimonio comunale. L'opera acquisita deve essere demolita con ordinanza del sindaco a spese del responsabile dell'abuso, salvo che con deliberazione del consiglio comunale non si dichiari l'esistenza di prevalenti interessi pubblici e senza che l'opera non contrasti con rilevanti interessi pubblici, urbanistici e ambientali.

**Conferme dagli interrogatori degli imputati**  
**per la strage alla Mecnavi di Ravenna**

**Non è stata una fatalità**

Sei interrogatori (di imputati che avevano ricevuto un ordine di comparizione) hanno confermato che la strage di Ravenna non è stata una «fatalità», ma è il risultato di una fittissima serie di inadempienze ed inosservanze di norme e leggi. Nei prossimi giorni, dopo la fase sommaria, l'inchiesta passerà al giudice istruttore. È un primo passo avanti, verso una giustizia che si spera rapida.

DAL NOSTRO INVIATO  
**JENNER MELETTI**

**RAVENNA.** Aveva ragione il vescovo della città, Ersilio Tonini: la morte dei lavoratori, nella tragica stiva della Mecnavi, era prevista e «programmata». Si era capito subito, in quella mattina di marzo: i tredici operai, quasi tutti giovanissimi, erano rimasti soffocati dal fumo nei cunicoli del serbatoio perché, mentre pulivano sdraiati nella morchia, sopra di loro si usava la fiamma ossidrica, per tagliare delle lamiere. È bastata una scintilla, e c'è stata la strage. Si era capito subito, e la conferma si è avuta in questi giorni: il procuratore capo della Repubblica ha infatti interrogato (con l'invio di ordini di comparizione) i tre fratelli Enzo, Fabio e Gabriele Arien-

ti, titolari della Mecnavi; il direttore tecnico della ditta, Antonio Sama; il primo ufficiale della nave, Ciro Di Bartolomeo ed il chimico del porto, Vittorio Melandri. «Dalle loro stesse parole», dice la parte civile (Comune, Regione, Provincia, Cgil) - emerge una verità che non può essere nascosta, anche se gli accusati hanno avuto molto tempo per preparare una difesa: c'è stata un'incursia grave e continuata, non sui particolari, ma su tutta l'organizzazione del lavoro. Si voleva lavorare in fretta, senza misure di sicurezza ed utilizzando manodopera non qualificata. Per risparmiare, ed ottenere il massimo profitto: i risultati si sono visti, tragicamente, il 13 marzo». Sulla nave in bacino non funzionava nulla e nessuna regola era rispettata. Un'ordina della Capitaneria di porto vieta l'uso del subappalto, e soltanto nella pulizia del serbatoio erano impegnati operai di quattro ditte. Alcuni erano al primo giorno di lavoro, e quando è scoppiato l'incendio non sapevano da che parte scappare. Un giovane è morto a un metro da una scala che lo avrebbe portato in salvo, ma aveva sbagliato strada. «Si è saputo» - e gli imputati lo hanno confermato - che l'impianto centrale antincendio era guasto da tempo, che quello di emergenza era senza schiumogeno, e che gli estintori erano stati «portati via» dai rappresentanti dell'armatore per «costringere» la Mecnavi ad usare i propri. E gli operai sono stati mandati a saldare, senza il minimo di protezione. Gli Arienti (questi imprenditori d'assalto che in pochi anni, non rispettando le norme di sicurezza e sindacali hanno costretto alla chiusura altre aziende, ricevendo dal gover-

**Inquinamento**  
**Fabbrica**  
**sequestrata**  
**Proteste**

**TRENTO.** Resta sotto sequestro la Samatec di San Michele all'Adige, un'azienda del gruppo Nuova Samin (Eni) che produce carburo di silicio e la cui attività è stata bloccata dalla magistratura per presunto inquinamento idrico e ambientale. «Ieri mattina sono giunti al Tribunale di Trento, quattro dei sei periti nominati dal procuratore Simeoni che dovranno compiere una serie di accertamenti sui possibili collegamenti tra produzione della Samatec e sintomatologie bronchiali riscontrate nei bambini della zona, oltre che sull'inquinamento all'interno dell'azienda e nella zona circostante. Protestano i legali della fabbrica, che si sono rivolti al Tribunale della libertà per chiedere l'annullamento dell'ordine di sequestro. Protestano anche i diecento dipendenti, che hanno sollecitato un incontro urgente al Procuratore capo e all'assessore all'industria della Provincia autonoma di Trento. I lavoratori contestano la decisione di bloccare anche «i forni ecologici», in regola cioè con le norme emanate dalla Provincia e temono possibili contraccolpi sui livelli occupazionali.

**Rifiuti**  
**Enichem,**  
**i sindacati**  
**preoccupati**

**BARI.** La segreteria della Cgil-Puglia ha chiesto un incontro urgente fra gli altri al presidente della giunta regionale, alle organizzazioni sindacali di Manfredonia e alla direzione dell'Enichem in merito ai «problemi relativi al grave disagio determinatosi nelle popolazioni e tra i lavoratori dopo l'ordinanza del pretore di Otranto». Il magistrato dott. Ennio Cillo, aveva disposto il 17 giugno scorso il sequestro della nave cisterna «Isola Celeste» con tremila tonnellate di rifiuti tossici e di tre vasche contenenti le stesse sostanze, dopo un sopralluogo nel porto e nello stabilimento «Enichem agricoltura», nell'ambito dell'inchiesta sulla moria di delfini e tartarughe nel basso Adriatico. Preoccupazioni per possibili blocchi dell'attività produttiva nello stabilimento di Manfredonia, con conseguenti risvolti occupazionali, sono state espresse anche dalle segreterie dei chimici Cisl e Uil di Manfredonia in un telegramma inviato al presidente della Regione, al prefetto di Foggia, al presidente dell'amministrazione provinciale Datuna, al pretore di Otranto ed alla Fulc nazionale.

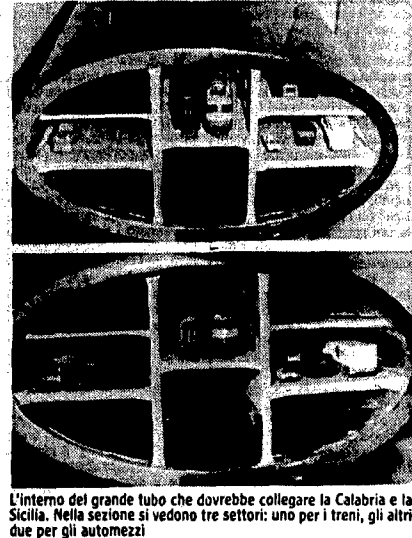
**Caso Guttuso**  
**La Procura**  
**chiede**  
**di archiviare**  
**l'inchiesta**

**ROMA.** L'inchiesta giudiziaria della magistratura romana sul cosiddetto «caso Guttuso» è stata completata e secondo quanto si è appreso il procuratore aggiunto della Repubblica di Roma Mario Bruno avrebbe deciso di chiedere al giudice istruttore Francesco Monastero l'archiviazione del procedimento, avviato all'inizio del mese di febbraio. Il pubblico ministero, infatti, non avrebbe ravvisato nella vicenda e nelle polemiche che seguirono la morte dell'artista di Bagheria, avvenuta il 18 gennaio scorso, situazioni o comportamenti penalmente perseguibili. Toccherà, comunque, al giudice istruttore stabilire se chiudere definitivamente l'indagine, all'inizio della quale era stata inviata una comunicazione giudiziaria, in cui si ipotizzava il reato di circonvenzione di incapace, al figlio adottivo di Guttuso, Fabio Carapezza.

**Genova**  
**Rosanna**  
**fuori dal**  
**«polmone»**

**GENOVA.** Rosanna Benzi, la donna che da 25 anni vive nel polmone di acciaio nell'Ospedale di San Martino ora può anche uscire, grazie ad una apparecchiatura portatile che sostituisce la macchina che le è indispensabile per sopravvivere. La prima passeggiata alla fiera di San Pietro.

**Tunnel sullo Stretto, pronto**  
**lo studio definitivo**



L'interno del grande tubo che dovrebbe collegare la Calabria e la Sicilia. Nella sezione si vedono tre settori: uno per i treni, gli altri due per gli automezzi

È stato consegnato ieri alla società «Stretto di Messina» lo studio di fattibilità riguardante la costruzione del tunnel sottomarino per il collegamento tra la Sicilia e il continente, il cosiddetto «progetto Alvea», predisposto da Snamprogetti e Saipem (Eni), Spea (In-Italstat) e Tecnomare (Imi). Ora passerà all'esame degli esperti della società e quindi inviato al consiglio dei Lavori pubblici.

**ROMA.** Il dilemma fra tunnel sottomarino o ponte sullo Stretto di Messina non sarà sciolto prima di fine anno. È quanto afferma in un'intervista Gianfranco Desiderio Gilardini, presidente della società «Stretto di Messina», costituita nel 1981 da Iri (51 per cento), Italstat, Finsider, Ferrovie dello Stato, Anas, regioni Sicilia e Calabria per realizzare l'opera che unirà la Sicilia al continente. Nonostante sia giunto fuori tempo massimo, lo studio di fattibilità in 10 volumi messo a punto da Saipem e Snamprogetti (Eni), Tecnomare (Imi) e Spea (Italstat) sarà dunque analizzato con la dovuta attenzione. «Occorreranno alcuni mesi per dare un parere sull'ipotesi del tunnel sottomarino - ha detto il dr. Gilardini - Sul nostro rapporto - ha aggiunto - dovranno poi pronunciarsi Anas e Ferrovie dello Stato. È giusto, comunque andare a fondo: nel paese di Bruneri e Casella, Rivera e Mazzola, Coppi e Bartali, è necessario giungere, magari anche in ritardo, ad una soluzione che convinca tutti». Scartata da tempo l'ipotesi di un tunnel sotto il fondale dello Stretto, restano in gioco due soluzioni: il ponte ad una campata ed i tre tunnel (uno per il traffico ferroviario, due per quello automobilistico), ancorati sul fondo, «sospesi a circa 10 metri di profondità e distanziati di 500 metri l'uno dall'altro, è difficile oggi dire quale delle due prevarrà. A favore del ponte si è dichiarata una consultazione estera formata dalle maggiori autorità sul piano internazionale. Anche le Ferrovie dello Stato, hanno espresso un parere favorevole. Una cosa è certa - puntualizza il presidente della «Stretto di Messina» - la soluzione alvea non ha precedenti a livello mondiale, creerebbe senza dubbio maggiori problemi sia nella fase di costruzione, sia di manutenzione. Il ponte, invece, pur presentandosi come un'opera di grandissimo rilievo, ha ben 78 precedenti nel mondo. E i costi? Il ponte costerà 5400-5500 miliardi - prosegue Gianfranco Gilardini - e non otto-diecimila come si è sentito ipotizzare. I tre tunnel, circa 9500 miliardi, con 10-11 anni di lavori contro gli 8 del Ponte». Si è anche parlato dei tempi. Si può abbozzare un calendario di massima per la realizzazione del collegamento: ancora 6-7 mesi saranno necessari per sciogliere il dilemma tunnel-ponte; due anni occuperanno i tecnici per la progettazione di massima; ancora 12 mesi trascorreranno per



Un fotomontaggio mostra come dovrebbe essere il «ponte sommerso» dello stretto di Messina

**Referendum**  
**Riproposto**  
**il divorzio**  
**Venezia**  
**Mestre**

**VENEZIA.** Comincerà la prossima settimana la raccolta delle 5000 firme necessarie alla riproposizione del referendum per la separazione amministrativa tra Venezia e Mestre. Nei prossimi giorni, infatti, l'avvocato Francesco Mario D'Elia, uno dei promotori del «movimento autonomista Venezia», depositerà nella sede della Regione Veneto i moduli che, una volta validati dal presidente del consiglio regionale Francesco Guidolin, saranno utilizzati per la raccolta entro sei mesi, delle firme a sostegno di un secondo referendum. Un primo referendum, con lo stesso obiettivo, si svolse nel 1979. Allora furono raccolte oltre diecimila firme, alcune delle quali anche a Treviso, Padova e Vicenza. Ma alla domanda contenuta nella scheda della consultazione popolare, «sei favorevole alla suddivisione del Comune di Venezia nei due Comuni autonomi di Venezia e Mestre?», Rispose positivamente solo il 27 per cento dei mestrini e dei veneziani.

**La vedova di José Manuel Parada**  
Suo marito fu trucidato  
barbaramente dal regime perché  
era un simbolo di unità

**Che accade dopo la visita del Papa**  
Apparentemente è come prima  
ma il popolo ha dato  
una grande prova di dignità

# «Il mio inferno nel Cile di Pinochet»

ROMA «Se e peggio ora per il Cile, dopo la visita di un Papa al quale Pinochet non ha concesso uno spillo? Non lo so, apparentemente è come prima, faticoso e doloroso. Una vita durissima la mia e quella di tanti. Nel '76 hanno fatto sparire mio padre, due anni fa hanno sgozzato mio marito, oggi minacciano mio figlio. Pago questi prezzi perché sono comunista e qualche brillante dirigente dell'opposizione moderata già mi viene a dire che devo rinunciare sia ad avere giustizia che ad essere un protagonista nel futuro. Vengono a parlarmi di violenza. La conosco troppo per non odiarla ma se toccheranno i miei figli spero di essere vicina e di avere in mano qualcosa per difendermi».

Estela Ortiz, vedova di José Manuel Parada, a Roma e in Italia su invito delle donne e dei giovani comunisti, ha lasciato in Cile la sua immagine letteraria di donna simbolo della lotta alla dittatura. Ma non la grinta, non la rabbia. Sul corpo solido e minuto la faccia tonda e i capelli appena naturalmente arricciati di una ragazza che non riescono a fare invecchiare del tutto. Di questo invito è contenta, come di quello del governo francese. Qui probabilmente il suo nome è semiconosciuto, ma in Cile e nel Sud America Estela Ortiz, Estela Parada, è famosa. Da quando nell'aprile dell'85 suo marito José Manuel Parada - comunista, numero due del Vicariato di solidarietà fondato dopo il golpe dal cardinale Silva Enriquez, oppositore brillante e popolare di Pinochet, figlio di Maria Maluenda e di Roberto Parada, grandi attori tutti e due, lei ambasciatrice di Salvador Allende in Vietnam - fu sequestrato, torturato, fatto ritrovare sgozzato. Insieme a José Manuel Guerrero, insegnante universitario, e a Santiago Nattino, pittore e disegnatore satirico. Da quel giorno Estela, insieme alle altre due vedove, ha cominciato una battaglia che probabilmente non vincerà. Per avere giustizia. Due anni di manifestazioni, cortei, sit-in, di botte, arresti, minacce, violenze. Vale la pena?

«All'inizio - risponde - è stato più che naturale meccanico. Muoversi, protestare era l'unica forma di sopravvivere al dolore. Avevano ucciso un uomo buono, giusto, intelligente. Un grande uomo, che amavo. All'inizio non ho pensato. Poi è diventato il mio, il nostro modo di sfidare la battaglia politica, di sfidare il regime, di farci vedere e riconoscere. Ogni volta che protesto e la gente viene con noi, e creiamo difficoltà alla giunta e ai suoi servi, e vedo giovani che si convincono a vincere la paura, penso che José Manuel

Sabato a Tivoli fra le donne comuniste, qualche giorno fa a Perugia e tra poco a Ravenna alla festa della Fgci dedicata all'America latina, incontri con molti politici: Estela Ortiz, cilena, comunista, vedova di José Manuel Parada, una delle vittime più illustri di Pinochet, è un ospite d'onore in un

paese democratico. Per il suo coraggio, la sua storia, l'esempio quotidiano della sua vita. Estela è giovane ma, come si dice, ha vissuto tanto. L'ho incontrata sempre in mezzo agli idranti, ai lacrimogeni, ai manganelli, fradicia, sudata, ferita. Ritrovarla a Roma è stato strano, un po' irreale.

MARIA GIOVANNA MAGLIE



Carica della polizia cilena durante la visita del Papa a Santiago. In alto: José Manuel Parada

non è morto del tutto inutilmente. All'inferno delle sue ultime ore, ma anche a tutta la sua vita, bisogna dare un senso».

**Tu non sei una moglie all'oscuro di quel che il marito faceva. L'opposizione al regime l'avete sempre condivisa. Avevi mai pensato che potessero ammazzare lui o te?**

Ci pensavamo e ne parlavamo anche. L'ipotesi più probabile era quella di un'irruzione in casa, di notte, alla ricerca di documenti che potessero comprometterci. Lo dicevo: mi prendo io tutta la colpa, meglio per i bambini che tu resti con loro. E lui: no, è meglio che in galera o alla tortura ci finisca io. Ho la Vicaria alle

spalle, possono proteggermi, è una struttura che li spaventa un po'. Quando José Manuel è stato sequestrato, solo la speranza, stupida e confortante, mi ha impedito di capire subito. Ho sperato per poche ore. Ma quando alla Vicaria è arrivata la notizia che avevano trovato tre cadaveri e che era difficile riconoscerli per come li avevano conciati ero sicura. Non l'avevano preso per lasciarlo vivo.

**Le esecuzioni simboliche sono un classico di Pinochet. Una volta l'anno più o meno e sempre in modo feroce. Sgozzati, bruciati vivi, fatti saltare per aria. Le vittime non sono mai casuali, sono scelte accuratamente e politicamente.**

**Perché José Manuel?**

Perché era un uomo pericoloso per il regime. Era comunista, veniva da una famiglia illustre di comunisti, rimasta in prima fila contro la dittatura. Maria Maluenda e Roberto Parada sono nella storia del Cile. E José Manuel era un importante dirigente della Vicaria di solidarietà, la struttura creata dal cardinale Silva Enriquez dopo il golpe per difendere e assistere il popolo. La Vicaria è tanto amata dai cileni quanto odiata da Pinochet. Che tra i suoi uomini di punta ci fosse un comunista era intollerabile. Perché era la dimostrazione che la divisione sulla quale il regime campava e specula è scomponibile e superabile, che l'opposizione può lavorare in-

sieme, che i comunisti fanno parte profondamente e solidamente nella società. Un esempio per tutti, anche per quei vertici politici che insistono a tentare di tener fuori il partito comunista dalla realtà politica. L'unità che c'è nel paese vero, nelle pobleaciones, nelle università, nello sforzo di comprare da mangiare per risparmiare, dividendo i cattolici e non cattolici la durezza della vita, questa unità era evidente, dimostrata nella figura e nel ruolo di mio marito. Per questo lo hanno ucciso, non faceva solo cose pericolose per il regime ma rappresentava un esempio da cancellare. Come era prezioso il lavoro tra i due centri universitari di Guerrero e quello,

più nascosto, di Nattino. Tre comunisti importanti. Un massacro che oggi pesa e imbarazza anche perché noi non ci rassegniamo, raccogliamo prove, denunciando responsabilità, non ci lasciamo spaventare dalle minacce.

**Molte minacce?**

Continue, crudeli, vili. Di morte naturalmente e delle peggiori. Non m'importa per me, mi sconvolge il ricatto sui miei figli, l'esistenza di paura e di limiti alla quale sono costretti. Hanno già sofferto tanto, subiti traumi. E sono così giovani.

**Parlami della situazione di queste ultime settimane. Partito il Papa si è scatenata una repressione mirata. Colpiti, picchiati, isolati quei testimoni che da-**

vanti a Wojtyla avevano avuto il coraggio di non tacere la verità. Divisa, nonostante il Papa ne abbia ricevuto tutti insieme i rappresentanti, l'opposizione. E quanto al vertice della Chiesa, davvero un bel portarsi quello del cardinale Fresno. Caccia il vicario della Pastorale giovanile per i discorsi allo stadio nazionale e si fa decorare da Pinochet. Che fate, vi preparate a invecchiare con il Capitán General?

La repressione ce l'aspettavamo. Ogni manifestazione, ogni gesto di quei giorni era calcolato sapendo che prezzo alto il popolo avrebbe pagato. Io non credo che il bilancio della visita del Papa sia in rosso. Che Wojtyla si sia affacciato al balcone della Moneda insieme a Pinochet, che lo abbia benedetto, è problema della sua coscienza. Ma la gente, i tantissimi cattolici e anche i non cattolici, ha avuto l'occasione di farsi vedere e di esserci. Sai da quanti anni non veniva nessuno in visita ufficiale in Cile? L'isolamento è una delle condizioni peggiori in cui un paese e un popolo possono vivere. A La Bandera, allo stadio Nazionale, in tutti gli incontri i cileni hanno parlato. Il Papa ha dovuto ascoltare e vedere. E stata una manifestazione di grande dignità quella che gli è stata offerta. E di grande sofferenza. Certo, Pinochet non ha concesso uno spillo, anche la storia degli esiliati si è risolta in una truffa e in un'umiliazione per la Chiesa che aveva posto la questione al centro del viaggio. Fresno è quello che è ma c'è anche una figura come il cardinale Silva Enriquez. Può svolgere un grande ruolo nei prossimi mesi, essere un protagonista. Io credo che i cileni abbiano tratto forza dall'esempio che di se stessi hanno saputo dare durante la visita del Papa. Si vedrà nel prossimo periodo. Se tutto fosse fermo, tranquillo, l'opposizione smobilizzata, il regime non avrebbe avuto bisogno di massacrare 12 persone qualche giorno fa.

**Ma tu ci credi in un viaggio come quello che stai facendo in Italia, credi che abbia una qualche utilità internazionale?**

Ci credo sì. È una forma di riconoscimento, dopo tante frustrazioni e umiliazioni. È in qualche modo una soddisfazione. E poi io non posso fare a meno di continuare a credere, di darmi una speranza. Tu hai conosciuto José Manuel, come tanti altri. Sai che virtù lo sostenesse, quale enorme valore. Non dimenticativi di José Manuel e non dimenticativi del Cile.

**Cile**  
Scontri sulla tomba di Allende

SANTIAGO Salvador Allende fa ancora paura a Pinochet, sebbene siano passati quattordici anni da quando il dittatore cileno ne ha provocato la morte. In circa 150 persone si erano recate presso la sua tomba, che si trova nel cimitero di Valparaiso a un centinaio di chilometri dalla capitale, per onorare la memoria in occasione del 79mo anniversario della nascita: una dimostrazione che l'ex presidente cileno, ucciso nel 1973 durante il colpo di Stato del generale Pinochet, resta vivo nel ricordo dei cileni malgrado la dittatura. Mentre la folla si apprestava a lasciare il cimitero è giunto un mezzo dei carabinieri contro il quale i manifestanti hanno lanciato pietre. Gli agenti hanno risposto con bombe lacrimogene, e dopo un quarto d'ora di scontri hanno arrestato quattro persone.

**Argentina**  
Ucciso dirigente comunista

BUENOS AIRES. Un noto dirigente del Partito comunista argentino, Osvaldo Villanueva, è stato ucciso ieri da un colpo di pistola che lo ha centrato alla fronte nei pressi di casa sua a Lanus, un sobborgo operaio a dieci chilometri dalla capitale. La notizia dell'omicidio è stata diffusa ieri dalla polizia, che finora non ha formulato ipotesi sugli autori e sul movente dell'assassinio. Alcuni esponenti del partito comunista sostengono invece che Villanueva, che aveva 35 anni e militava nel sindacato, sarebbe rimasto vittima di un assassinio politico. L'omicidio si inquadra nella campagna di minacce contro i militanti comunisti che da tempo stanno conducendo vari personaggi della destra. Infatti negli ultimi tempi numerose auto di dirigenti di sinistra sono state date alle fiamme.

**Con le decisioni del Cc**  
«Autocritica» della Lega per la situazione creatasi nel Kosovo

BELGRADO La dichiarazione finale del plenum del Cc della Lega dei comunisti di Jugoslavia rappresenta «una autocritica» per gli errori commessi, che hanno consentito il deterioramento della situazione nella regione autonoma del Kosovo; la Lega si considera ora impegnata ad agire per riportare in quella zona la normalità. Così ha detto ieri in una conferenza stampa Marko Orlandic, membro della presidenza della LcJ, illustrando le conclusioni del Comitato centrale. Orlandic ha assicurato ai giornalisti che il processo di normalizzazione sarà accelerato al massimo: «Si metteranno immediatamente in moto tutti i mezzi previsti, ha detto, poiché non ci possono essere esitazioni nel momento in cui è messa in pericolo la sicurezza dei cittadini». Orlandic si riferiva soprattutto ai cittadini

serbi e montenegrini del Kosovo, indotti alla emigrazione dalle pressioni dei «secessionisti albanesi». Misure specifiche saranno infatti adottate per sbarcare l'esodo di quella che nel Kosovo è una minoranza (mentre gli albanesi della regione autonoma sono a loro volta minoranza nella Repubblica serba).

Orlandic ha promesso che la Lega terrà l'opinione pubblica al corrente del processo di normalizzazione nel Kosovo, poiché si tratta di un problema che «non è solo regionale» ma interessa al contrario «tutta la Jugoslavia». L'esponente della Lega ha annunciato anche programmi di sviluppo economico e di pianificazione familiare in quella che è la regione meno sviluppata e col più alto tasso di natalità di tutta la Federazione jugoslava.

**Caso Rust**  
Pechino solidale con Mosca

PECHINO. Una rivista ufficiale cinese ha manifestato piena comprensione nei confronti dell'Unione Sovietica in merito al caso di Mathias Rust, il pilota tedesco atterrato sulla Piazza Rossa. Secondo il «Beijing review» il giovane non aveva alcuna giustificazione per violare lo spazio aereo dell'Urss. Il giornale si augura anche che da questa vicenda il governo di Mosca tragga qualche insegnamento per quanto riguarda i suoi soldati schierati in Afghanistan. A quanti in Occidente si sono fatti beffe della difesa aerea sovietica il «Beijing review» fa notare infine che «qualunque sistema ed arma difensiva, per quanto raffinato, può fare cilecca, perfino l'iniziativa di difesa strategica».

**Elezioni**  
Reagan: «Non starò da parte»

WASHINGTON. Il presidente americano Ronald Reagan ha oggi annunciato che non starà appurato in un angolo durante la prossima corsa alla Casa Bianca e farà campagna elettorale. «Nel 1988 dobbiamo conservare la Casa Bianca», ha lanciato un appello ai repubblicani affinché rispettino «l'undicesimo comandamento repubblicano», non parlare male di altri candidati repubblicani. Reagan non ha fatto nomi, ma sono circolate voci che sostenitori del leader della minoranza repubblicana al congresso - Robert Dole - vanno in giro dicendo che il vicepresidente George Bush non è il candidato ideale per le presidenziali.

# CASEM®

UFFICIALMENTE PARLANDO CASEM

PARETI ATTREZZATE, DIVISORIE E MOBILI-ARREDAMENTI «CHIAVI IN MANO»

CASEM s.r.l. Sede Legale ed Amm. Via A. Volta 33 Case Nuove 50050 GAMBASSI TERME (FI) ☎ (0571) 631225/6/7 RA : P.O. Box 98 50051 Castelfiorentino (FI) Telex: 573164 CASEM I

**Usa**  
**Proposti aumenti delle tasse**

**NEW YORK** La commissione stanziamenti della Camera americana ha esaminato cento ipotesi diverse per aumentare le imposte. Secondo gli osservatori a Washington l'iniziativa costituisce un nuovo attacco dei democratici nel duro braccio di ferro con il presidente per trovare una soluzione al problema del disavanzo federale. I democratici inoltre stanno anche cercando nuove vie per impedire al presidente di porre il veto agli aumenti.

In un opuscolo, la commissione della Camera ha proposto aumenti delle imposte indirette, di quelle sul reddito e delle tasse di successione, come previsto, i prodotti che dovrebbero essere colpiti dalle nuove imposte indirette saranno le bevande alcoliche, il tabacco, le tariffe telefoniche, le armi da fuoco e la benzina. Imposte del 10 per cento sono state previste inoltre per alcuni beni di lusso come gioielli, imbarcazioni, pellicce, videoregistratori e quote di licenziazione ai club. Le proposte includono anche un aumento dell'aliquota sui redditi delle coppie che guadagnano oltre 225.000 dollari. Una tassazione dei «capital gains» al momento della successione ereditaria e la riduzione di alcune esenzioni fiscali.

Per scoraggiare il presidente all'utilizzo del suo diritto di veto, Dan Rostenkowski, il presidente democratico della commissione, oltre a proporre le nuove tasse, ha escogitato una manovra che prevede il reinserimento della legge Gramm-Rudman per la riduzione automatica del disavanzo pubblico.

Il vertice Cee si è riunito ieri mentre fuori la polizia caricava i federalisti

# I Dodici in stato d'assedio



L'inizio dei lavori del vertice dei dodici a Bruxelles: da sinistra il presidente Jacques Delors, Amintore Fanfani, Giulio Andreotti e il primo ministro francese Jean-Bernard Raimond

**Subito riemergono i contrasti della vigilia**  
**Il bilancio e l'agricoltura**  
**Londra e Bonn**  
**bloccano le idee riformatrici**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**PAOLO SOLDINI**

**BRUXELLES** È cominciato nel modo peggiore questo vertice Cee di Bruxelles con i capi di Stato e di governo che s'infilavano dentro palazzo Charlemagne tra due ali di agenti mentre poco più in là la gendarmaria belga si accaniva contro un gruppo di federalisti. Segnale inquietante di una separazione tra le istituzioni e la gente che nelle sale del Consiglio per tutto il pomeriggio, si sarebbe consumata nei ritmi di una discussione difficile e lacerante, tessuta di tutti i particolarismi degli «interessi nazionali», lontanissima dalla spinta all'unità che sulla piazza, fuori, si scontrava disarmata contro i cordoni di agenti in assetto da battaglia.

Gli incidenti sono stati brevi ma abbastanza seri. Dell'ingiustificata violenza dei federalisti hanno fatto le spese, tra gli altri, due dirigenti del movimento federalista, l'italiano Francesco Parlagreco e il belga François Bourguignon, che sono in stato d'arresto, nonché il parlamentare europeo comunista Carlo Alberto Graziani. Il commissario italiano

Carlo Ripa di Meana ha chiesto spiegazioni alle autorità di polizia e si aspettava per ieri sera un passo, sollecitato da Graziani, dell'ambasciatore italiano a Bruxelles.

In attesa di scuse ufficiali, il vertice si è aperto in un clima pesante. I contrasti della vigilia che il lungo «conclave» dei ministri degli Esteri di sabato e domenica non aveva sciolto si sono ritrovati tutti sul tavolo dei leader dei governi. L'unico novità era il ritiro da parte della presidenza del Consiglio belga, di un documento che, fatto circolare nel «conclave», aveva incontrato la decisa opposizione dei paesi del sud della Comunità. L'ordine del giorno del vertice, quindi, era tornato quello indicato nella lettera del premier belga Martens il 23 giugno scorso, ovvero l'esame del «pacchetto» preparato dal presidente della Commissione Delors sul risanamento finanziario della Cee e poi, soltanto poi, la discussione sui problemi più immediati: il buco (quasi 10 mila miliardi di lire) nel bilancio dell'87 e il contenzioso agri-

colo con i disaccordi sui prezzi e intorno alla tassa al consumo sulle materie grasse vegetali che volta a volta favorisce le produzioni dei paesi meridionali ma anche a indicare uno sbocco verso prodotti non eccedenti, incontra feroci resistenze da parte dei paesi del nord.

La volontà della presidenza belga di accordare la priorità alle proposte Delors cioè a una discussione sulle prospettive a medio termine della politica comunitaria imposta nonostante l'opposizione della signora Thatcher («State cambiando le carte in tavola» avrebbe detto a Martens dopo l'annuncio del ritiro del documento del conclave) ha impedito almeno che il vertice si impantanasse subito in una battaglia sulle questioni agricole e su chi, e come, deve coprire il buco di bilancio. È stato, insomma il primo segnale positivo venuto dalla giornata di ieri. Si è presto capito, però, che sarebbe stato anche l'ultimo. Quanto si è saputo delle prime discussioni nel merito, infatti, ha chiaramente inteso non solo che le posizioni sul «pacchetto Delors» sono lontanissime, ma anche che britannici e tedeschi restano fermamente intenzionati a boicottare la riforma.

Questa, nel piano del presidente della Commissione, si articola su quattro punti: 1) progresso verso il grande mercato unico (che dovrebbe

essere completato nel '92), accompagnato da misure per una maggiore coesione economica e sociale, cosa che, secondo Delors dovrebbe realizzarsi attraverso il raddoppio dei fondi strutturali, gli stanziamenti cioè destinati al riequilibrio tra le aree più forti e quelle più deboli; 2) disciplina di bilancio; 3) aumento delle risorse proprie (Delors propone il raddoppio entro il '92) 4) riforma della politica agricola comune, con l'obiettivo che nel '92 essa non assorba più della metà del bilancio (attualmente si mangia più dei due terzi).

Ebbene nel primo giro di tavolo ieri pomeriggio, la Thatcher avrebbe immediatamente ribadito i suoi no all'aumento dei fondi strutturali e all'incremento delle risorse proprie il cancelliere Kohl più morbido non avrebbe escluso «ragionevoli aumenti» delle risorse proprie, ma tutti sanno che Bonn vuole contropartite in materia di prezzi agricoli che minerebbero la possibilità di sanare la politica agricola e si prepara anzi a varare sovvenzioni in proprio agli agricoltori.

Una situazione bloccata, insomma, da almeno due dei governi dei «grandi» della Cee, i quali erano anche riusciti, nel documento del conclave, a far scrivere che la politica finanziaria della Comunità dovrebbe ispirarsi «allo stesso rigore» che caratterizza le politiche nazionali.

**Papandreu replica agli Usa**  
**«False le accuse americane, la Grecia non ha rapporti con terroristi»**

**ATENE** Papandreu risponde infuolato alle notizie pubblicate dal «New York Times» su presunti amichevoli rapporti tra governo greco e terroristi mediorientali e minaccia di non rinnovare gli accordi sulle basi Usa in territorio ellenico. Lo stesso giorno un altro quotidiano statunitense, il «Washington Times», minaccia le dosse sostenendo che il noto terrorista Abu Nidal possiede due appartamenti nelle vicinanze dell'aeroporto ateniese non lontano dalla base aerea americana di Hellenikon.

La polemica è iniziata con gli articoli del «New York Times» secondo cui Atene in tratterebbe rapporti amichevoli con i terroristi arabi soprattutto il gruppo di Abu Nidal. Lo scopo sarebbe di evitare che la Grecia sia teatro di attentati, che potrebbero incidere negativamente sul turismo e sugli investimenti stranieri.

Il premier greco ha reagito duramente chiedendo agli americani di smentire ufficialmente e pubblicamente quanto scritto dal giornale, altrimenti Atene non inizierà nemmeno le conversazioni preliminari sulla possibile proroga degli accordi per il mantenimento delle basi americane in Grecia. Papandreu ha fatto queste affermazioni sull'aereo che lo portava a Bruxelles per il vertice Cee.

Le notizie pubblicate dal «Washington Times» e attribuite a non meglio precisate «fonti arabe ad Atene» riguardano due alloggi, rispettivamente a Paleo Faliron ed a Faliron, che Abu Nidal avrebbe acquistato non si sa se come investimento finanziario o come basi per attentati. Nell'articolo si scrive che altri leader arabi che il quotidiano conservatore definisce «radicali» come il vicepresidente siriano Rifaat Assad, hanno investito somme consistenti per comprare appartamenti nei paraggi della capitale ellenica.

Dalle pagine dei giornali statunitensi la polemica è rimbalzata nelle piazze greche. Il presidente di Nuova democrazia il partito dell'opposizione conservatrice, Constantinos Mitsotakis in un comizio tenuto in una località del nord del paese, ha accusato il Pasok cioè il partito di Papandreu di non volere contribuire a un efficace lotta contro il terrorismo internazionale e nazionale. Il Pasok, secondo Mitsotakis, avrebbe paura che i fili delle conversazioni evasive conducano «a persone che appartengono al partito». Un quotidiano ateniese vicino a Nuova democrazia Acropolis aggiunge che Maurizio Folini, il brigatista rosso italiano preso ad Atene pochi giorni fa avrebbe dichiarato durante gli interrogatori che l'istruttore politico della formazione terroristica greca «17 novembre» sarebbe un docente universitario (notizia smentita dal governo), mentre altri giornali accusano il deputato del Pasok Christos Maropoulos di avere avuto colloqui con Abu Nidal ad Atene (i interessati ha smentito seccamente).

La legge sull'impresa statale illustrata da Rizhkov

## All'esame del Soviet supremo la riforma economica di Gorbaciov

Il presidente del Consiglio Nikolai Rizhkov ha illustrato ieri davanti al Soviet supremo il progetto di legge sull'impresa statale. Si tratta del primo passo giuridico sulla via della «riforma radicale» nel meccanismo economico. Grandi le novità: le imprese pianificheranno autonomamente le proprie attività; dai salari agli organici, dagli investimenti agli impieghi sociali.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**GIULIETTO CHIESA**

**MOSCA** Tre nuove leggi «democratizzatrici» caratterizzano questa sessione estiva del Soviet supremo che non ha forse eguali per importanza storica nell'ultimo trentennio. Il presidente del Consiglio Nikolai Rizhkov ha illustrato il progetto di legge sull'impresa statale che rappresenta il primo passo giuridico sulla via della «riforma radicale» nel meccanismo economico. Una svolta non solo perché concede all'impresa una sfera di autonomia senza precedenti. Ma perché sancisce l'elezione diretta, da parte dell'assemblea delle maestranze, di tutta la gerarchia aziendale, compreso il direttore generale. Oggi, nella seconda e conclusiva seduta delle due Camere, ver-

ranno approvate (ma non se ne conoscono ancora i contenuti) sia la legge che consente al singolo cittadino di «chiamare in giudizio i pubblici ufficiali che violano le leggi nell'esercizio delle loro funzioni», sia il progetto sulla «consultazione popolare attorno alle principali questioni della vita statale» (che di fatto costituisce l'attuazione del dettato della Costituzione del 1979 in tema di referendum popolare).

Ieri, comunque si è parlato essenzialmente di riforma del meccanismo economico. E le novità, come si diceva, sono enormi. D'ora in poi l'impresa pianificherà autonomamente la sua attività e il suo sviluppo, non ogni componente, dai salar-

agli organici, agli investimenti e agli impieghi sociali. Lo Stato mantiene il diritto di assegnare delle «commesse», le quali, tuttavia, «non potranno esaurire il programma produttivo dell'azienda» e dovranno riguardare «soltanto le produzioni più importanti». Il resto dell'attività verrà scelto autonomamente sulla base delle commesse che l'impresa si procurerà direttamente nel rapporto con altri committenti o con i consumatori.

Anche i prezzi verranno rivoluzionati. Dal centro sarà consentito definire soltanto quelli di maggiore importanza economica e sociale mentre ministri e imprese produttrici riceveranno «ampi diritti di stabilire prezzi concordati con committenti e consumatori». Autonomia che si coniuga naturalmente con responsabilità. Lo Stato non interverrà più a sostegno delle imprese decise o che si rivelano irrimediabilmente improduttive. Viene contemporaneamente eliminato ogni tetto superiore per salari e stipendi, ma lo Stato non garantirà più il montesalariale alle aziende che non riescono a smerciare la loro pro-

duzione, cioè che in vario modo risultano in perdita.

Rizhkov non si è limitato, per altro, a illustrare la riforma di quello che viene ora definito «l'anello principale della struttura economica del paese», l'impresa appunto. Qui è tutto chiaro, almeno nelle formulazioni. Resta da compiere la perestrojka degli anelli superiori, dei centri della pianificazione. E qui, invece, vengono per ora indicati solo i criteri generali su cui si dovrà lavorare nel prossimo futuro. Ma l'orientamento della leadership sovietica appare estremamente deciso anche su questo versante. «Non possiamo permetterci - ha esclamato Rizhkov esplicitando il suo netto schieramento a fianco di Gorbaciov - che si ripeta la triste esperienza della riforma del 1965, quando l'incertezza, le mezze misure finirono per temperare e annullare l'efficacia del nuovo meccanismo». In altri termini senza una riforma del «gospplan» e degli altri organi centrali della pianificazione, neppure l'autonomia delle imprese potrà funzionare. Comunque anche in questo campo vengono evi-



**Hirohito: «Benvenuto Jaruzelski»**

Benvenuto in Giappone, sta dicendo l'imperatore Hirohito mentre stringe la mano al generale Jaruzelski. Il presidente polacco, arrivato domenica a Tokio per una visita ufficiale di qualche giorno è stato ricevuto dall'imperatore in nella sua residenza.

**Kazakhstan**  
**Espulso dal partito ex rettore di Alma Atà**

**MOSCA** L'ex rettore dell'Università di Alma Atà (capitale della Repubblica del Kazakhstan) U. Goldasbekov, è stato espulso dal Partito comunista sovietico perché riconosciuto colpevole di «gravi deficienze nell'educazione patriottica ed internazionalista della gioventù», di «clientelismo nella selezione dei quadri degli insegnanti», di «gravi manchevolezze nell'ammissione degli studenti».

L'organo del partito della Repubblica sovietica dell'Asia centrale, «Kazakhstanskaya Pravda» dà tuttavia la notizia senza cercare di nascondere che tra i principali motivi del provvedimento ci sono i sanguinosi disordini scoppiati il 17 e 18 dicembre dell'anno scorso nella capitale del Kazakhstan dopo la sostituzione di Dimmukhamed Kunayev con il russo Ghenadij Kolbin alla guida del partito comunista locale.

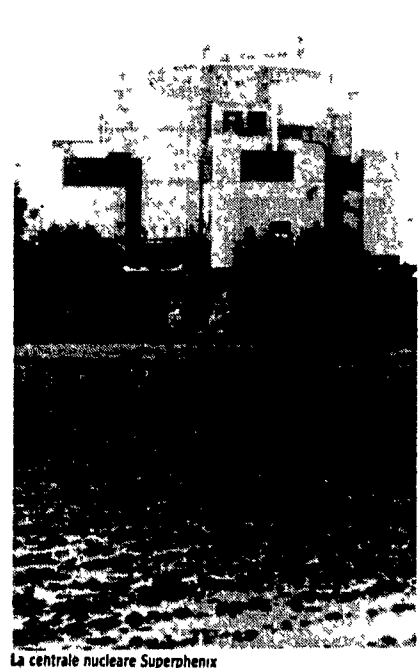
«I fenomeni negativi verificatisi nell'educazione internazionale e nell'insegnamento all'Università di Alma Atà», riferisce il giornale - sono stati una delle cause del fatto che oltre cento studenti dell'università hanno preso parte agli avvenimenti del 17 e 18 dicembre del 1986.

**Londra**  
**Maxi-asta record per un Van Gogh**

**LONDRA** Il «Pont de Tancarville», dipinto da Vincent van Gogh nel 1888, è stato venduto all'asta da Christie's a Londra per dodici milioni e 650 mila sterline (oltre 25 miliardi di lire).

Il «Pont» diventa così il quadro più costoso del mondo, dopo i «Grasoli», sempre di Van Gogh, venduto lo scorso aprile per quasi 25 milioni di sterline (oltre 50 miliardi di lire).

Il precedente record era stato stabilito lo scorso dicembre da un quadro di Manet, «Vue mosnier aux pavés», venduto da Sotheby's per 7,7 milioni di sterline (quasi 16 miliardi di lire). Il prezzo più elevato mai pagato fino a quel momento per un dipinto di epoca moderna. Nel 1985 Christie's aveva venduto l'«Adorazione dei magi» di Andrea Mantegna per 8,1 milioni di sterline. Dopo la vendita del Manet e dei «Grasoli» di Van Gogh, i record sono cominciati a crollare. E la vendita odierna del «Pont» di Van Gogh conferma che il valore delle opere d'arte, particolarmente gli impressionisti, continua a salire in maniera vertiginosa.



La centrale nucleare Superphenix

Incidenti a catena negli impianti nucleari

## Nuova fuga di sodio

### Allarme a Parigi per il Superphenix

Una nuova fuga di sodio liquido - dopo quella verificatasi nel mese di marzo - sta distruggendo la fama e l'interesse economico della centrale nucleare di Creys-Malville (Isère), il famoso «Superphenix» della potenza di 1300 megawatt. Viene annunciato pure l'arresto del reattore numero uno della centrale di Fessenheim (Est della Francia) per una improvvisa «anomalia elettrica».

**AUGUSTO PANCALDI**

**PARIGI** Per il «Superphenix» di Creys Malville prototipo di quei supergeneratori di cui si stanno costruendo esemplari identici benche di potenza ridotta in Italia (Brazzaville) e in Germania (Kalbar) e in Giappone (Monju) la partita appare perduta nei confronti dei generatori classici raffreddati ad acqua pressurizzata dopo la fuga di 500 tonnellate di sodio liquido dal «tamburo» di raffreddamento - fuga bloccata con due mesi

di sforzi abbassando la temperatura del sodio destinato a ricevere il combustibile nucleare usato - ecco nei giorni scorsi una nuova fuga di 50 tonnellate quotidiane non appena la temperatura del sodio è stata riportata ai normali 200-300 gradi. Per i tecnici secondo cui non esiste alcun pericolo di contaminazione radioattiva, non resta che una soluzione: vuotare l'enorme tamburo alto 10 metri e contenere, normalmente 700

tonnellate di sodio liquido, inaffamabilissimo a contatto con l'acqua, e cercare di ripartire la falla di appena un millimetro quadrato prodottasi nel fondo del primo contenitore a sua volta «immerso» in un secondo e più grande contenitore per ragioni di sicurezza. Costo dell'operazione un anno di lavori e 400 milioni di franchi di spesa (80 miliardi di lire). Se ciò non dovesse bastare bisognerebbe addirittura sostituire tutto il tamburo con tre anni di lavoro 1 miliardo di franchi di spesa (200 miliardi di lire) e l'arresto inevitabile del supergeneratore.

Ora poiché il «Superphenix» è già costato 25 miliardi di franchi (5 mila miliardi di lire) due volte e mezzo il costo di un generatore classico, ci si domanda se non sia venuto il momento di abbandonare de-

finivamente questo pericoloso «lusso nucleare» il cui sodio tra l'altro rischia di scoppiare come una gigantesca bomba e la cui energia elettrica costa il doppio di quella prodotta dalle centrali.

I tecnici francesi - scriveva a questo proposito ieri mattina il «Figaro» - che non è certo un avversario del nucleare - dovrebbero insomma compiacersi delle conquiste fatte con questo prototipo in materia di tecnologie d'avanguardia ma accettare l'idea della sua antieconomicità e quindi dell'ingente sperpero che rappresenterebbe un'adozione del «Superphenix» su scala industriale.

Sarà comunque Alain Madelin ministro dell'Industria a decidere della vita o della morte di questo supergeneratore che finora ha prodotto

- È deceduto per emorragia cerebrale il giorno 28 giugno il compagno  
**LUCCIANO PENCALO**  
(OLIVA)
- di 82 anni, concludendo un'esistenza di lotta contrassegnata da un'infinita pazienza tenacia e da un coraggio mesurabile. Giovannissimo sindacalista costretto all'esilio sin dal 1922 divenne organizzatore politico dell'emigrazione italiana in vari Paesi d'Europa. Combattente gariboldino nella guerra di Spagna ove fu commissario politico venne ferito gravemente. Alla caduta del fascismo venne interrotto per 25 mesi nel famigerato campo francese del Vernet. Tornato in Italia venne arrestato a Padova nel 1941 e confinato a Ventotene fino al 1943. Quindi divenne comandante partigiano in Liguria e in Piemonte più volte catturato e torturato dai nazifascisti venne salvato e liberato dall'amicizia dei suoi gariboldini riprendendo il combattimento. Nel dopoguerra è stato dirigente politico della Federazione di Padova del Pci dirigente della Cdi operatore della cooperazione fino a quando le sue forze lo hanno sorretto. In memoria di un compagno che con tutta la tenerezza della luce della speranza in anni terribili la moglie Gilda e i cognati Mana e Gastone Strulov non ricordano la figura e sotto scrivono lire. 150.000 per l'Unità Padova 30 giugno 1987
- Da quattro anni la giovinezza brutalmente troncata di  
**IVAN POLASTRI**  
vive nell'amore dei suoi genitori nel ricordo di quanti gli hanno voluto bene  
Milano 30 giugno 1987
- Ne danno costernati l'annuncio la moglie Giuliana i figli Paola Eugenio Marnella Gianni e nipoti tutti il funerale avverrà oggi in forma privata  
Si dispensa dalle visite  
Roma 30 giugno 1987
- La Commissione Agraria Centrale del Pci con profondo cordoglio annuncia la scomparsa del compagno  
**Prof. DUCCIO TABET**  
e si unisce al dolore dei familiari memore del grande contributo da lui dato allo sviluppo della presenza e della politica del partito partecolamente per quanto riguarda i problemi dell'agricoltura e dell'ambiente  
Roma 30 giugno 1987
- Nel 5° anniversario della scomparsa del caro compagno  
**FRANCESCO PAOLO ROMEO**  
i fratelli le cognate e i nipoti lo ricordano con immutato affetto  
Roma 30 giugno 1987
- A due anni dalla morte di  
**WANDA FONTI GIGANTE**  
ved. della Medaglia d'oro  
Vincenzo Gigante  
trucidato nella misera di San Sabba Muccia Alcide e Vincenzo ricor dano  
Milano 30 giugno 1987



**La clamorosa svolta in Corea**  
**Annuncio a sorpresa in tv**  
**dell'erede designato**  
**del dittatore Chum Doo Whan**

**Una vittoria per l'opposizione**  
**Le prime dichiarazioni**  
**dei leader della protesta:**  
**dopo le parole, vogliamo i fatti**

# Elezioni dirette entro febbraio

## Kim Dae Jung libero subito

Il potere sudcoreano cede di colpo alla pressione degli studenti e delle forze antigovernative. Il generale Roh, che il presidente Chun aveva nominato proprio erede, annuncia a sorpresa di accogliere le tre richieste essenziali dell'opposizione: elezioni dirette del capo dello Stato, liberazione dei manifestanti arrestati e restituzione dei diritti politici all'oppositore più radicale, Kim Dae Jung.

DAL NOSTRO INVIATO  
**ANIELLO COPPOLA**

SEUL. Alle 9,50 del mattino la radio e la tv (entrambe controllate rigidamente dal governo autoritario del presidente Chun) si collegano all'improvviso con la sede centrale del partito al potere. La trasmissione straordinaria porta ai coreani una notizia sconvolgente: il presidente designato a succedere al capo dello Stato in carica, e cioè il generale Roh Tae Woo che è stata l'anima nera del massacro di Kwangju, annuncia di accettare le richieste dell'opposizione, ivi compresa quella essenziale, finora sdegnosamente respinta, e cioè l'elezione diretta del futuro capo dello Stato.

E' una vittoria clamorosa del largo fronte che si batte da settimane per porre fine alla sequela dei governi tirannici usciti finora dai brogli elettorali, dai colpi di Stato, dagli assassinii politici? Certo che

vendicazioni degli oppositori vengono accolte e fatte proprie dal leader governativo che il presidente aveva nominato proprio erede. Per l'opposizione, più che una vittoria, è un trionfo.

Come reagirà questo paese abituato da sempre a veder soccombere l'opposizione, anche quando usciva vittoriosa dalle urne? Se non fosse per l'edizione straordinaria del «Seul Shinmun», il giornale governativo che va a ruba se non fosse per i tassari in quanti bianchi che sintonizzano le loro mini-televisioni sulla stazione che replica il discorso di Roh dinanzi ai maggiori del suo partito, la città non darebbe segni di aver percepito l'eccezionalità dell'avvenimento. Seul, del resto, non sembra traumatizzata dalle battaglie di strada tra studenti e polizia, figurarsi ora. Non un capannello, non una esplosione di gioia, non uno sventolio di bandiere.

Gli unici ad agitarsi in questa sagra della routine lavorativa e della normalità sono i drappelli di giornalisti a caccia delle reazioni popolari e ufficiali.

In un ballame di reporter, cameramen, fotografi, riflettori, cavi e tecnici del suono invadono anche la residenza di Kim Dae Jung, il vero antagonista del potere. L'assalto dei media ha un che di grottesco,

visto che le donne di casa ci accolgono con inchini e sorrisi. Il dialogo è diretto, in inglese, perché questo leader è stato esiliato per anni negli Stati Uniti.

**Come giudica la dichiarazione di Chun?**  
 Sono molto impressionato e l'accoglio con piacere.

**Questo significa che la democrazia sarà restaurata nella Corea del Sud?**  
 Vedo buone prospettive per la democrazia in questo paese.

**Si candiderà alle elezioni presidenziali?**  
 Non ne ho idea. La mia principale preoccupazione è il ripristino della democrazia.

**Quali scadenze prevede in questo processo democratico?**  
 Bisogna prendere misure immediate per formulare una nuova Costituzione entro questa estate e votare in inverno.

**Sulla base dell'esperienza fatta finora, crede nelle dichiarazioni di Roh?**  
 Credo nell'influenza del popolo sul governo. Questa è una vittoria del popolo, non del solo partito di opposizione.

**Quale dovrebbe essere, secondo lei, la reazione del popolo?**  
 I coreani dovrebbero far festa

nelle strade. Per me, questa è la più bella notizia della mia vita.

**Che cosa pensa del rapporto con la Corea del Nord? Che cosa pensa del comunismo?**  
 La democrazia è più efficace della dittatura nella lotta contro il comunismo.

**Secondo lei, che cosa ha indotto il governo a cambiare linea?**  
 La pressione popolare e l'atteggiamento degli Stati Uniti.

**Qual è il suo giudizio su Roh?**  
 Apprezzo molto il suo atteggiamento e voglio incoraggiarlo.

**Pensa che Roh potrebbe essere eletto presidente?**  
 Non credo che il popolo sudcoreano possa eleggere presidente un candidato governativo.

**Crede davvero che non ci sarà un altro presidente militare?**  
 Il popolo impedirà che un altro dittatore prenda il potere.

**Da dove verrà il nuovo presidente? Dal governo o dall'opposizione?**  
 Senza dubbio dall'opposizione.

**Ora si sente un uomo libero?**  
 Vado a cercare la risposta



Kim Young



Kim Dae Jung

Se si votasse oggi, quanti voti prenderebbe l'opposizione?

Una schiacciante maggioranza.

I giornalisti urlano cifre a casaccio: il 70 per cento? L'80 per cento? Kim Dae Jung ripete: «Una schiacciante maggioranza» e lascia intendere che non si candiderà per consentire il fronte di consensi più largo attorno all'altro Kim, il più moderato Kim Young Sam.

L'orda dei media si precipita a casa di questi e il personaggio appare coerente con la parte finora recitata sulla scena politica coreana. Da risposte secche, circospette, in coreano, che l'interprete prolunga suscitando l'ironia dei giornalisti. Eccone il succo.

Quello di Roh è un semplice annuncio, per di più un po' tardivo. Non siamo ancora alla democratizzazione della Corea. Le decisioni più cruciali, e cioè la riforma costituzionale e la liberazione dei prigionieri politici, debbono essere prese dal presidente Chun. (Questi parlerà oggi).

Quale dei due Kim coglie meglio il senso di ciò che è accaduto? Il radicale entusiasta oppure il moderato cauto?

Vado a cercare la risposta

nell'epicentro della rivolta universitaria, all'ateneo protestante Xonsei, con annesso l'ospedale dove giace in coma lo studente colpito alla testa da un candelotto lacrimogeno. I giovani si ammucchiano dinanzi alle bauche dove è affissa l'edizione straordinaria del «Seul Shinmun». Un'assemblea per esaminare la nuova situazione si svolgerà soltanto oggi. Per ora la reazione degli studenti è scettica. Quelle di Roh, per ora, sono parole. Aspettiamo i fatti.

I fatti, tra l'altro, dovranno spiegare anche chi è, a chi rassomiglia, questo Roh. È una sorta di Badoglio coreano entrato in scena prima delle «dimissioni del cavalier Benito Mussolini», visto che a lanciarsi sulla scena presidenziale non è stato il sovrano, che qui non c'è, ma lo stesso diretto-presidente sudcoreano? Questa, comunque, non è una congiura di palazzo come quella del 25 luglio del 1943 liquidò il duce del fascismo. La svolta sarà pure stata decisa a palazzo, in un incontro domenicale tra il presidente Chun e il suo erede Roh. Ma a provocarla sono state quelle manifestazioni e quella solidarietà popolare che il governo, con fretta eccessiva, aveva dichiarato fallite.

**Sakharov accusa l'Accademia delle scienze sovietica**



Combattivo come sempre, il fisico sovietico Andrei Sakharov (nella foto) ha accusato pubblicamente l'Accademia delle scienze dell'Urss di non essersi opposta al suo esilio a Gorkij, mentre alcuni accademici diffondevano calunnie su di lui e sua moglie Elena Bonner. Lo ha fatto durante una cerimonia nella residenza dell'ambasciatore francese a Mosca, per ricevere un diploma di membro associato dell'Accademia delle scienze di Francia. Sakharov ha detto di sperare che con la «glasnost» anche l'Accademia sovietica delle scienze prenda posizione per i diritti dei perseguitati politici.

**Un incidente mortale esplosione di Hohenfels**

Intanto si è accertato che l'incidente è avvenuto quando una carica per praticare buche nel terreno è esplosa cogliendo di sorpresa una squadra di artiglieri. Continuano a essere particolarmente gravi le condizioni di quattro dei feriti.

**Cattolici-ebrei: concilia il cardinale di New York**

Patrizio. Cattolici ed ebrei dovrebbero «incontrarsi e pregare insieme in armonia», ha detto O'Connor, per superare «irritazione e frustrazione» provocati dall'udienza concessa dal Papa al presidente austriaco. Il cardinale ha ribadito la sua «incondizionata fiducia» nel pontefice, mentre i leader ebraici statunitensi hanno reagito positivamente alla proposta di O'Connor.

**Ha 4 milioni di anni il reperto di panda cinese**

gante, riferisce l'agenzia Xinhua, riportando la notizia dei primi accertamenti sull'età del reperto, che consiste in un mandibola fossilizzata di un antico plantigrado, contenente tre denti.

**Afghanistan Najib annuncia: si potranno creare partiti**

Saranno gli esperti dell'esercito Usa ad accertare le cause dell'esplosione che, nel corso d'una esercitazione, ha ucciso domenica ad Hohenfels nella Germania federale tre soldati americani e ne ha feriti altri trentacinque.

Dopo le polemiche per il caso Waldheim-Wojtyla, tentativo di conciliazione tra ebrei e cattolici americani da parte del cardinale di New York John O'Connor nell'omelia della domenica nella cattedrale di San Patrizio.

Risalgono a 4 milioni di anni fa i resti di un panda gigante scoperti all'inizio dell'anno a Yuanmou, una contea della Cina meridionale. Secondo i paleontologi cinesi vanno considerati i più antichi resti di panda i quali, riferisce l'agenzia Xinhua, riportando la notizia dei primi accertamenti sull'età del reperto, che consiste in un mandibola fossilizzata di un antico plantigrado, contenente tre denti.

Si profila forse una svolta in Afghanistan. Il presidente Najib (nella foto) ha annunciato ieri la rapida approvazione d'una legge che consente la creazione di nuovi partiti politici, e ha offerto, per «prima del 15 luglio», incarichi di governo all'altra parte. La condizione è che i suoi avversari politici siano disposti a collaborare per la pacificazione nazionale, con esclusione dell'ala più estremista dell'opposizione, mentre i nuovi partiti dovranno impegnarsi a sostenere il rafforzamento della storica amicizia con l'Urss». Najib è sembrato escludere l'attribuzione d'un ruolo all'ex re afgano.

**Carter: «Nel Tibet c'è libertà religiosa»**

Xiaoping per la libertà religiosa e lo sviluppo agricolo che ha potuto constatare nella regione appena visitata.

**Stanley Kramer prepara un film su Cernobyl**

Il disastro nucleare di Cernobyl diventerà un film, e sarà il grande Stanley Kramer a dirigerlo, con la consulenza di Robert Gale, il medico californiano che operò le vittime delle radiazioni. «Gale non sarà il protagonista del film», ha detto Kramer per rassicurare i sovietici che temono un film con Gale super-erpe che corre in aiuto di medici russi incapaci.



Mentre la Camera degli Usa sta per approvare due risoluzioni di accusa al governo cinese per violazione dei diritti umani, l'ex presidente Jimmy Carter, tornando a Pechino dal Tibet, si è compiaciuto con l'ospite Deng

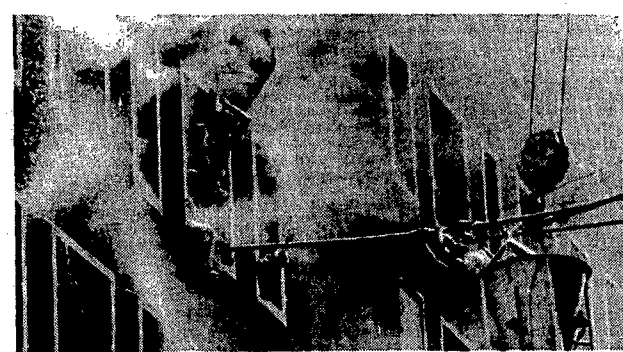


Due drammatiche immagini dell'opera di spegnimento dell'incendio e di salvataggio delle persone intrappolate dalle fiamme

**Sei morti e trentasei feriti a Nuova Delhi per un incendio divampato in un palazzo di quindici piani**

## Intrappolati per ore nelle fiamme

NUOVA DELHI. Centinaia di persone sono rimaste intrappolate ieri mattina in un edificio di quindici piani nel centro di Nuova Delhi devastato da un furioso incendio. Almeno sei morti e trentasei feriti costituiscono il provvisorio bilancio della tragedia provocata, sembra, da un banale corto circuito. Erano le 10,30 (le sette ore italiane) quando in uno dei piani intermedi dell'«Ansal Bhawan», un palazzo che ospita numerosi uffici tra cui anche le sedi delle compagnie aeree saudita e irakena, si sono sprigionate le fiamme. In un attimo lo stabile si è trasformato in un gigantesco rogo. Molti hanno trovato scampo sul terrazzo e lì sono rimasti per ore in preda al panico invocando aiuto mentre si metteva in moto l'operazione di salvataggio ostacolata dal vento, che continuava a sospingere il fuoco verso l'alto, e dal continuo esplodere dei vetri. Una disperata corsa contro il tempo che ha fatto rivivere nella realtà le scene di un film americano di qualche anno fa, «L'inferno di cristallo». Un rudimentale «ponteggio» di corde e canne di bambù è stato agganciato ai ponteggi di un vicino cantiere e come nella finzione cinematografica gli elicotteri dei vigili del fuoco e della polizia hanno fatto la spola avvicinandosi alle finestre per portare in salvo i superstiti. Ma solo sei donne sono riuscite a salire a bordo; riatizzate dallo spostamento d'aria prodotto dalle pale le fiamme hanno fatto allontanare i velivoli obbligando i soccorritori a «salire» ancora più su dove ormai si era asserragliata la maggior parte della gente. Solo dopo sei ore, con un enorme dispiegamento di forze e con l'aiuto delle pompe idrauliche, l'incendio è stato domato. E



una volta spento l'ultimo focolaio si è presentato uno spettacolo desolante. Dell'edificio, letteralmente divorato dal fuoco, è rimasto solo lo scheletro mentre le strade circostanti erano ricoperte da un tappeto di rottami e detriti. Delle sei vittime, si è accertato poi in ospedale, una è morta carbonizzata mentre un'altra si è stracellata al suolo precipitando da una scala dei vigili. Un disastro che poteva forse avere conseguenze meno catastrofiche se l'edificio fosse stato provvisto di efficienti sistemi di sicurezza. Invece, stando a quanto ha dichiarato il capo dei vigili del fuoco Dheri, nell'«Ansal Bhawan» nessuno degli estintori era in grado di funzionare, così come la scala antincendio risultava in completo disuso.

**La guerra del Golfo**  
**Una petroliera attaccata dall'Irak, Teheran annuncia «ritorsioni»**

KUWAIT. L'Irak, ignorando le minacce di «ritorsione» avanzate domenica dagli iraniani, ha mandato ieri la sua aviazione ad attaccare una petroliera in navigazione al largo della costa dell'Iran. Ne ha dato notizia il comando di Bahdad. Domenica il comandante iraniano della neo-costituita «Marina del pasdaran» (guardiani della rivoluzione) aveva dichiarato che ogni attacco irakeno contro navi dirette o provenienti dall'Iran provocherà «ritorsioni» nei confronti degli alleati di Bahdad (cioè anzitutto del Kuwait). L'attacco di ieri è stato il terzo compiuto dall'Irak dal 20 giugno, mentre due petroliere sono state attaccate sabato dalla marina iraniana. E tutto lascia prevedere che la serie continuerà. Domenica, dopo le minacciose parole del primo ministro iraniano Musavvi (secondo il quale l'alternativa è «tra un Golfo americano e un Golfo islamico»), il presidente Ali Khamenei, parlando a «giovani combattenti» specialmente addestrati per la guerra marittima nel Golfo, ha detto che «se l'Irak si impegna in azioni contro la presenza delle forze americane nel Golfo, l'Iran risponderà senza tener conto di quella bandiera abbiano i suoi bersagli».

**Usa-Siria**  
**Atteso a Damasco un emissario di Reagan**

DAMASCO. L'ambasciata americana in Siria, facendo seguito alla lettera «segreta» di Reagan al presidente Assad per il rilancio del dialogo fra i due paesi, ha confermato che è atteso a Damasco un emissario della Casa Bianca, senza però precisare la sua identità né la data di arrivo. Il «New York Times» aveva fatto venerdì scorso il nome del rappresentante americano all'Onu, Vernon Walters.

**Nord Africa**  
**Una unione Libia-Algeria proposta da Gheddafi?**

ALGERI. Il leader libico Gheddafi avrebbe proposto all'Algeria una «unione politica», sotto forma federale, fra i due paesi. Ma il presidente Chadli Bendjedid e la leadership algerina si mostrano molto riluttanti di fronte a una simile prospettiva. Gheddafi è giunto a sorpresa in visita ad Algeri l'altro ieri, mentre il «numero due» di Tripoli, maggiore Giallud, vi aveva firmato due settimane prima accordi di carattere economico. Come si sa, il colonnello ha promesso negli anni scorsi progetti e tentativi di «unione» con vari paesi arabi (Egitto, Siria, Tunisia, Marocco) tutti però finiti in un nulla di fatto. Non è stata precisata la durata della visita di Gheddafi ad Algeri. Il presidente Bendjedid, comunque, ha detto di recente che per il Nord Africa un processo di integrazione economica dovrebbe precedere qualsiasi unione politica.

**Palestinesi**  
**Arafat forse in Urss nel mese di settembre**

ABU DHABI. Il leader palestinese Yasser Arafat compirebbe una visita in Urss nel prossimo mese di settembre. Così scrive il quotidiano «Al Itihad» degli Emirati arabi uniti, che cita una fonte palestinese bene informata. Nei giorni scorsi si era recato a Mosca il capo del dipartimento politico (cioè il «ministro degli Esteri») dell'Olp, Faruk ed Khaddumi, ed i suoi colloqui sono evidentemente serviti a preparare la visita di Arafat, che sarebbe la prima da tre anni a questa parte. L'Urss negli ultimi mesi si è attivamente impegnata in una triplice opera di mediazione: fra le diverse correnti palestinesi (contribuendo alla «riunificazione» dell'Olp, ad Algeri), fra Olp e Siria e fra Siria e Irak. Arafat prevedeva di andare comunque in Urss nel mese di novembre, aggiunge «Al Itihad», per il 70° della Rivoluzione d'Ottobre.

**COOPacabana e Fgci presentano**

**FESTA**

**produzione e organizzazione spettacoli**

FESTA - via Isonzo, 10 - 00198 Roma - Tel. 8450390/859627

**Lunghe, elaborate compromissorie analisi di vertice, scelte difficili...**

**Cara Unità**, il Partito comunista italiano, com'è dimostrato dai sacrifici per esso resi, è sul piano storico (e non legato ad un effimero momento elettorale) il grande erede di una tradizione di progresso sociale ed umano; una tradizione di fronte alla quale i futuri petegolezzi, in cui è auspicabile che non si esauriscano tutte le forze dell'età presente, dimostrano la loro triste vacuità.

Crede però che l'assenza da parte nostra di un qualificato protagonismo, acuita da una salda certezza teorica e condizionante rapida e decisa scelte operative, non possa non produrre esiti negativi come quello recente. Si ha infatti l'impressione che ogni decisione sia frutto di una lunga, elaborata e compromissoria analisi di vertice; l'impressione di un debole lassismo, mentre immediate scelte di campo dovrebbero essere prerogative sostanziali di un soggetto politico teoricamente coerente e pertanto energicamente attivo.

Sorge qui appunto il problema centrale: è attualmente il Pci in possesso di questa nucleare coerenza teorica, nella quale si saldano, senza compromessi o giustapposizioni, tradizione storica e realtà emergenti dall'odierno assetto capitalistico? Spero che su questo tema si apra un dibattito profondo, rapido e deciso ma anche, per quanto possibile, articolato, franco ed aperto, al che tutti coloro che hanno a cuore le sorti e la continuità della funzione storica del Pci possano dare, secondo la loro varia esperienza, il loro contributo; evitandosi così anche la sclerosi conseguenze all'assenza di una concreta dialettica fra vertici e base; e che da tale dibattito emergano nuove scelte operative e quali, perseguite con metodica rigorosa, garantiscano ad ogni livello di teoria e di prassi, il rilancio della essenziale storica del Partito.

Luca Fricolli, San Marco (Perugia)

**Da un'ottica «di settore» e non da quella «di bottega»**

**Cara Unità**, guardando i risultati elettorali da un'ottica «per così dire» non «di bottega» ma «di settore», si deve convenire che le cose non sono poi tutte negative.

Il Pci con la candidatura (e la elezione) di numerosi uomini provenienti da aree diverse, socialiste, demoproletarie e verdi, venuti con noi non in funzione di rottura e di contrapposizione con le aree di provenienza ma con l'intento di contribuire a formare una sinistra più forte e più europea non ha fatto altro che accreditare ed avvalorare agli occhi dei cittadini un'esigenza unitaria. Sotto questo profilo dunque non c'è proprio alcunché da drammatizzare: oggi le possibilità di cambiamento e di trasformazione della società sono forse più realistiche e concrete che non

**Il raccolto del pomodoro è affidato a uomini di colore che quasi sempre non hanno alcuna tutela e lavorano 10-12 ore al giorno: è una delle tante facce dell'«Italia che cresce»**

## L'«oro rosso» e il lavoro nero

Signor direttore, sono abbastanza avanti nella crescita, in questo periodo, le piante di pomodoro. Tra non molto, rossi come il fuoco, i frutti saranno pronti per la raccolta. Un tempo la si faceva con manodopera locale. Oggi, questo lavoro, è quasi esclusivo appannaggio di ragazzi (e non) di colore e di alcune squadre di donne (bianche).

Al ritorno dal massacrante lavoro nei campi, le donne, in genere, hanno una casa dove potersi riposare e rifocillare. Per le migliaia di «colorati» che capitano dalle nostre parti per la raccolta dell'oro rosso, i problemi sono peggiori: nella quasi totalità, sono dei senza-diritto. Non vengono tutelati, non ricevono nessuna forma di assi-

stenza e, spesso, sono costretti a lavorare 10-12 ore al giorno. Alla fine della giornata di duro lavoro li attende un «novero» (di emergenza) o una vecchia masseria in abbandono o qualche scantinato delle case in costruzione o l'abitacolo di un'auto oppure il cielo aperto. Di solito queste persone immigrate si sostengono cercando di spendere il meno possibile: panini con scatolette varie, insaccati ecc. Più che mangiare, alcuni bevono birra.

Tra non molto, in tanti affolleranno il famoso tondo (tunno) di Villa Literno (Caserta). È qui che si concentra la maggior parte della popolazione di colore in cerca di lavoro nelle campagne di questa parte della provincia di Terra di Lavoro.

Gruppi di braccianti non mancherebbero sulla rotonda all'imbocco di Quahano (Napoli), per lavorare nelle campagne dei Giuglianesi.

Qualunque sia il posto dell'attesa, la mattina alle cinque saranno tutti lì, in attesa che i «padroni», anche quelli delle cooperative (sic!), li passino in rassegna per sceglierne, come si faceva con i cavalli, i più robusti. Quelli che restano possono sempre sperare e attendere, magari un sotto-salario.

Per tutta questa gente che viene ad arricchire, col proprio lavoro, i vecchi e i nuovi imprenditori agricoli, nessuna struttura né di accoglienza né di appoggio. Latitanti sia le cooperative e gli imprenditori, sia la parte istituzio-

nale e la Chiesa; anche quella che, a Loreto, voleva «parlare dagli ultimi».

Si tratti di studenti, di immigrati, di clandestini, di persone in attesa di visto, tutti seguono il medesimo destino di bestie da soma. Quando termina la «giornata» di lavoro, ad attendere questa umanità stanca e sfruttata vi è l'indifferenza e, spesso, il disprezzo delle stesse persone che in mattinata l'hanno ingaggiata.

Questi ed altri atteggiamenti simili, anche se non si verificano in Sudafrika, hanno un nome: *apartheid*. C'è solo da sperare che l'altra faccia dell'Italia che «cresce» non sia questa.

Nicola Alfiero, Della Comunità «La Rocca» - Aversa (Caserta)

livelli retributivi.

Bisogna poi avviare una seria indagine ministeriale, gestita da una Commissione paritetica, sullo scandaloso problema delle presenze nella scuola di migliaia di professionisti che hanno il doppio lavoro: si deve ridefinire un orario di lavoro, che preveda «part-time» e «full-time», in rapporto a ciò, con stipendi differenziati.

Gianfranco Dall'Agnese, Pordenone

**Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto**

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche.

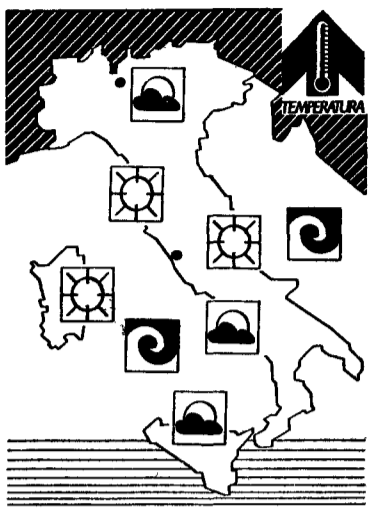
Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Aldo Pivotti, Esenmonzo; Remo Casacci, Torino; Fabio Bignami, Bologna; Corrado Cordigliari, Bologna; Ervino Zanin, Milano; Andrea Trupo, S. Piero a Ponti («Ricordiamoci che siamo i figli di tre grandi Rivoluzioni: cristiana, francese e sovietica. Esse hanno affrontato difficoltà grossissime, perché dovremo aspettarci di non affrontarle noi?»); Alberto Gallo Spada, Asti («Mi dà fastidio il fatto che ogni volta che il Partito perde una battaglia, vedo la caccia ossessante alla ricerca dell'errore, dimenticando che una o più battaglie si possono perdere anche quando non si è commesso nessun errore e nulla c'è da rimproverarsi»).

Giovanna C., Salemo («Noi comunisti dobbiamo non arrenderci mai perché siamo una grande forza. Lo dobbiamo fare per i nostri figli, perché sappiano che un giorno quest'Italia potrà cambiare»); Anna Maria Pupella, Arceia («Dobbiamo attirare sui problemi i giovani diventandoli: ripulire un bosco, un paese, può diventare una festa»); G. Campagna, Mantova («Se dalla fine della guerra la classe operaia ha migliorato, non è stato per la caduta della manna dal cielo, ma per le dure lotte degli operai sostenute con sacrificio»).

A proposito dei risultati elettorali ci hanno comunicato giudizi, osservazioni e critiche preziosi, tra gli altri, i seguenti lettori: Obedian Mafiolli, Castelvetto; Roberto Salvagnoli, Torino; Gianni Casavolone, Vinzaglio; Nicolino Manca, Sanremo; Maria Rossella C., Bologna; Bianca Cortis, Milano (acclude L. 50.000 per l'Unità); Salvatore Mendicchio, Torino; Diego Treiber, Trieste; Luigi Caruso, Tortona di Siena; Lidiano Bigarini, Braccagna; Lorella Natali, Spoleto; Franco Grassi, Napoli; Silvia Agliotti, Milano; Antonio Ricciato, Taranto.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisa. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate, così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

**CHE TEMPO FA**



**IL TEMPO IN ITALIA:** la nostra penisola e il Mediterraneo centro-occidentale sono interessati da un'aria di alta pressione atmosferica e da una ricolonazione di masse d'aria in progressiva fase di riscaldamento. Le estreme regioni meridionali sono interessate marginalmente da una depressione che agisce sul Mediterraneo orientale e che mantiene su queste regioni una circolazione marginale di aria umida ed instabile.

**TEMPO PREVISIONE:** sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante le ore più calde si potranno avere addensamenti nuvolosi a carattere temporaneo, in particolare sulla fascia alpina ma anche sulle zone interne appenniniche. Sulle regioni meridionali tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite.

**VENTI:** deboli provenienti dai quadranti settentrionali. **MARI:** mossi i bacini meridionali, quasi calmi gli altri mari. **DOMANI:** tempo sostanzialmente buono su tutte le regioni italiane con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Inizialmente condizioni di variabilità sulle regioni meridionali ma con tendenza a miglioramento. Temperature in aumento.

**GROVENESE:** tempo buono su tutta la penisola, con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Eventuali annuvolamenti avranno carattere locale e temporaneo e si verificheranno di preferenza durante le ore più calde in prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica. **VENEZIANI:** sulle regioni settentrionali condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Al Centro, al Sud e sulle isole scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Addensamenti nuvolosi durante le ore più calde in prossimità della dorsale appenninica.

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

Bozano	N.P.	32	L'Aquila	12	25
Verona	18	30	Roma Urbe	16	34
Trieste	22	33	Roma Fiumicino	17	30
Venezia	N.P.	30	Campobasso	13	23
Milano	18	31	Bari	16	27
Torino	19	31	Napoli	20	32
Cuneo	17	27	Potenza	14	23
Genova	21	34	S. Maria Leuca	19	30
Bologna	18	30	Reggio Calabria	19	24
Firenze	20	32	Messina	21	25
Pisa	20	33	Palermo	22	26
Ancona	17	26	Catania	18	29
Perugia	18	26	Alghero	16	31
Pescara	17	28	Cagliari	11	29

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

Amsterdam	N.P.	Londra	18	28	
Atene	N.P.	Madrid	18	37	
Berlino	15	28	Mosca	12	24
Bruxelles	13	27	New York	17	25
Copenaghen	12	20	Parigi	19	28
Ginevra	12	26	Stoccolma	10	22
Helsinki	9	17	Varsavia	14	23
Lisbona	20	34	Vienna	18	28

**CEMAK**



fa sentire, come donna e come comunista, tenuta ad esprimere tutto il mio disaccordo.

Certo il voto del 14 giugno deve spingerci nuovamente a confrontarci con la questione cattolica; dico nuovamente perché credo che, negli ultimi anni, siamo venuti meno a questo compito, dal quale nessuna forza di rinnovamento in Italia può, secondo me, esimersi. La consapevolezza, più che mai giusta, di essere

alternativi alla Democrazia cristiana, ci ha fatto sentire, però, autorizzati a non interrogarci più, a non pungolarci più, a non pungolare più, a non pretendere verso questo mondo così difficile, così forte, così variegato. È tornato così il collaterale deterioro, si è imposto tra i giovani Formigoni, si è candidato nelle liste dc un uomo come Rosati. Considero però sbagliato e fuorviante portare ad esempio, o ancora peggio identificare la nostra posizione sulla 194, con questo limite, limite che è molto più profondo e generale, e che deve spingerci ad arricchire ancora

più di contenuti programmatici ed ideali la nostra proposta di alternativa democratica.

Non sono stati nel 1981 e non saranno mai due mondi, quello cattolico e quello di sinistra, a scontrarsi sulla questione dell'aborto, perché sono le donne, cattoliche e non, ad affrontare questo momento drammatico della vita; perché sono le donne, cattoliche e non, ad aver voluto la legge 194, ad aver difeso con il voto malgrado la battaglia scatenata dalla Dc e dalla Chiesa; perché solo le donne, cattoliche e non, si sono battute, in questi anni di riflusso, per l'attuazione.

Le «denunce» di Natta dell'85 e dell'86, citate da Gozzini, sono il frutto (questo non appare nell'articolo) proprio della spinta, dell'insistenza, dello stimolo delle donne comuniste, consapevoli, perché a contatto con il mondo femminile, della limitata attuazione della legge 194, legge che resta all'avanguardia in Europa anche nella parte sulla prevenzione, e che va ad aumentare il numero di belle

leggi italiane non applicate. Parlare di modificazioni, di integrazioni necessarie per la soluzione del problema significa volere da una parte giustificare la mancanza di volontà politica e di capacità di governo degli altri, dall'altra sovolvere su alcuni nostri limiti come partito di opposizione nell'esercizio di un forte controllo sul rispetto delle leggi.

Rita Tagli, (Roma)

**La sentenza che potrebbe aiutare molte donne**

Caro direttore, ci sono molti modi di affrontare il problema aborto e non si può negare che, nella stampa italiana, l'Unità sia il foglio più attento alla tragedia delle don-

**Proposte «provocatorie» sugli orari nelle scuole**

Signor direttore, l'attenzione e le polemiche che si sono sviluppate in queste settimane attorno al mondo della scuola, meritano una riflessione.

L'intera questione salariale si riaprirà con il nuovo contratto. Vorrei avanzare proposte che riconoscano, fin d'ora, essere «provocatorie» ma che servono per affrontare problemi che esistono e sui quali sin qui nessuno (o pochi) in realtà prendono posizione.

Crede, intanto, che si debba eliminare il lavoro a casa degli insegnanti (correzione compiti, preparazione ecc.) riconducendo tutto il lavoro all'interno della scuola: aumentando le ore di lavoro ma parallelamente adeguando i

TM and DC COMICS INC 1987 AUT MIN 7/4055

**CON SUPERMAN VINCI E VOLI SU THEMA TURBO.**

**Il signor Sergio Miraldi ha già vinto e vola su una Y10 Turbo. Tenta anche tu la fortuna con Superman!**

Basta fare un rifornimento di carburante per un minimo di 20.000 lire alle stazioni con le insegne Chevron ed ERG e puoi ancora vincere il Super premio - 2 Thema Turbo - una delle 4 Y10 Turbo ancora disponibili, 100 lettori compact disc (12 dei quali sono già stati vinti da Angelo Mattiolo, Laura Bellone, Domenico Pronti, Gianni Bigoni, Diego Colombari, Mara Burattini, Giuseppe

Bordino, Marco Pesenti, Bruno De Martino, Grazia Pavan Norberto Frignani Gabriele Bertoglio Bosio), centinaia di abbonamenti Auto Noproblem Europ Assistance, migliaia di buoni carburante e ancora quasi 2 milioni di premi subito. Fino al 31/7/87 fermati anche tu alle stazioni con le insegne Chevron ed ERG, metterai in moto la tua fortuna.

**ERG DAL PIU' GRANDE GRUPPO PETROLIFERO PRIVATO ITALIANO.**

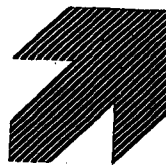
Borsa  
-0,72  
Indice  
Mib 962  
(-3,8 dal  
2-1-87)



Lira  
Perde  
ancora  
nello Sme  
Fiorino  
record



Dollaro  
Lieve crescita  
rispetto  
a venerdì  
(a Milano  
1325,55 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

### Polizia Nel futuro il Siulp come la Fim?

CHIACCIANO: Si concluderanno oggi, dopo quattro giorni di dibattito, i lavori del congresso del sindacato unitario di polizia, il Siulp. Ieri sera, fino a tardi, si è discussa l'elezione del consiglio generale, stamane il consiglio a sua volta nominerà il nuovo segretario generale (sembra scongiurata la riconferma di Antonino Lo Sciuo), al quale spetta proporre, infine, la rosa dei sette componenti la segreteria. Per Lo Sciuo ha tratto un bilancio del dibattito congressuale. Dopo Chianciano, ha sostenuto, nel Siulp si è «più uniti e più consapevoli del ruolo da svolgere». Lo Sciuo ha definito «fallito» il tentativo di strumentalizzare un certo dissenso manifestatosi in questi giorni (più verso la elezione degli organismi dirigenti che sulle strategie politiche), il che ha portato la categoria a concludere il congresso con un «processo di crescita» e una maggiore consapevolezza.

«Tutto il Siulp - ha proseguito il segretario generale - si riconosce nel patrimonio unitario di Cgil, Cisl e Uil e la stragrande maggioranza ritiene che debbano essere rimossi i vincoli e i limiti della legge di riforma che si frappongono ai legami ideali e politici nei rapporti organizzativi con i sindacati confederali». Il Siulp chiede la caduta del divieto di iscrizione dei lavoratori della polizia nei sindacati confederali, non per «scogliere» la categoria dentro Cgil, Cisl e Uil, ma per «contattare» insieme. Il modello che è stato evocato da Lo Sciuo in conclusione del congresso è un po' quello della Fim anni 70, con l'iscrizione unitaria. Con una maggiore forza contrattuale - ha sostenuto Lo Sciuo - si può contribuire al processo di riforma arrivata alla costituzione di quel «comparto sicurezza» che dovrebbe essere il punto di raccordo fra tutte le forze preposte, appunto, alla sicurezza dei cittadini: polizia, carabinieri, finanza, ecc.

«È una battaglia - ha detto Lo Sciuo - non solo di libertà ma che mira a riconoscere un ruolo sindacale più forte ai lavoratori della polizia». Il «comparto sicurezza» - ha sostenuto ancora - è un progetto difficile e ambizioso che ci deve aprire la possibilità di discutere le problematiche della sicurezza insieme alle rappresentanze delle altre forze di polizia. E come va negli altri paesi? Peter Tanner, segretario del sindacato inglese di polizia e presidente della Uisp, la federazione sindacale europea, rappresenta 500.000 iscritti nella Cee, escluse Spagna e Grecia - escluse ancora, per poco, da detto a Chianciano. I colleghi italiani - ha affermato - sono arrivati ultimi ma hanno ottenuto più degli altri.



# Uno spiraglio per i treni

## Ma in ferrovia mancano 3mila macchinisti

I macchinisti Fs sono circa 19mila, vale a dire 3mila meno di quanto preveda la pianta organica (22mila). A loro sta insistendo parlando il «Coordinamento tecnico provvisorio macchinisti uniti», sotto il patrocinio di un'associazione di un sciopero deve essere suffragata da più del 50% dei consensi, fatta salva la pratica dell'autoregolamentazione (previsto di 10 giorni).

La prima uscita dei «macchinisti uniti» si è registrata l'8 maggio nel Compartimento di Venezia, e il 23 giugno scorso in nove (Milano, Genova, Venezia, Verona, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari) dei 15 in cui è articolata la rete ferroviaria italiana.

### Alimentaristi

## La Cisl sempre contraria al referendum sul nuovo contratto

ROMA. Alla Fat, il sindacato degli alimentaristi Cisl, il referendum non va proprio giù. In un articolo su «Conquiste del Lavoro» il segretario della categoria, Ferruccio Pelos, polemizza con la proposta della Filziat Cgil di far votare i lavoratori sul nuovo contratto firmato lo scorso 22 giugno. «Non siamo mai stati contro il referendum - scrive Pelos sul quotidiano della Cisl - ma per sua natura questo strumento non rappresenta sempre l'ideale per definire

scelte complesse. Fiducia e rapporto democratico si realizzerebbero molto meglio con il dibattito, la discussione e il voto, anche a scrutinio segreto, come previsto dal patto di unità di azione». Pertanto, Pelos definisce «pericolosa» la proposta della Filziat che, alla stregua di quanto hanno già fatto i metalmeccanici ed altre categorie, vorrebbe invece chiamare i lavoratori alimentari ad esprimere con un referendum il loro giudizio sul contratto.

scelte complesse. Fiducia e rapporto democratico si realizzerebbero molto meglio con il dibattito, la discussione e il voto, anche a scrutinio segreto, come previsto dal patto di unità di azione». Pertanto, Pelos definisce «pericolosa» la proposta della Filziat che, alla stregua di quanto hanno già fatto i metalmeccanici ed altre categorie, vorrebbe invece chiamare i lavoratori alimentari ad esprimere con un referendum il loro giudizio sul contratto.

La riunione di oggi a Bologna ha il compito di verificare lo stato del movimento dopo l'agitazione del 23 scorso e programmare il futuro prossimo. Altri scioperi, infatti, stavolta al traffico delle ferie? Ci viene risposto che l'autoregolamentazione è un dato di fatto accettato: se ne riparerà a settembre, «se le cose non cambiano». Perché questo movimento esterno ai sindacati? Non sufficiente prassi democratica e debole capacità negoziale col contratto 1987-89.

Tanti è vero, viene detto, che in alcuni compartimenti sono state redatte bozze di piattaforma alternative. Non si è discusso sul contratto, toglia l'area milanese e qualche altro. Solo il 25% o giù di lì della

### Alfa-Lancia

## La Fim lombarda approva il deferimento di Tiboni ai probiviri

ROMA. La decisione adottata da Raffaele Morése, leader della Fim-Cisl, di deferire alla commissione dei probiviri per «retterato comportamento» difforme alle regole della democrazia, Pier Giorgio Tiboni, è ritenuta «giusta» dalla Fim regionale della Lombardia. «Non esiste in questa organizzazione la pratica del sesso in bocca al dissenso - afferma Vito Milano, segretario regionale della Fim lombarda - ma a tutto c'è un limite. Far chia-

rezza sui comportamenti da tenere dentro la Fim è una scelta giusta ed opportuna». «Non si introduce con questa denuncia - continua Milano - alcuna forma di centralismo democratico. Il dissenso nella Fim lo si può esprimere apertamente dentro e fuori, nel caso di Tiboni sono state infrante regole di comportamento e di etica». Al consenso della Fim regionale corrisponde, per ora, «il silenzio» della Cisl regionale, guidata da Sandro Antoniazzi.

categoria è stata coinvolta. Mai come in occasione di questo rinnovo doveva esserci la partecipazione dei lavoratori, visto che le Fs vivono un violento processo di ristrutturazione. Le critiche sono assai dure. Adesso ci si meraviglia, ma già i primi sintomi di malessere dovevano essere avvertiti con l'esposizione degli autocorrettivi a Napoli sul problema della casa. Mettono in risalto l'esperienza-pilota dell'8 maggio: la raccolta di firme tra i macchinisti («90% di adesioni», si assicura) per decidere lo sciopero contro la ristrutturazione aziendale decisa dal vertice. Perché i macchinisti? Perché sono i primi ad essere colpiti, ci rispondono: si punta a far marciare i treni con l'agente unico in cabina, su una rete ancora antiquata (su 16mila chilometri di linea appena 1700 sono governate col blocco automatico), tormentata da interruzioni, deviazioni, dissesto idrogeologico, che provocano affaticamento fino alla soglia, ed oltre, dello stress. Parlano di economizzare e già ci sono studi ad hoc che indicano di colpire i mac-

chinisti, ma si affaccia il discorso del personale viaggiante. Significa, questo, arroccamento? No: siamo per l'innovazione tecnologica, ma siamo, nello stesso tempo, contro il superinquinamento. Ancora una prova? Le carenze d'organico nelle stazioni: dove mancano i capi vengono trasferite le mansioni agli assistenti, salvo a tenere rigidi i trattamenti economici. Il malessere, dunque, è generale. Imputano ai sindacati una sostanziale disattenzione: hanno preso sottogamba le nostre assemblee, hanno ritenuto che fossero obbligatoriamente votate al fallimento le nostre proclamazioni di sciopero. Hanno, invece, dimostrato di essere in errore. Vi costituite voi in sindacato? «Ci sono spinte in questo senso, che tendono a costituire l'associazione nazionale macchinisti, sul tipo dei piloti d'aereo, ma contrastiamo questa idea corporativa: siamo per il ricompattamento sindacale. Da Bologna formalizzeremo la richiesta di partecipazione diretta alle trattative contrattuali».

### Alusuisse

## Nasce un coordinamento tra i lavoratori del gruppo in Italia

Valdarno (Arezzo) e con altre piccole strutture produttive. L'idea di creare un coordinamento nazionale è partita dal consiglio di fabbrica di Marghera «poiché si ritiene possibile - precisa una nota del Cdi - contrapporre alla politica di divisione dell'«Alusuisse» politiche unitarie dei lavoratori indipendentemente dall'appartenenza a categorie diverse (chimici e metalmeccanici)».

### «Deregulation» valutaria mette la lira in pressione

Qualche timore per la liberalizzazione in corso, ma soprattutto il rafforzamento del marco hanno scosso un po' la nostra moneta. Chiuso il mercato romano per la festa di Pietro e Paolo, a Milano per un marco ci volevano 724,96 lire, un valore molto vicino a quello 725,15 lire per marco dell'8 maggio scorso, quando fu Bankitalia a pilotare la lira al ribasso. La forza del marco, comunque, si è fatta sentire anche nei confronti delle altre valute europee: «Il marco è forte più di quanto la lira sia debole», è stato il commento - raccolto dall'Agenzia Italia - di un operatore valutario. La sterlina, ad esempio, ha perso ieri due piling nei confronti del marco ed è scesa anche nei confronti della lira, quotando 2.122 lire contro le 2.136 e passa di venerdì scorso (media Ufficio Italiano cambi).

### Intanto Parigi riduce tutti i tassi

Sono i due limiti - inferiore e superiore - considerati in Francia per il movimento monetario. La manovra del governo francese è generalmente interpretata come un segnale di scoraggiamento dell'accumulo di titoli, in particolare dei certificati di deposito. Le condizioni internazionali che hanno permesso l'abbassamento di entrambi i tassi sono: il calo dei tassi d'intervento esteri, la stabilità del franco, una diminuzione del differenziale inflattivo tra Francia e partners europei.

### Gli esperti Usa: il dollaro calerà ancora?

Il tasso d'intervento, che è il livello cui la Banca di Francia vende il denaro, è sceso dal 7,75 al 7,5%. Contemporaneamente, il tasso di acquisto titoli è calato dall'8,25 all'8 per cento. Sono i due limiti - inferiore e superiore - considerati in Francia per il movimento monetario. La manovra del governo francese è generalmente interpretata come un segnale di scoraggiamento dell'accumulo di titoli, in particolare dei certificati di deposito. Le condizioni internazionali che hanno permesso l'abbassamento di entrambi i tassi sono: il calo dei tassi d'intervento esteri, la stabilità del franco, una diminuzione del differenziale inflattivo tra Francia e partners europei.

### Azienda Italia Pubblicità sul «N.Y. Times»

Promozione a sorpresa sul «New York Times»: insieme alle aziende a partecipazione statale e a primarie aziende private (nonché a noti stilisti), le pagine pubblicitarie a pagamento comparse ieri - otto nella sezione finanziaria - enalizzano i quattro anni di guida craxiana del paese. «C'è un clima promettente per ulteriori investimenti e sviluppi», esordisce il supplemento, che vanta un «tanto silenzioso e necessario contributo» delle società a partecipazione statale alle sorti dell'economia italiana. E Craxi? «Il primo governo Craxi - è scritto - ha realizzato di più... di qualsiasi altro governo del dopoguerra». Firmato: Eni, Cariplo, Armani, Olivetti, Credito Italiano (tra gli altri).

### Prezzi agricoli, nuove misure Ministri della Cee a consulto

quotazioni in particolare per i cereali e la missione ha indicato, comunque, quasi sempre prezzi inferiori a quelli in vigore fino ad oggi, secondo le proprie originarie proposte. Per il settore ortofruttilicolo verranno fissati prezzi base e prezzi d'acquisto. Essi vareranno in basso per cavolfiori, pomodori e pesche; resteranno stabili per le albicocche e aumenteranno per i limoni. Verranno prorogati - sembra - gli aiuti per i semi di colza e ravizzone, foraggi secchi, fave, fave e lupini dolci. Prevista la proroga della sovvenzione per lo zucchero e i prodotti lattiero-caseari. Verrebbero mantenuti i prezzi d'acquisto per latte scremato e zucchero. Intanto il Feoga ha stanziato 36 miliardi per 38 progetti italiani.

## Grandi magazzini Rinascente e Coin cercano un nuovo look Via 3mila commesse

MILANO. Espellere attraverso i prepensionamenti le commesse che ormai hanno superato i fatidici «anta» e sostituire, attraverso i contratti di formazione lavoro con belle ragazze meno costose e meno tutelate. Il meccanismo è semplice; i grandi magazzini, e in particolare Rinascente e Coin, vogliono rifarsi il look a spese della collettività. I disegni aziendali messi in luce dalla dichiarazione di oltre 1.300 «esuberanti» da parte della Rinascente e dai 690 licenziamenti prospettati dal Coin a livello nazionale, sono giudicati inaccettabili dal Coordinamento donne Cgil-Cisl-Uil di Milano che li hanno presi in esame insieme alle organizzazioni sindacali di categoria. L'operazione si inserisce in una prospettiva più ampia, una evoluzione della grande distribuzione verso i modelli americani, che permetterebbe di far fronte alla concorrenza sempre più agguerrita nel campo della moda delle varie catene di negozi specializzati e boutiques delle grandi firme. In un'ottica di questo tipo, per le aziende l'immagine diventa molto importante. Secondo il sindacato, però, la necessità di una riorganizzazione del settore di per sé auspicabile viene utilizzata strumentalmente per ottenere finanziamenti pubblici e compiere operazioni di pura riduzione dei costi del lavoro. Quanto sia valorizzato il personale femminile, appare chiaramente dalla composizione della manodopera alla Rinascente: tra i dirigenti si trovano 154 uomini e 11 donne, mentre al 4° livello le donne sono 7.383 e gli uomini meno di duemila.



Roberto Tonini

Giovedì riprende la trattativa ma la firma potrebbe slittare a dopo le ferie  
Presidi delle facoltà di architettura solidali con i lavoratori

# Ad una stretta il contratto degli edili

Per il nuovo contratto di quasi un milione e mezzo di edili si è a un punto di stretta. Giovedì, dopo due mesi di incontri intervallati da scioperi, riprende un'altra tornata di trattative. Possibile che si arrivi alla firma ma anche possibile, e forse probabile, che la vertenza si impenni con una nuova serie di scioperi (ne sono già stati fatti per venti ore) arrivando magari alla conclusione ben oltre le ferie.

prenditori edili privati e pubblici. La rivendicazione di informazioni precise sui tempi di apertura dei cantieri, sulle procedure di appalto, sugli investimenti era qualche cosa di più di una generica richiesta di dati. Significativa, infatti, la pretesa del sindacato di entrare nel merito anche delle scelte organizzative, di tutta quella concatenazione di rapporti, contrasti, scambi, che costituiscono una specie di nebulosa in cui si sviluppano i rapporti tra una pubblica amministrazione inefficiente ed un'industria che è sì costretta a subirne le arretratezze e magari anche l'erosività delle tangenti, ma che spesso approfitta della vischiosità della macchina pubblica per giocare al rialzo

ci troviamo di fronte come fatti compiuti e che limitano fortemente la nostra capacità di incidere sulle condizioni di lavoro, sulla difesa dell'occupazione», spiega Roberto Tonini, segretario generale della Fillea Cgil. L'incapacità di spesa dello Stato è nota (a fine '86 presso la Cassa depositi e prestiti giacevano inutilizzati circa 10 miliardi per opere pubbliche), denuncia la Fillea, ma l'accelerazione degli investimenti pubblici che si annuncia per i prossimi anni (sono in gioco cifre per 200 miliardi) fa diventare di drammatica attualità l'esigenza di modificare procedure di spesa e di decisione che oggi producono soprattutto inefficienza, staticità, residui passivi,

obiettivi mancati, costi elevati tempi di realizzazione per non parlare delle tangenti o del malcostume. La richiesta di tempi certi per l'avvio dei cantieri non può che mettere in discussione siffatto stato di cose, facendo emergere impetuosi decisionali ed organizzativi. Si spiega anche così la difficoltà che il sindacato trova nel far digerire alle controparti rivendicazioni che fanno a pugni con un andazzo consolidato da anni. Va però sottolineato che una maggiore trasparenza nelle decisioni ed una più efficiente organizzazione dei cantieri non possono che giovare alle imprese più produttive e più dinamicamente strutturate. Non è un caso, pertanto, che le rivendicazioni del

Eridania Bilancio '86: utile raddoppiato

GENOVA Il bilancio '86 dell'Eridania si è chiuso con un utile netto di 42,5 miliardi, circa il doppio rispetto al risultato del 1985 (22,2 miliardi)...



Yasuhiro Nakasone

ROMA Il mese di maggio non sarà ricordato con piacere dai dirigenti delle industrie giapponesi...

A maggio forti cali nell'export di auto e tv color Va giù il made in Japan

Gli effetti della rivalutazione dello yen sul dollaro si fanno pesantemente sentire sull'evoluzione delle esportazioni giapponesi...

MARCELLO VILLARI

marco - sta colpendo duramente la più bella «firma» del «made in Japan»...

hanno subito su base annua diminuzioni nell'export del 7,9% e i secondi del 25,2%...

industriale è calata in maggio dello 0,6%, dopo una riduzione del 1,6% in aprile...

Petrolio oltre 20 dollari E intanto c'è la corsa a sganciarsi dal conflitto nel Golfo

ROMA Il prezzo del petrolio ha registrato quotazioni di 19-19,30 dollari in Europa e di 20,47 dollari a New York...

re il modo di assicurarsi ve di trasporto al riparo da azioni di guerra e per risolvere la produzione dei campi petroliferi...

E Gardini regnò su Fondiaria

DARIO VENEZONI

MILANO Raul Gardini, principale responsabile operativo del gruppo Ferruzzi...

l'assemblea, trattenuto da gravi motivi di salute. E questo dunque l'epilogo della battaglia ingaggiata...

nerali hanno portato la propria partecipazione dal 4 al 5%. A livello di gruppo, l'utile consolidato netto è di 95,1 miliardi...

BORSA DI MILANO

MILANO Il clima della Borsa non accenna ancora a cambiare, semmai peggiora. All'incertezza politica si aggiunge ora il fondato allarme lanciato da Campi...

interesse. Questo è il tallone di Achille del mercato. Per il fatto che il credito da parte della speculazione, attraverso i rapporti, resta ancora un fatto preminente...

0,72%, ma Fiat e Montedison perdono di più, oltre il 1%, per cento. Le Fiat scendono sotto la 13mila lire e così le Olivetti (-1,9%)...

AZIONI

Table of stock market data including sectors like Alimentari, Chimiche, Bancarie, and various company shares.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for title, company, and price.

OBBLIGAZIONI

Table of government and corporate bonds with columns for title, issuer, and price.

TITOLI DI STATO

Table of state securities with columns for title, value, and price.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for name, value, and price.

I CAMBI

Table of exchange rates for various countries and currencies.

TERZO MERCATO

Table of third market data including agricultural and industrial products.

ORO E MONETE

Table of gold and currency prices.

INDICI MIB

Table of MIB indices for various sectors.

INDICI MIB

Table of MIB indices for various sectors.

A Torino si riunisce l'assemblea degli azionisti

# Oggi è la giornata Fiat

Agnelli spiegherà finalmente tutti i retroscena dell'affare Lafico? Il bilancio è sfolgorante ma la Borsa diffida

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE COSTA

TORINO. «Operazione fiducia», atto secondo. Sarà questo, con ogni probabilità, il copione dell'ordina assemblea degli azionisti Fiat. Tutto lascia prevedere che Gianni Agnelli replicherà il tentativo, fallito un mese fa, di convincere i risparmiatori ad investire nuovamente in loro quattrini sulle fortune della casa torinese.

Ci aveva già provato, alla fine di maggio, il consiglio d'amministrazione, che aveva confezionato ed infiocchettato due bei regali per tutti i

possessori di titoli Fiat: un allettante dividendo (220 lire per le azioni ordinarie e privilegiate, 250 per quelle di risparmio, contro le 150 lire dell'anno scorso) ed un aumento di capitale gratuito con una nuova azione in omaggio ogni 25 possedute. Ma la Borsa non ha apprezzato la generosità. Dopo qualche sussulto, l'azione ordinaria Fiat è tornata a 13.000 lire, quotazione alla quale si era assestata un anno fa, rispetto alle 16.500 lire toccate prima che se ne andassero i libici.

Il problema è noto: c'è una valanga di azioni ex-libliche ancora da collocare, «congelate» nelle banche, che provocherebbero il tracollo dei corsi azionari se venissero gettate sul mercato. E la maggior parte dei risparmiatori, ad onta dei ditirambi sul «ritrovato gusto per il rischio» intonati in questi anni, amano i guadagni sicuri e garantiti da ogni pericolo. Si ha un bel dire loro che la Fiat è solidissima, che in soli cinque anni ha triplicato il patrimonio, quadruplicato l'autofinanziamento, ridotto ad un decimo i debiti e moltiplicato per ben 24 volte l'utile netto. Loro non si fidano.

Cosa farà oggi Agnelli? Potrà presentare finalmente un piano per «neutralizzare» le azioni ex-libliche (dopo i progetti di ingegneria finanziaria trapezati e tosti smentiti nei mesi scorsi) e conquistarsi i favori della Borsa. Oppure potrà continuare a magnificare i risultati conseguiti

dalla Fiat ed annunciare traguardi ancora più esaltanti per l'anno in corso (linea che è stata anticipata dai servizi pubblicati su alcuni giornali finanziari) ed in tal caso difficilmente convincerà gli investitori.

Il fatto è che la Fiat ha bisogno di rastrellare molti capitali in Borsa, anche se sfiora i 4.000 miliardi di autofinanziamento, ha ridotto al minimo storico (706 miliardi) l'indebitamento ed ha solo 60 lire di debiti ogni 1.000 lire di mezzi propri. Quest'anno, intanto, i debiti risalgono a 2.000 miliardi per gli impegni assunti acquistando l'Alfa Romeo. E poi non potrà durare in eterno il ciclo fortunato di cui la Fiat ha goduto finora.

Nel bilancio civile che oggi approveranno gli azionisti, il notevole miglioramento dell'utile (da 432 a 612 miliardi) deriva per quasi il 50% dai proventi finanziari, che sono cresciuti del 73% (da 191 a

330 miliardi), mentre i dividendi sugli utili industriali sono aumentati «solo» del 32% (da 287 a 379 miliardi). Di ciò non si rallegrano eccessivamente i dirigenti di corso Marconi, consapevoli come sono che senza la garanzia di una solida base produttiva non si possono rastrellare capitali sui mercati.

Sotto il profilo industriale, la Fiat è ancora molto «automobile-dipendente»: ricava quasi metà del fatturato dalle vendite di auto e deve fare nel comparto il 56% degli investimenti (il 72% contando gli investimenti già attuati nell'Alfa Romeo) per mantenersi competitiva, mentre per i prossimi anni prevede tassi di sviluppo del mercato automobilistico non superiori all'1,5-2% annuo. Intanto segni di cedimento si manifestano nei camion, trattori, macchine movimento terra. Per la Fiat risanata, insomma, le vere sfide cominciano soltanto adesso.

## Industria pubblica

### Una defatigante trattativa per scegliere i nuovi dirigenti della Finsider

ROMA. Durante questa settimana dovrebbe sciogliersi l'enigma della siderurgia pubblica. L'assemblea della Finsider è fissata solo per l'inizio della prossima settimana, martedì. Ma il maggior azionista, l'Iri, dovrà arrivarci avendo finalmente in tasca le proposte per i nuovi amministratori e alcune idee circa i programmi di risanamento che dovranno perseguire. Sembra ormai certo che il cambio della guardia al vertice della finanziaria pubblica ci sarà. Romano Prodi ha deciso che sarebbe impresentabile qualunque piano se a gestirlo fossero chiamati gli uomini che negli ultimi anni hanno dato prova di rara pochezza dirigenziale. Trovare sostituti per Roasio e Magliola non è stata, però, per il presidente dell'Iri, un'impresa facile. I due hanno messo in piedi un movimento di resistenza che ha trovato orecchie molto sensibili anche all'interno del comitato di presidenza dell'Iri ed esplicite sim-

patie in ambienti dei partiti di governo e dei sindacati. Prodi non ha ceduto ma si è comunque invischiato in una defatigante trattativa sui nomi dei sostituti. Si spiegano così i continui rinvii. Venerdì si ritroveranno comunque i membri del comitato di presidenza, ben dosati uno per ogni partito di governo. Il Prodi, che in questi giorni ha vagliato ogni possibilità di arrivare a designazioni che acccontentino tutti, dovrà per forza tirare fuori i nomi. E dovrà, si spera, anche cominciare a dire che cosa si dovrà o non si dovrà fare per ridurre lo spaventoso deficit dell'acciaio pubblico.

Altri rinvii sono diventati ormai improponibili. I sindacati hanno già aspramente criticato i precedenti: la situazione, senza interventi, continua infatti a peggiorare, mentre si annunciano decisivi appuntamenti in sede comunitaria ai quali l'Italia non si può presentare senza precisi orientamenti.

## Deficit In parità agricoltura e petrolio

ROMA. Per alimentarsi il paese paga all'estero un tributo analogo a quello per attivare la macchina produttiva e la rete dei trasporti. Lo confermano gli ultimi dati sulla bilancia commerciale dei primi cinque mesi. L'interscambio di maggio ha infatti portato il saldo negativo agroalimentare a 7.505 miliardi, contro i 7.215 del corrispondente periodo dell'86 con un incremento del 4%. Il deficit per i prodotti energetici si è attestato su una cifra molto simile, 7.601 miliardi. Soltanto un nuovo rincaro del petrolio potrebbe rimettere in discussione l'equivalenza fra deficit alimentare e deficit energetico.

Le importazioni di legumi, patate ed ortaggi freschi nei primi cinque mesi sono ammontate a 170 miliardi (+68%), quelle per i prodotti della pesca a 520,6 miliardi (+3%). Le esportazioni di agrumi a 84,3 miliardi (-42%), quelle di frutta fresca a 163,4 miliardi (-24%).

## Pasta Nuova rottura Usa-Cee

ROMA. Le trattative di fine settimana non sono riuscite a risolvere la controversia tra Cee ed Usa sui sussidi della Comunità alle esportazioni di pasta.

Un portavoce della Cee ha precisato ieri che il negoziato è terminato nella mattinata di sabato, senza che fosse elaborata una formula per la riduzione dei sussidi. Il portavoce ha messo in evidenza che sono stati fatti progressi, ma che i prodotti energetici si è attestato su una cifra molto simile, 7.601 miliardi. Soltanto un nuovo rincaro del petrolio potrebbe rimettere in discussione l'equivalenza fra deficit alimentare e deficit energetico. Le importazioni di legumi, patate ed ortaggi freschi nei primi cinque mesi sono ammontate a 170 miliardi (+68%), quelle per i prodotti della pesca a 520,6 miliardi (+3%). Le esportazioni di agrumi a 84,3 miliardi (-42%), quelle di frutta fresca a 163,4 miliardi (-24%).



Gianni Agnelli

## L'industria auto in Europa /4

### La Francia è in allarme Non si sente preparata alle sfide del Duemila mentre avanza il nemico n. 1



Il reparto verniciatura della catena di montaggio della fabbrica Renault a Boulogne-Billancourt

# Sotto l'incubo del Sol Levante

In Francia si scruta l'evoluzione del mercato dell'auto con angoscia. L'Europa del post-taylorismo è caratterizzata da una nuova concentrazione della produzione e da una organizzazione del lavoro che richiede alla manodopera un'elevata flessibilità. Le incognite sul futuro di fronte all'avanzare del pericolo giapponese. Intervista al professor Patrick Fridenson.

DAL NOSTRO INVIATO  
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

PARIGI. «C'è troppo ottimismo sul futuro dell'automobile. Non so se ha ragione Agnelli quando dice che spariranno i produttori più deboli. So però che i vantaggi del decentramento produttivo sul quale si è fondato il modello di successo - e poi di sopravvivenza - di tante case, si stanno esaurendo. L'utilizzo su larga scala dei robot e la crisi del taylorismo spingono nel senso di una riduzione del numero delle aziende di produzione dei singoli gruppi. Ciò riguarda la Renault, ma per quanto ne so anche la Volkswagen. E infatti stanno correndo in quella direzione. Se negli Stati Uniti la General Motors chiude alcuni stabilimenti mentre «preme» l'acceleratore sull'automazione, non vedo perché l'Europa dovrebbe andare controcorrente».

Patrick Fridenson segue da anni le vicende dell'industria automobilistica. Storico dell'economia, insieme con un'équipe di colleghi sociologi, economisti, ricercatori che lavorano nel solco della scuola parigina di studi storici, è uno degli animatori del Gerpisa, uno dei pochi centri che in Europa affrontano il «lungo periodo» dell'automobile ben oltre la congiuntura e le statistiche brillanti delle ultime stagioni. Il professor Fridenson è piuttosto infastidito per la superficialità con cui spesso viene ridotto ai minimi termini il problema della competizione nel settore. «Spesso i confronti internazionali ai quali si rifà la pubblicistica corrente valgono poco o nulla. Non ha senso dire qui un operato produttivo 19 vetture la ne produce 7. Prendiamo Chrysler e Fiat, la prima produce tanto fuori dagli Usa, la seconda produce prevalentemente in Italia, è diverso il loro grado di integra-



Raymond Levy

zione. Così come non reggono i confronti sui robot: ci sono produttori che fanno passare per robot semplici presse automatiche, non c'è accordo su che cosa debba essere inteso per robot, così le statistiche sono truccate. Certamente l'Italia è molto avanti con la Fiat, ma il ricorso ai robot nel complesso dell'industria automobilistica è meno avanzato di quanto comunemente si pensa».

Si parla molto di post-taylorismo e l'immagine ricorrente è quella di una fabbrica pulita, senza tute blu.

«La crisi del taylorismo è incubata, un modello che si fondava sulla netta distinzione tra una testa che pensa e tante braccia che agiscono di conseguenza. Dal ciclo di produzione alla stessa fisionomia del gruppo industriale era un modello coerente. Vada a Billancourt e se ne renderà conto: qui il palazzo del comando, sotto i lontani i fabbricci. In Europa ci sono stati due schemi, uno accentrato e si chiama Fiat, l'altro decentrato e si chiama Renault. Alla Fiat hanno cominciato a investire al Sud solo perché ci sono state pressioni politiche e sindacali, non per decisione nata nello staff aziendale. Alla Renault, l'eccessivo decentramento diventa un boomierang, il centro non controlla più la periferia. La politica dei grandi volumi di produzione ha nascosto dei vuoti di strategia e spesso sono stati i tanti disprezzati «osi», operai specializzati, gli stessi che vent'anni fa si ribellarono alla parcellizzazione del lavoro, a salvare i livelli di produttività coprendo il deficit di iniziativa strategica dell'impresa. Oggi l'automazione su larga scala cambia le regole del gioco e tutta l'attenzione è spostata sulla produzione flessibile in tempo reale sulla base delle caratteristiche della manodopera. E l'impresa ha bisogno di essere fortemente accentrata».

«Secondo me le malattie sono quattro, tutte egualmente gravi: i debiti, la debolezza cronica nella gamma alta del mercato, l'alto numero di pezzi che costituiscono una vettura rispetto ai concorrenti, l'esistenza di troppi concessionari. Mancano ormai pochi mesi al gong, gli esperti tedeschi sono sicuri che lo sfondamento giapponese nei segmenti alti ci sarà prima con l'export poi con vetture di lusso fabbricate in Europa. Alla Volkswagen di Wolfsburg non si pensa ad altro. E in Francia, che potremo fare se non riusciamo ad offrire molto più che la Renault 5 e la Peugeot 205? Le nostre case sono troppo in ritardo nella ricerca di partner internazionali, i dealers sono stati coccolati e sostenuti per costruire un grande mercato nazionale, poi i grandi volumi hanno cominciato a scendere in fretta e loro passano alla concorrenza, Volkswagen in testa.

## L'operaio vigilato dal computer

La fabbrica di Le Mans della Renault è stato un laboratorio di innovazione dell'organizzazione del lavoro. Le sperimentazioni degli anni 70 sciolte dai nuovi sistemi informatici. Le forme di controllo più inesorabili si combinano oggi con la richiesta di molta maggiore adattabilità agli operai. Cresce così il carico di responsabilità e il livello dello sforzo psicofisico.

PARIGI. Il laboratorio del post-taylorismo. All'inizio degli anni settanta erano gli «atelier» di Mans della Renault a imporsi sugli altri. Rompere la catena di montaggio era la parola d'ordine: gruppi di lavoratori autonomi al posto degli operai parcellizzati, alienati da mansioni ripetitive. E il primo colpo all'organizzazione veniva dalla fabbrica. Ma chi sperava in una fabbrica dal lavoro liberato e creativo si sbagliava. Avverte uno studioso come Benjamin Coriat, professore all'università di Lille: «Gli ingegneri scoprono le

virtù dei gruppi ma la nuova economia dei tempi di produzione è allo stesso tempo una nuova economia del controllo». Nei piccoli gruppi l'autocollaborazione è più facile, l'individuo viene vincolato e più responsabilizzato alle esigenze produttive. Ciò che non viene controllato individualmente attraverso il capolinea, è controllato in tempo reale dai sistemi informatici: nei video delle sale di controllo si alternano diagrammi che rappresentano le cadenze dei lavoratori, i vuoti di produzione, i difetti, gli arresti. Continua Co-

riat: «L'ordine regna di nuovo negli stabilimenti delle grandi serie grazie alla disoccupazione e alla minaccia della soppressione dei posti di lavoro».

La novità nel modo di produrre sta nel fatto che i tempi morti di produzione diventano tempi vivi grazie all'utilizzo combinato di informatica e automazione. Una medesima linea di robot può stampare, assemblare, saldare quattro o cinque modelli differenti. È la rivoluzione giapponese, con gli imperativi commerciali che penetrano direttamente nella produzione, invece di produrre, immagazzinare e poi vendere automobili si procede all'inverso: si produce solo ciò che si vende.

Alla grande fabbrica taylorizzata, rigida, a prevalente concentrazione di operai diretti, dove si svolge un lavoro tendenzialmente omogeneo, si sostituisce il modello di una fabbrica fortemente automa-

tizzata, con gruppi di lavoro integrati e controllati dal sistema informatico, responsabili della qualità. Attorno, una rete di servizi, fornitori di materiali, parti meccaniche tecnologicamente sofisticate, pronta ad allungarsi o restringersi a seconda dell'andamento della domanda. Ogni nuovo modello è l'occasione per accelerare l'automazione: meno pezzi che compongono la vettura, meno punti di saldatura, studio di linee di montaggio parallele per togliere la lamiera difettosa senza interrompere il flusso. Si impone la figura del «cuca», conduttore di unità automatizzata, come viene chiamato nello stabilimento di Le Mans lo specialista nella produzione integrata di avanzanti. Si lavora in un sistema di assemblaggio modulare, gruppi di tre-cinque operai polyvalenti che organizzano loro stessi il lavoro e sono responsabili della produzione. È la risposta a grandi lotte con-

tro la parcellizzazione, frutto di una tradizione aziendale che cercava di costruire un dialogo con il sindacato per gestire la nuova fase tecnologica. Si era molto discusso ed era nato perfino un progetto, Mides, che ricalcava grosso modo l'esperienza dei gruppi di produzione all'Alfa Romeo di Arese. Ma si era agli sgoccioli del momento buono della Régie Renault, nel 1982 ci fu la prima botta sul mercato francese con il passaggio dal 39 al 35%. Ecco l'occasione per rimettere in discussione le filosofie e le operazioni consuetudinarie. A Le Mans nasce un nuovo mestiere, ma ad un'analisi attenta non sfugge che le mansioni ripetitive non sono sparite, che il gruppo è persistentemente legato al posto di lavoro, che il carico di responsabilità per la gestione del sistema e il carico di lavoro comportano tensioni psicofisiche al limite del sopportabile. □ A.P.S.

## LUGLIO '87

# BTP

Buoni del Tesoro Poliennali

- I BTP possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle agenzie di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- Fruttano un interesse annuo lordo del 10,50%, pagabile in due rate semestrali.
- Il rendimento annuo offerto è in

- linea con quelli correnti sul mercato obbligazionario.
- I nuovi buoni di durata triennale e quinquennale sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dall'1 al 7 luglio

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento annuo lordo	Rendimento annuo netto
99,75%	3	10,88%	10,19%
	5	10,84%	10,15%

# BTP

l'Unità  
Martedì  
30 giugno 1987

# 13

**Usa, il tabagismo provoca la stessa dipendenza di morfina e cocaina**

Abbiamo già dato notizia, in questa rubrica, di uno studio su chi smette di fumare sigarette e passa ai sigari, sottolineando come questo genere di sostituzione porti ad un incremento del pericolo di tumore, e non ad una sua diminuzione. Ora dagli Usa arriva un'altra notizia analoga: chi per smettere di fumare mastica o fuma tabacco, corre il forte rischio di tumore alla bocca e diventa certamente molto più nicotina-dipendente di chi aspira il fumo. In America, è l'Organizzazione mondiale della Sanità a comunicarlo, il tabagismo ingenera una forma di dipendenza paragonabile a quella della morfina e della cocaina.

**Studiavano i terremoti, hanno trovato il Sismosauro**

Sembrava che il più grande dinosauro mai esistito fosse il Diplodoco, la cui lunghezza oscillava intorno ai 25 metri. E invece poi furono ritrovate nel Colorado (Usa) ossa fossili di un bestione ancora più grande, il Sismosauro. Ma anche il Sismosauro adesso è stato superato: il Superman dei dinosauri si chiama Sismosauro e misura (i suoi resti, fortunatamente) quaranta metri. Ma non era pericoloso, a sentire i paleontologi almeno i Sismosauro erano rettili erbivori e quindi miti. La scoperta è stata fatta nel New Mexico dagli scienziati del Los Alamos National Laboratory che avevano messo a punto un nuovo tipo di radar per lo studio del terreno a scopo sismologico. Con questo radar però si sono identificate strane formazioni che si sono poi rivelate come i resti del «sauro». All'animale è stato dato il nome di Sismosauro proprio per ricordare che la sua scoperta è dovuta a studi sismografici.

**Una riserva per animali domestici**

I sovietici hanno creato una riserva naturale sperimentale per animali domestici (o che un tempo erano allevati) sui monti dell'Altaj. Gli ultimi sono montoni delle nevi trasferiti in aereo dalla penisola del Ciukci. Di questi animali si è conservata una quantità limitata solo nella parte nord-orientale dell'Urss. I montoni delle nevi sono un nuovo contributo degli scienziati alla banca della natura, vale a dire l'azienda sperimentale dell'Altaj dell'Istituto di citologia e genetica della sezione siberiana dell'Accademia delle Scienze dell'Urss. È da sei anni che qui viene portata avanti la raccolta delle specie animali rare e in via di estinzione, utilizzate in zootecnia per ottenere nuove razze. Tra i montoni dell'Altaj si è già acclimatato il cavallo natio della Januzia, che sopporta temperature di 50 gradi sotto zero e riesce a procurarsi il cibo scavando sotto la neve. Nell'azienda sperimentale sono protetti: la pecora di Kuzunda, specie ormai rarissima, il bisonte europeo, il tacchino di montagna ed altri rari animali da cortile e selvatici.

**Il talidomide usato in Usa per i trapianti**

Il talidomide, famoso ipnotico (dovremmo forse dire famigerato ipnotico) che negli anni 50 fece nascere migliaia di bambini fomicelici, viene di nuovo usato, questa volta in chirurgia dei trapianti. Sembra infatti che si sia rivelato molto utile in questo campo: secondo studi fatti alla John Hopkins University di Baltimore, le sostanze in esso contenute producono una forte diminuzione della risposta immunitaria ai trapianti, specialmente a quelli di midollo osseo. Il talidomide però potrebbe anche venire usato per impedire il rigetto nei trapianti renali e cardiaci.

NANNI RICCOBONO

**Scoperta un'altra classe I nuovi «maser» (i segnapiosti del cielo) sono al metanolo**

Una nuova classe di «maser» si aggiunge a quelle già conosciute. Pazientate, spieghiamo subito di che si tratta: maser è un acronimo che sta per Microwave Amplification by Stimulated Emission, e cioè amplificazione di microonde per emissione stimolata di radiazioni. Indica l'analogo, nel dominio, appunto, delle microonde, di ciò che i laser sono nell'ottica. Si tratta cioè di sorgenti in cui un elevato numero di molecole viene pompato per portarle ad uno stato di «eccitazione» dal quale decadono poi verso lo stato originario in modo coordinato, emettendo un segnale complessivo fortemente amplificato. I primi maser cosmici furono scoperti dai radioastronomi negli anni 60. Si trattava di maser dovuti all'emissione di radicali ossidrilici Oh, e se le condizioni ambientali furono decisive per il verificarsi del fenomeno gli astronomi però non hanno mai

chiarito l'effetto maser (fino in fondo. E cioè quale meccanismo fa da «pompa», fornisce l'energia giusta per portare le molecole allo stato di eccitazione? È tuttora un mistero. Dei maser però si sa che sono sorgenti compatte ed energetiche situate all'interno di vaste nubi di idrogeno, nei pressi di stelle nascenti o, al contrario, di stelle «moribonde», giunte allo stadio finale della loro esistenza. I maser svolgono inoltre un'azione di segnapiosti nel cielo, dal momento che la loro natura compatta li rende facilmente individuabili da telescopi. La nuova classe di maser (la terza) ha come molecola emittente quella di metanolo. La scoperta è stata annunciata sulla rivista *Nature* da un gruppo di radioastronomi canadesi, americani e tedeschi. I «cugini» del laser sono, dunque, già di tre tipi, almeno tanti ne sono stati trovati. Ma non è detto che in futuro non si scoprano altre classi di maser.



**I cronisti della Galassia**

Ultimamente, gli scienziati dell'Osservatorio astronomico della Crimea hanno scoperto una serie di pianetini (asteroidi). Ad essi sono stati dati i nomi di Maksim Gorkij, Tur Khejerdal, Samanthe Smith. Che cosa sono questi corpi celesti?

Davanti a me è il volume pubblicato dall'Accademia delle Scienze, «Effemeridi dei pianetini» (Effemeridi: tavole o gruppi di tavole numeriche che forniscono le coordinate degli astri o altri elementi variabili col tempo a intervalli prefissati ed equidistanti fra loro, n.d.r.) per il 1987, opera scientifica nella quale sono stati registrati 3.300 asteroidi di questo tipo. La maggior parte di essi si muove in una fascia compressa tra le orbite di Marte e di Giove. Immaginiamo che essi formino un ampio anello la cui parte interna dista dal Sole circa 320 milioni di chilometri, mentre quella esterna è di 500 milioni di chilometri.

La distribuzione delle orbite dei pianetini nello spazio riflette il processo evolutivo della fascia degli asteroidi sotto l'influsso di varie forze, e in primo luogo delle forze di gravità. Gli asteroidi risentono costantemente delle perturbazioni gravitazionali dei pianeti principali, soprattutto di Giove, e in misura minore di quelle esercitate dall'altro. Tutto ciò porta ad una incessante variazione, ad un «rimestamento» delle loro orbite. Essi si scontrano, si frantumano, trasformandosi in asteroidi ancora più piccoli.

Alcuni asteroidi escono dai confini del proprio anello. In questo caso, è possibile, ed a volte anche inevitabile, lo scontro con il nostro pianeta. Tali fatti si sono verificati in passato e si verificheranno anche in futuro, ma saranno estremamente rari. Così, ad esempio, la probabilità di collisione tra la Terra e il pianeti-

Gli astronomi dell'osservatorio astronomico della Crimea hanno scoperto una serie di pianetini a cui hanno dato i nomi di Gorkij, Hejerdal e Samanthe Smith. La distribuzione delle loro orbite nello spazio riflette un processo evolutivo avvenuto sotto l'influsso di varie forze. Ed è perciò che le loro

A fare la cronaca sarebbero i pianetini, asteroidi che posseggono il codice di ciò che accadde miliardi d'anni fa

orbite, in realtà, subiscono un continuo rimestamento. I pianetini (o asteroidi) contengono gli stessi materiali presenti nelle meteoriti, ma quello che li rende «importanti» in astronomia è che attraverso di essi possiamo gettare uno sguardo nel lontano passato nel nostro sistema planetario.

VALERIJ LUTSKIJ\*

no Eros, il cui diametro è di 20 chilometri, viene valutata dagli specialisti attorno al 20 per cento nei prossimi 400 anni. Gli scienziati ritengono che la Terra nel corso di un milione di anni si sia trovata in orbita di collisione con circa una decina di asteroidi del diametro di 0,5 chilometri. Le tracce di questo impatto (giganteschi crateri) sono state rinvenute in vari luoghi del nostro pianeta.

Tuttavia, nel caso di una collisione tra asteroidi abbastanza grandi - fenomeno assai raro - i minuscoli frammenti delle particelle spaziali (particelle di asteroidi) cadono sulla Terra in grande quantità: decine di migliaia di tonnellate l'anno. In questo caso si tratta di meteoriti. Ecco perché per lo studio della natura degli asteroidi, in particolare della loro origine, riveste una estrema importanza lo studio delle meteoriti.

In questi ultimi anni si stanno sviluppando vari metodi di ricerca sui pianetini, e soprattutto quelli fotometrici. Si è riusciti a individuare in varie fasce dello spettro, a partire dalla banda ultravioletta per finire con quella vicina all'infrarossa, il potere riflettente degli asteroidi. I risultati raggiunti sono decisamente im-

portanti: negli strati superficiali dei pianetini sono contenuti gli stessi minerali di cui sono composte le meteoriti, e cioè olivina, pirosseni, ferrosilicati, nonché composti organici del carbonio.

Si è scoperto che gli asteroidi si differenziano tra loro per alcune proprietà, come ad esempio il colore della superficie. La suddivisione fondamentale è tra asteroidi scuri e chiari. Evidentemente, i pianetini scuri sono composti da minerali analoghi alle condriti carbonacee delle meteoriti, cioè in essi è presente il carbonio. Una gran parte dei pianetini chiari è simile per composizione alle sideriti, nella cui composizione rientrano anche i silicati, magnesite e siderite.

Tutto ciò conferma che gli asteroidi di vario tipo gravitano all'interno della fascia lunga determinate orbite eolicentriche. Questo dipende, probabilmente, dalla loro distanza dal Sole: le condizioni fisiche nel periodo di formazione della fascia dei pianetini erano diverse. Quindi noi possiamo attraverso essa gettare

uno sguardo nel lontano passato del nostro sistema planetario. Per molto tempo è stata sostenuta l'ipotesi secondo la quale, in tempi lontani, alla distanza di circa 400 milioni di chilometri dal Sole si trovava in orbita un grande pianeta (Fetonte), che si è poi frantumato in piccole parti. Sono state avanzate molte altre ipotesi, come quella, ad esempio, della presunta origine degli asteroidi dalle comete.

I moderni metodi di ricerca portano alla conclusione che la fascia dei pianetini si sia formata, probabilmente, in seguito alla frantumazione di alcuni (forse 10) grandi corpi principali. Muovendosi lungo orbite simili, incrociandosi l'uno con l'altro, questi corpi si sono scontrati, si sono nuovamente frantumati, finché alla fine non sono arrivati ad avere le dimensioni e la massa di quelli che si osservano oggi. I primi asteroidi si sono aggregati, probabilmente, circa

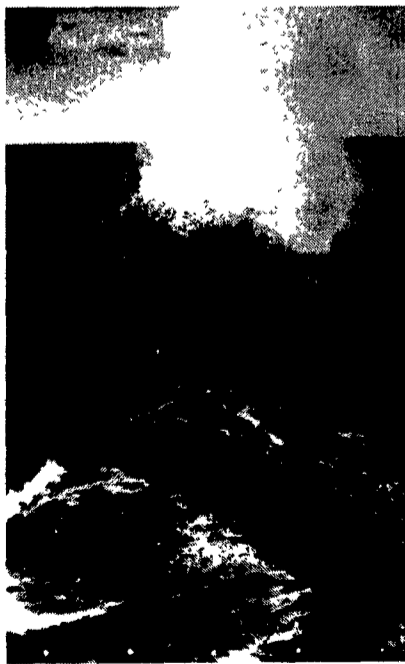
4-6 miliardi di anni fa, contemporaneamente alla formazione dell'intero sistema dei nostri pianeti da una nube di gas e polviscolo (secondo una delle ipotesi).

Vi è un qualche rapporto tra gli asteroidi (e tutto il nostro sistema planetario) e la Galassia? Le osservazioni degli astronomi fanno supporre che tutti questi oggetti cosmici non possano essere considerati al di fuori dei processi che avvengono nella Galassia. I nuovi dati delle ricerche sulle anomalie isotopiche nelle meteoriti dimostrano che nelle sostanze degli asteroidi si trova in codice la cronaca degli avvenimenti verificatisi molto tempo prima dell'origine del Sistema Solare.

I nuovi pianetini scoperti dagli astronomi sovietici fanno fare un passo in avanti agli scienziati, verso la scoperta della misteriosa origine ed evoluzione di queste parti integranti del Sistema Solare.

\* Segretario scientifico della Sezione moscovita dell'Associazione nazionale di Astrofisica e Geodesia presso l'Accademia delle Scienze dell'Urss.

**Le «sentinelle» del letargo vulcanico**



**Gli esperti sono ormai in grado di controllare, se non il «quando», il «come» ed il «dove» delle possibili eruzioni. Una simulazione per il Vesuvio**

ILARIA FERRARA

PISA. È se il Vesuvio, uno di questi giorni, si svegliasse dal suo sonnecchiamento? E se i Campi Flegrei, in letargo da centinaia di anni, si desse una stracchiata? E se Vulcano e le Isole Eolie si mettessero in agitazione? Quali potrebbero essere le conseguenze? Poter prevedere il rischio delle esplosioni vulcaniche non è cosa da poco. Da questo dipendono migliaia di vite umane. Ma a che punto sono gli studi in questo settore? A sentire gli scienziati che si sono ritrovati tempo fa a Pisa per il convegno della Simp (Società Italiana di Mineralogia e Petrografia) sul «Vulcanismo esplosivo», siamo sulla buona strada. Non siamo ancora arrivati a poter dire «il giorno tale vi sarà un'eruzione», ma la vulcanologia italiana ha compiuto grandi passi in avanti negli ultimi anni

e, continuando così, il momento della previsione potrebbe non essere tanto lontano. «Il vulcanismo esplosivo è molto più violento e pericoloso rispetto all'attività lavica», spiega Giorgio Ferrara, direttore dell'Istituto di Geocronologia del Cnr di Pisa, organizzatore del convegno - per questo le ricerche attuali sono orientate verso la comprensione dei meccanismi che innescano l'esplosione: conoscere è fondamentale per la difesa delle popolazioni che vivono nelle zone vulcaniche. Quali novità in questa direzione sono emerse nell'incontro pisano? «Per esempio, un modello di funzionamento delle esplosioni freatico-magmatiche», risponde Franco Barberi, presidente del Gruppo Nazionale di Vulcanologia,

rispetto a tempi che interessano milioni di anni. Oltre allo studio dei meccanismi, dunque, anche una «mappa» del loro possibile verificarsi. «È importante poter avere una «zonazione del rischio» - aggiunge Roberto Santacrose, direttore dell'Istituto Internazionale di Vulcanologia del Cnr di Catania - cioè la ricostruzione, sulla base delle attività passate, di tutta la zona che potrebbe essere interessata da una nuova eruzione. Siamo cercando di arrivare a definire per ciascun vulcano italiano i tipi di fenomenologia eruttiva e le precise conseguenze distruttive, per il momento la «simulazione» dell'evento atteso c'è solo per il Vesuvio, l'eruzione che io ritengo più probabile è esplosiva ma non catastrofica, più violenta di quella del 1944 e meno di quella del 1631. Comunque, sulla base del nostro modello, si può escludere il ripetersi di una catastrofe come quella del 79 dopo Cristo, che distrusse Ercolano e Pompei. A proposito di quest'ultima - continua Santacrose - abbiamo presentato qui per la prima volta la simulazione automatica, secondo un modello matematico-numerico che tiene di conto il volume del materiale emesso, l'altezza al-

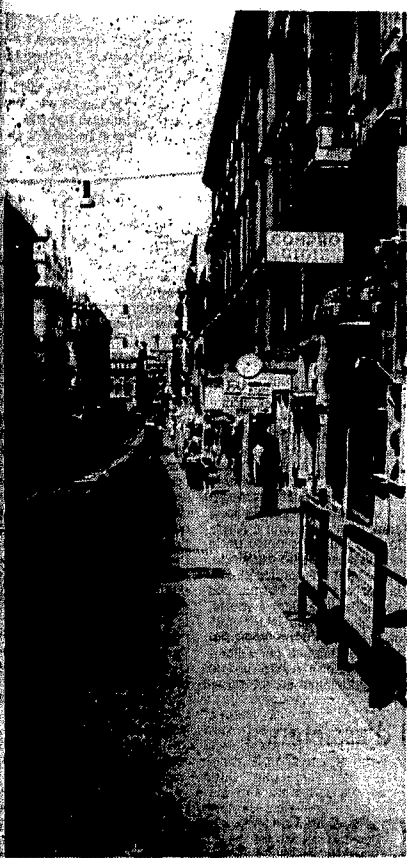
la quale è stato portato, la sua composizione, la durata dell'eruzione, la direzione dei venti eccetera. Il modello è buono se coincide con la storia: grazie a questo, abbiamo potuto riscontrare la validità di quanto abbiamo proposto. Cominciamo dunque a conoscere bene i vulcani di casa nostra, a capire cosa succederebbe «se...», ma il nocciolo rimane ancora quello del «quando». «Allo stato attuale non siamo in grado di prevederlo, ma riusciamo a capire quando un sistema si sta evolvendo verso condizioni pre-eruttive, grazie alla «sorveglianza geochimica», afferma Mariano Valenza, dell'Università e dell'Istituto di Geochimica dei fluidi Cnr di Palermo. «I fluidi salgono più velocemente del magma verso la superficie: seguendo la variazione nel tempo di alcuni parametri, come la composizione del gas nelle fumarole, la composizione delle acque sorgenti e dei pozzi, si può capire se sta succedendo qualcosa. Nelle Isole Eolie è già installato un sistema automatico di sorveglianza che ogni quindici minuti misura l'idrogeno e la temperatura delle fumarole, trasmettendo i dati via radio al computer, a Palermo, che li compara con soglie arbitrarie di rischio.

Ieri ● minima 16°  
● massima 34°  
Oggi  
Il sole sorge alle ore 5,38 e tramonta alle ore 20,49

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 49.50.141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 17 alle ore 1



Venticinque chilometri di coda sull'Aurelia  
Ore per smaltire il caos  
Sull'A2 «via crucis» di lavori

Pienone da Ferragosto sulle spiagge  
Il fascino discreto delle strade deserte

## Rientro a 10 km l'ora

ANTONELLA CAIAFA

A Roma si è respirata aria di Ferragosto. Strade deserte, tutto esaurito al mare e ai Castelli, lunghe colonne di auto che per circa tre ore si sono mosse a passo d'uomo. Ma il lungo ponte dei romani è servito a diluire il rientro e a scongiurare i maxingorghi sulle strade tradizionali del week-end. Qualcuno più prudente infatti ha deciso di rientrare domenica sera per non doversi pazientemente incollare sulla via del ritorno. Punti caldi si sono rivelati, tanto per non smentirli, il raccordo anulare, la via del Mare,

la Pontina, la Cristoforo Colombo. Ma il record dell'intasamento è toccato ieri all'Aurelia, 25 chilometri di coda. Si andava a passo d'uomo da Campitello di Mare fino alla periferia della città. Per smaltire questo intenso traffico ci sono volute più di cinque ore anche se i tamponamenti verificatisi, per fortuna non hanno paralizzato la circolazione.

Sulle autostrade traffico intensissimo ma senza incolonnamenti, soprattutto sulla Firenze-Roma. Ai caselli di Roma nord comunque, quasi tutti i addetti ad entrata, non si so-

no create lunghe file. Un incidente all'altezza di Magliano Sabino ha fatto da forzato filtro. Il calvario dell'automobilista è stato invece, come accade da circa un mese, il tratto dell'A2 all'altezza di Prosinone. I lavori in corso su entrambe le carreggiate hanno avuto come conseguenza code di quattro-cinque chilometri.

Ai vacanzieri del ponte si sono uniti i pendolari della festività di San Pietro e Paolo. Mete di questi ultimi Ostia, Castelporziano e Fregene. Il metrò ha «scaricato» per tutta la mattina famiglie e comitive di ragazzi assetati di tintarella vi-

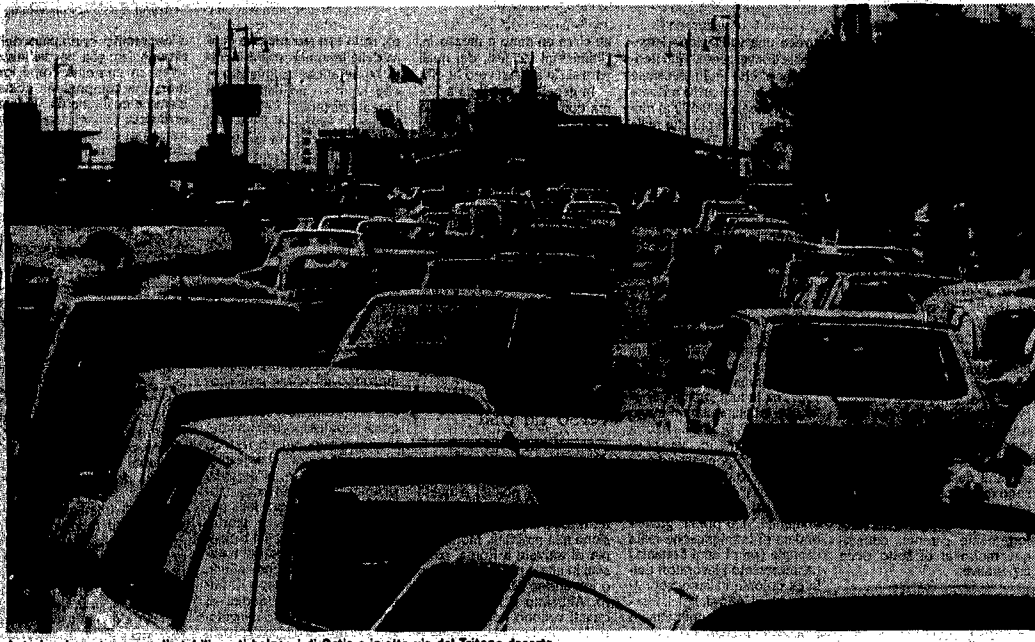
sto che del mare c'è poco da fidarsi. Presi di mira soprattutto gli stabilimenti che possono vantare rassicuranti piscine di acqua di mare depurata. Pienone estivo anche sulla spiaggia libera di Castelporziano. Il cielo coperto e l'afa hanno spinto i bagnanti a rimanere in costume fino a tardi, intasando le strade del rientro dopo le sette di sera.

Se le macchine hanno soffocato il lungomare di Ostia fino all'inverosimile creando un caos degno dell'ora di punta nelle zone calde del centro di Roma, le strade della capitale erano deserte. I ro-

mani che non hanno potuto sfruttare il ponte né la festività dei patroni si sono rifugiati nelle ville e nei parchi oppure nelle piscine dei circoli sportivi ormai disseminati un po' dappertutto tra i palazzoni della città. Anche i turisti sono stati una presenza discreta nella città deserta. Si sono fatti notare a piccoli gruppi soltanto nei punti più tradizionali delle «vacanze romane», Colosseo, San Pietro, Fontana di Trevi, piazza Navona. Anche gli invadenti torpedoni con targa straniera, per un giorno, hanno cercato di non disturbare il meritato riposo di una città malata di stress.

Si è spezzato un cavo dell'alta tensione che alimenta il treno  
In serata il traffico è ripreso su un solo binario

## In tilt anche la Roma-Ostia



Auto incolonnate verso gli stabilimenti balneari di Ostia e in alto via del Tritone deserta

ROBERTO GRESNI

Ancora guai per gli utenti del treno diligenza che unisce Roma ad Ostia. Ieri sera il treno si è fermato con un ronzio, come quando si toglie la corrente al giradischi. Pochi metri più avanti, ad un passo dalla stazione di Ostia, per motivi ancora oscuri, il cavo elettrico di alimentazione si era spaccato. Il contraccoppo ha agito come una frustata, uno dei bracci di sostegno ha ceduto, centinaia di metri di linea aerea sono venuti giù, le scintille provocate dall'alta tensione hanno incendiato le streglie: un piccolo fuoco subito domato dai vigili del fuoco. Poco panico tra i cinquecento passeggeri, abituati ormai a vederne di ogni tipo: senza scomporsi sono scesi e hanno raggiunto la stazione a piedi. Ma c'è stata una necessaria per aiutare gli utenti più anziani dell'ultimo vagone, rimasto fermo in un punto elevato della massicciata. Il sistema di alimentazione del treno funziona a compartimenti separati, il tratto danneggiato è quello tra le stazioni di Ostia antica e Lido centro. La circolazione è rimasta completamente sospesa per circa un'ora (dalle 18 alle 19),

poi è ripresa sfruttando un unico binario. Questo modo di riprendere la circolazione ha creato grossissimi problemi: i treni che già in condizioni normali sono largamente inadeguati a dare un servizio non solo efficiente, ma nemmeno dignitoso, sono andati completamente in tilt. I tecnici e gli ingegneri dell'Anas si sono precipitati sul posto: non appena avvenuto l'incidente e hanno cominciato a darsi da fare per riattivare la linea. Si spera che già da questa mattina il traffico possa tornare normale, ma rimettere in servizio la linea aerea è proprio un lavoraccio, anche lavorando tutta la notte.

Troppo presto ancora per conoscere con esattezza le cause della rottura del cavo. Non si sa se abbia ceduto per usura e quindi per una cattiva manutenzione o se abbia subito una sollecitazione improvvisa e imprevista, dovuta per esempio all'inclinarsi di uno dei pali di sostegno. Chi spera di sottrarsi al caos festivo delle strade del litorale lasciando l'automobile a casa e servendosi del mezzo pubblico è stato ancora una volta scoraggiato.

### Dieci giorni di marcia contro il nucleare

Tempo di ferie, ma ambientalisti e antimilitaristi non vanno in vacanza e programmano una lunga serie di iniziative di lotta. Dal 2 al 12 luglio il gruppo non violento Aum (Attività per un modo migliore) darà luogo ad una «marcia per la vita» antinucleare lunga 200 chilometri: dalla centrale in costruzione di Montalto di Castro all'impianto atomico di Latina Borgo Sabotino. Durante il percorso si terranno feste e performances sui temi del nucleare, dell'ambiente e dell'inquinamento, che rende non balneabile oltre il 70% delle spiagge del Lazio. Chi volesse partecipare alla marcia si trovi il 2 luglio alle ore 9 davanti alla centrale di Pian dei Gangani.

### Monteromano non vuole le servitù militari

In occasione dell'inaugurazione della mostra «Esercizio 2000», Pci, Dp, verdi, radicali, Arci e varie associazioni ambientaliste hanno indetto per oggi a Monteromano una manifestazione di protesta contro il commercio delle armi, le servitù militari e la militarizzazione del piccolo paese laziale. Qui i contadini hanno ormai abbandonato la campagna per vivere come «cassintegrati», con gli indennizzi del ministero della Difesa per l'utilizzo dei loro terreni: degli 8000 ettari del territorio comunale oltre 5 mila sono infatti destinati a usi di tipo militare. Le esercitazioni con armi chimiche e convenzionali hanno poi fortemente inquinato i pascoli della zona, cosicché al bestiame da macello viene normalmente asportato il fegato perché malato.

### Sit-in del verdi alla sede dell'Enel

Altra iniziativa antinucleare, questa volta organizzata dalla Federazione delle liste verdi del Lazio. In concomitanza dell'apertura del Parlamento, i verdi hanno organizzato per giovedì 2 luglio alle 17,30 un sit-in sotto la sede dell'Enel-Enea di viale Regina Margherita. La richiesta è l'immediato blocco dei lavori delle sue centrali nucleari in costruzione e lo svolgimento entro ottobre del referendum.

### Al Campidoglio «il pentapartito non si tocca», dice Mensurati (dc)

Riprendono stamane le trattative per la formazione della giunta capitolina, in crisi da mesi, e dalla Dc arriva tempestivo il messaggio di sempre: il pentapartito non si tocca. «Dai risultati elettorali la Dc è uscita rafforzata - ha detto il capogruppo scudocrociato Elio Mensurati - e così nel complesso i partiti della coalizione. Vista la inequivocabile e continua flessione del Pci, non ha aumentato i consensi un'ipotesi alternativa». Ma la vecchia giunta ha fatto acqua da tutte le parti... «Ma ora ci sono nuovi presunti - ha detto ancora Mensurati - e oggi possiamo attenderci dagli alleati atteggiamenti più coerenti». E il programma? «È stato più volte sottoposto a verifica ed è stato sempre considerato valido - ha aggiunto Mensurati - e, poiché è stato costruito in forte polemica col Pci è poi risultato non solo elemento di coesione della maggioranza ma anche la ragione primaria della validità del pentapartito».

### Svaligiato Richard Ginori, bottino di 100 milioni

Cento milioni di bottino: questa l'entità del furto portato a segno domenica notte nel negozio di Richard Ginori, in via Condotti. Per entrare e portare via indisturbati porcellane, cristallerie e pezzi di argenteria i ladri hanno usato una chiave, come dimostra l'assenza di qualunque segno di effrazione agli ingressi del negozio.

GIANCARLO SUMMA

### Lotteria Trovato il venditore del biglietto

Non solo è ancora sconosciuto (e probabilmente tale rimarrà) il fortunato possessore del biglietto che ha vinto due miliardi alla lotteria Monza, ma ieri c'è stato un piccolo giallo anche per sapere dove esattamente fosse stato venduto il biglietto stesso (serie P 86230).

In un primo momento l'Associazione tabaccai aveva fatto sapere che il rivenditore era Gaetano Lori, titolare di una edicola in piazza Fradette, al Tufello. Assediato da giornalisti e curiosi, Lori ha dato appuntamento a tutti davanti alla sua edicola alle 17. Ma quando ha controllato le matrici che aveva conservato, con delusione, ha scoperto di non essere stato lui il venditore fortunato (gli sarebbero spettati alcuni milioni di percentuale). Aveva infatti venduto 19 biglietti della serie P dal numero 86301 all'86320. Un ulteriore controllo dell'associazione di categoria ha stabilito, in seguito, che il biglietto giusto era stato venduto da una tabaccheria in via delle Lega Lombarda, al Nomentano, di proprietà di Giovanni Bulzonetti.

### La morte di Luigia Martini a «Villa Itor» Imprigionata sul terrazzo dalla porta difettosa?

La morte è arrivata con la pioggia e il gelo della notte? Luigia Martini, trovata senza vita a Villa Itor dopo tre mesi, è stata «imprigionata» sul terrazzo da una porta difettosa? La pensionata non sarebbe stata uccisa da un malore. L'ipotesi, avanzata per primo dal figlio della vittima, è stata rilanciata da un operatore della Rai che, salito per una ripresa, non era più riuscito a scendere.

LUCIANO FONTANA

«Dopo aver filmato il terrazzo non sono riuscito a rientrare - ha raccontato il testimone - ho dovuto chiedere aiuto per fare aprire la porta, la maniglia era difettosa». La direzione sanitaria però smentisce: «Quella porta non è a scatto, ha una maniglia sia all'interno che all'esterno - dice il professor Reggio direttore della clinica - per tutta la giornata di sabato tanta gente l'ha aperta e chiusa senza difficoltà. È stata controllata anche dalla polizia».

Un nuovo punto oscuro si aggiunge così alla drammatica storia della fine di Luigia Martini. Gli agenti della squadra mobile sono tornati nella

clinica. Pietro Vitelli, figlio della pensionata, si è infine costituito parte civile nel procedimento aperto dai giudici di Roma. Tutte le accuse parlano di abbandono, incuria e ricerche superficiali. Gli agenti hanno sequestrato le cartelle cliniche e seguito passo passo il percorso che portò Luigia Martini sul terrazzo. La donna, alla Nuova Ior da undici giorni dopo altri periodi trascorsi al Sant'Agostino di Ostia e al Policlinico Umberto I, era ricoverata in una stanza al primo piano: dove operava anche di arteterosierosi. La sera del 28 marzo abbandona il suo letto e sale le scale fino al quinto piano, dove si trovano le sale operatorie. Da lì parte l'ultima rampa, quella che porta al terrazzo. I gradini sono completamente al buio ma Luigia Martini arriva lo stesso in cima e apre la porta che dà all'esterno. Perché? Fuori fa freddo e piove a dirotto, la donna ha indossato solo la sua vestaglia da camera. Forse l'arteriosclerosi l'ha precipitata nel buio della confusione mentale. Ma c'è anche un'altra ipotesi: malata e sola l'anziana signora ha cercato di uccidersi. Oppure è uscita in terrazzo e non è riuscita a tornare indietro per la porta difettosa.

Se malore c'è stato non arriva all'improvviso; la donna cammina un po' sotto la pioggia, scavalca un gradone di una cinquantina di centimetri, si avvicina al muro dove fa angolo. Lì sotto dopo tre mesi hanno trovato il suo corpo: disteso a terra come se si fosse adagiata per dormire. Ha tentato di ripararsi dalla pioggia ed è morta per il freddo? E se le cose sono andate così quanto tempo è rimasta in vita? Ora si aspettano i risultati dell'autopsia (che sarà eseguita questa mattina) per capire meglio quella notte drammatica e le responsabilità. Resta in ogni caso la storia di un'anziana sola e malata che una sera sparisce dal suo letto d'ospedale e va a morire sul terrazzo senza che nessuno per tre mesi si accorga di niente.

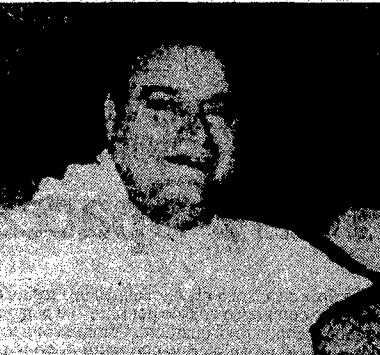
### Omicidio di Ciampino Basso, capelli chiari con i baffi è lui l'assassino

Continuano a ritmo serrato le ricerche dell'assassino di Renato De Santis, proprietario di una pizzeria di Ciampino, e del suo complice. Il rapinatore, probabilmente ferito alla testa, secondo le ricostruzioni è alto circa 1 metro e 70, ha baffi e capelli castani ed è vistosamente abbronzato. I funerali di Renato, ucciso sabato notte, saranno celebrati oggi a Ciampino, nella chiesa di S. Giovanni Battista.

STEFANO POLACCHI

Il rapinatore omicida di Ciampino, che sabato scorso ha brutalmente ucciso il proprietario della pizzeria «Le 4 stagioni», Renato De Santis, ha quasi un volto ma non ancora un nome. L'identikit dell'assassino, ricostruito sulla base delle testimonianze della moglie di Renato e del figlio, è sulle auto di tutti i carabinieri, e nella caserma di Frascati per tutto il giorno sono continuati gli interrogatori, i confronti e gli accertamenti. Oggi, nella Chiesa di S. Giovanni Battista, in via Colle dei Francesi di Ciampino, saranno celebrati i funerali della vittima. Il colonnello Pirretra, che coordina le indagini, seguono la pista della delinquenza locale. È stato proprio il comportamento dei rapinatori ad indirizzare gli inquirenti in questo senso. «Una reazione spropositata - dice il colonnello - quando i familiari di Renato De Santis hanno strappato il passamontagna ad uno dei rapinatori, questo ha sparato. Forse ha avuto paura di essere riconosciuto. O forse si tratta di tossicodipendenti, disperati, che hanno perso il controllo ed hanno fatto fuoco all'impazzata». Alto circa un metro e settanta, baffi e capelli castani, il volto vistosamente abbronzato, probabilmente ferito alla testa: così hanno descritto l'assassino. Sono arrivati in due, a bordo di una Y-10, verso le 23,30 di sabato notte, mente

Renato, insieme alla moglie, Ida Malizotti, al figlio Stefano, alla figlioletta di quest'ultimo, ad una cognata, stava chiudendo il locale, in una traversa di via Napoli, a Ciampino. Col volto nascosto dal passamontagna uno è entrato ed ha minacciato il proprietario. «Fuori l'incasso o l'ammazziammo», mentre con la pistola teneva a bada gli altri. Ma l'oste ha reagito. Si è scagliato istintivamente sull'uomo, sbattendolo contro la porta del locale. Durante il furioso corpo a corpo, i familiari sono riusciti a strappare il passamontagna al rapinatore. Due colpi sono partiti dalla sua pistola. Uno si è conficcato nel torace, l'altro nel cuore del proprietario del



L'oste Renato De Santis ucciso a Ciampino

la pizzeria. Mentre l'assassino scappava, la moglie del proprietario lo ha percosso violentemente con una pesante paletta metallica da cucina. È probabile che il rapinatore abbia anche riportato una ferita alla testa, provocata dai colpi ricevuti. L'abilità con cui il complice, che l'aspettava in macchina, è riuscito a dileguarsi nelle stradine buie della zona, fa pensare a due delinquenti locali. Sono stati setacciati anche tutti gli ospedali della zona ed i posti di pronto soccorso, ma ancora nulla. I carabinieri sono alla ricerca anche di qualcuno che nella zona possa dare informazioni utili ad individuare l'assassino ed il suo complice.

**Verbali falsi  
Signorello  
e Iozzia  
davanti  
al giudice**

Il sindaco Nicola Signorello sarà giudicato da un tribunale per il reato di falso ideologico. Insieme a lui compariranno davanti ai giudici il segretario generale del Comune Guglielmo Iozzia, il suo vice Biferali e il responsabile dei servizi di giunta Castagna. Lo ha deciso il sostituto procuratore Francesco Nito Palma che ha inviato gli atti dell'inchiesta al giudice istruttore Angelo Gargani chiedendo di procedere nei confronti del sindaco e dei tre alti funzionari capitolini.

L'accusa di falso si riferisce al contenuto del verbale della seduta di giunta del 12 ottobre 1986. In discussione c'era l'assunzione dei dirigenti dell'Amnu. La maggioranza degli assessori decise di assumerli con la chiamata diretta invece che con il concorso pubblico. Quattro assessori (Pampana, Malerba, Catto e De Bartolo) votarono contro la deliberazione ma sul verbale risultò invece che la decisione era stata presa all'unanimità. Solo i tre funzionari comunali dovranno rispondere anche per una seconda incriminazione per falso: il verbale riguarda ancora un appalto per l'Amnu e non registra il voto contrario dell'assessore Pampana.

**Scioperano oggi le centrali termoelettriche di Civitavecchia**  
**Al buio una parte di Roma?**

Per alcuni quartieri della zona sud di Roma e per i centri del Lazio meridionale oggi pomeriggio si potrebbe verificare un black-out energetico. Gli elettricisti della centrale Enel di Torre Valdagada Nord riprendono la lotta, bloccando la produzione di uno dei centri vitali dell'ente di Stato, capace di erogare ben 3.640 megawatt. Lo sciopero è indetto dalla Fnlc-Cgil.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SILVIO SERANGELI**

I ritardi e le promesse mancate dell'Enel lasciarono al buio una parte della capitale? Questa mattina incrociano le braccia i lavoratori delle centrali di Civitavecchia, quelle che forniscono il centro di distribuzione di Roma. Il rischio di black-out è forte. I lavoratori dell'Enel protestano per le inadempienze della società nei confronti del polo energetico di Civitavecchia.

In particolare a Torre Nord non è stata ancora risolta la questione centrale dei controlli e delle manutenzioni che comporterebbe l'assunzione di 450 nuovi addetti. «L'Enel gioca chiaramente al ribasso», dice Alberto Leopardi, segretario della Fnlc, «parla di un massimo di 400 nuovi assunti, ma poi rimanda gli incontri. Intanto proliferano le imprese esterne, i subappalti, la scarsa professionalità nel compiere operazioni particolarmente delicate». Ma la vertenza sindacale non si ferma qui. Tornano in primo piano nell'azione di lotta di oggi alcune importanti questioni da tempo denunciate dalla Fnlc. Riguardano l'impatto ambientale delle centrali termoelettriche di Civitavecchia e la chiusura del vecchio complesso di Fiumaretta. «La riconversione a metano dell'impianto di Torre Sud per noi è una necessità che denunciamo da tempo», dice sempre Leopardi. «Non è concepibile che a ridosso del centro abitato rimanga in funzione un impianto alimentato ad olio combustibile ad alto tenore di zolfo. Qualcuno parla di mettere gli elettrofiltri, ma chi lavora in centrale sa troppo bene che non c'è neppure lo spazio sufficiente per questa operazione».



Una delle centrali termoelettriche di Civitavecchia

«Su questa posizione la città si è da tempo schierata. C'è stata una richiesta formale della commissione ecologica al consiglio di amministrazione dell'Enel. Ma l'Enel, appunto, fa orecchie da mercante. Intanto su Civitavecchia ed il comprensorio continuano a piovere letteralmente polveri, il livello dell'anidride solforosa è a dir poco preoccupante, si accentuano le malattie respiratorie e le allergie, l'agricoltura presenta segnali precisi dell'effetto devastante delle piogge acide. Proprio per questo lo sciopero di oggi dei lavoratori di Torre Nord vuole rilanciare il problema ed arrivare a far chiarezza all'interno della categoria. «È inutile nascondersi che il comportamento dell'Enel crea preoccupazione tra i lavoratori - dicono alcuni sindacalisti -». Quando si parla ad esempio dello smantellamento della centrale di Fiumaretta sono in

molto, fra quelli che vi lavorano, a chiedersi dove finiranno, se continueranno a svolgere mansioni e compiti di sempre, se verranno impiegati fuori di Civitavecchia. E allora, accanto alla necessità di chiudere per sempre un impianto vecchio e pericoloso, può anche farsi strada la convinzione di alcuni operai che si potrebbe convertire la centrale a metano, per mantenere l'occupazione. E questo è il gioco che piace all'Enel e che non dovrà passare».

Chiarezza e tempi stretti sono le richieste precise della Fnlc che preannuncia la fermata totale degli impianti del più grosso polo energetico d'Europa se l'Enel non accoglierà le richieste e non accetterà il dialogo. La proposta da parte della categoria della convocazione di un consiglio comunale aperto sul problema sottolinea l'importanza collettiva dello sciopero di oggi.

**Incidente mortale**  
**Scontro sulla Tiburtina**  
**muore una donna**  
**sei le persone ferite**

Il caldo afoso si ieri è la probabile causa del grave incidente sulla via Tiburtina, nel primo pomeriggio, in cui una donna ha perso la vita ed altre sei persone sono rimaste ferite. Verso le 14.30, nell'ora più calda della giornata, subito dopo pranzo, Annunziata Pieracci, 46 anni, stava tornando a casa, a Guidonia, dove abita in via delle Genziane 56. Mentre sfrecciava a velocità elevata sulla Tiburtina, all'altezza del chilometro 14,480, a Settecamini, oltre il raccordo anulare, la sua Lancia Prisma 1300 ha sbandato su una curva e si è messa di traverso sull'altra corsia. Proprio in quell'istante proveniva in senso contrario una Renault 5, targata Roma 67918M, condotta da Franca Grano 29 anni, romana, residente in via del Lago Regillo, alla Borghesiana. In macchina con lei c'erano la figlia, Barbara Ausili, 4 anni, la sorella Rita, 30 anni, residente in via Elettra 37, a Torre Angela, ed i suoi tre figli, Giada, 3 anni, Cristina, 8 anni e Angelo, 11 anni. Lo scontro tra le due vetture è stato tremendo. La Renault si è contorcita nella fiammata della Prisma. Nel groviglio di lamiera è morta, sul colpo, Annunziata Pieracci. I vigili del fuoco, immediatamente chiamati per l'emergenza, hanno subito inviato due ambulanze ed un carroz-

fiamma, per recuperare i corpi dalle lamiere e portare i feriti all'ospedale. Per Annunziata non c'era più nulla da fare. Le due sorelle ed i quattro bambini sono stati trasportati di corsa al Policlinico Umberto I. I bambini se la sono cavata con poco, sono stati dimessi subito con prognosi che vanno dagli 8 ai 15 giorni. Franca Grano è stata ricoverata con una prognosi di 60 giorni, e la sorella Rita è stata ricoverata con una prognosi di 90 giorni. Probabilmente i bambini, sistemati nel sedile posteriore, sono riusciti ad evitare il peggio. Anche un elicottero dei vigili del fuoco si è alzato in volo. Il traffico, in quella strada frequentatissima, è stato bloccato per oltre un'ora. Solo dopo gli accertamenti si sono potute sgombrare le corsie e permettere al traffico di riprendere. Per il gran rientro dal lungo ponte festivo, di transitare a senso alternato. Questo ennesimo scontro mortale ripropone il problema della via Tiburtina, una strada stretta e piena di curve, pericolosa perché inadeguata al gran traffico che quotidianamente deve sopportare. Si è appena un mese, sul colpo, Annunziata Pieracci. I vigili del fuoco, immediatamente chiamati per l'emergenza, hanno subito inviato due ambulanze ed un carroz-

**Fondi**  
**Regione nega**  
**una «casa»**  
**ai facchini**  
**del mercato**

LATINA. Da circa una settimana i 31 soci della cooperativa «Tre stelle» sono riuniti in assemblea permanente in una sala all'interno del mercato ortofruttilicolo di Fondi. L'iniziativa di lotta è stata presa per protestare contro la Regione che rifiuta di concedere l'uso di alcuni locali vuoti e inutilizzati all'interno del mercato. La cooperativa che da mesi ormai svolge l'attività di facchinaggio dentro il mercato di Fondi al servizio dei numerosi operatori commerciali che ogni giorno affollano la struttura non ha una sede fissa dentro il mercato. Circa un anno e mezzo fa aveva chiesto l'autorizzazione ad utilizzare alcuni locali. Contro la richiesta si erano pronunciati tutti i membri della commissione del mercato ad eccezione del rappresentante della Cgil. Il commissario regionale al mercato di Fondi viceversa si era mostrato più disponibile verso la richiesta, ma pare che dalla giunta regionale sia arrivato l'ordine di negare la struttura alla cooperativa «Tre stelle». Il «no» (non ancora formalizzato) sarebbe motivato dalla necessità «di non legittimare la presenza della cooperativa all'interno del mercato di Fondi». «È una spiegazione che non ha né capo né coda», dicono i soci. E da mercoledì sera si sono insediati in assemblea permanente in uno dei locali richiesti in attesa che la Regione torni indietro sulla sua decisione.



Lavoratori stranieri in questura

**Battaglia delle cifre tra il ministero e le associazioni d'assistenza**  
**sul numero di immigrati presenti nella capitale**  
**Stranieri? Uno, mille o centomila**

La Questura parla di 110.000 stranieri che vivono, legalmente o no, nella capitale. Per la Caritas non sono però più di 60-70mila e forse anche meno visto il numero basso (18.000) di domande per la sanatoria. Dietro la guerra delle cifre si nasconde spesso l'intenzione di creare allarme per frenare gli arrivi. Del problema si occupa oggi la seconda puntata dell'inchiesta dell'Unità sugli stranieri a Roma.

**ETTORE GRECO**

Nessuno sa con precisione quanti siano gli stranieri extracomunitari, non provenienti cioè da paesi della Comunità europea, immigrati in Italia. Ma su un punto tutti concordano: il ministero dell'Interno e le questure non sono fonti attendibili. Forniscono dati assolutamente esagerati, frutto più di un allarmismo intenzionale che di rilevazioni oggettive. Dopo l'attentato a Fiumicino, a titolo d'esempio, l'allora sottosegretario agli Interni Costa arrivò a parlare di un milione e mezzo di stranieri in tutta Italia, quando, secondo le stime più recenti elaborate da istituti specializzati, non sono, a tutt'oggi, più di 600.000 - 700.000.

Lo stesso discorso vale per Roma. Stando alla questura soltanto i clandestini, nella capitale, sarebbero 110.000, mentre le cifre della Caritas del Censis sono nettamente inferiori: parlano di 60.000-70.000, al massimo. A giudizio di alcuni anche questi ultimi dati andrebbero ridimensionati, considerato il numero assai limitato (poco più di 18.000) di quanti si sono regolarizzati con la legge di sanatoria scaduta sabato scorso. Anche la percentuale di clandestini che a Roma ha usufruito della legge è però oggetto di stime assai diverse: la questura afferma che non superano il 15%; i sindacati ritengono che siano attorno al 30%, per la Caritas e i rappresentanti delle varie comunità sono una quota superiore. Ma nessuno nega che l'applicazione della sanatoria sia stata fortemente carente, comunque molto al di sotto delle aspettative.

**500 arrivi**  
**ogni mese**

Sull'evoluzione del fenomeno dell'immigrazione vi è

invece una valutazione largamente convergente. Tutti riconoscono che è in sensibile crescita. I nuovi arrivi a Roma sono in media 300-500 al mese, con le punte più alte nella stagione estiva. Tendono a ridursi, anche drasticamente, in coincidenza con l'applicazione di misure restrittive, come quelle adottate dopo l'attentato di Fiumicino e la vicenda dell'Achille Lauro; tornano a intensificarsi quando l'azione di filtro s'allenta e quando si diffondono voci, più o meno fondate ed esatte, del varo di qualche provvedimento favorevole agli immigrati. È il caso della recente sanatoria che, benché riguardasse solo chi è entrato prima del 27 gennaio 1987, ha indubbiamente contribuito ad alimentare il flusso degli ultimi 6 mesi. Anche questo fenomeno, va però detto, è stato gonfiato ad arte dal ministero degli Interni.

Qualcosa di più preciso si sa sui flussi relativi alle singole comunità. La prima grande ondata di immigrazione nella capitale (primi anni Settanta) ha interessato i lavoratori delle ex colonie italiane, soprattutto etiopi, eritrei, libici. Risale alla fine degli anni Settanta l'inizio del secondo flusso, proveniente dalle Filippine, da altri paesi asiatici e dal Nord Africa. Poi è stata la volta dell'Africa equatoriale, in primo luogo Ghana, Nigeria, Zaire. La maggior parte degli arrivi dall'Iran comincia inve-

ce circa un anno e mezzo fa. Ultimissimi i cinesi, dei quali pare sia in atto un vero boom. In genere si approda a Roma con un itinerario a tappe obbligate. Qualche esempio: gli etiopi e gli eritrei passano per il Sudan, gli iraniani e i mediorientali per la Turchia e per qualche paese europeo (soprattutto Germania), gli siriani per l'Urss e per gli Stati baltici, i nordafricani per la Sicilia, i filippini per la Germania e la Svizzera. Si tratta spesso di lunghi e costosi periplo, necessari per sfuggire ai controlli di polizia e ai blocchi di frontiera più rigidi.

Su un fenomeno di così vaste proporzioni era inevitabile che si innestassero anche fiorenti attività criminali. In particolare tendono a diffondersi le agenzie che organizzano il traffico clandestino di manodopera e il suo sfruttamento, una volta che questa è giunta a destinazione. Di solito possono contare su basi a Roma e nei paesi d'origine degli immigrati e si mascherano dietro attività legittime. Ne sono vittime soprattutto gli asiatici e i latinoamericani, come dimostrano gli ultimi casi scoperti dalla polizia. Risalgono a due settimane fa, il 13 giugno, quasi contemporaneamente, venivano scoperti un traffico di manodopera clandestina dallo Sri Lanka e un'organizzazione di pakistani che fabbricavano passaporti falsi per loro connazionali. Il giorno dopo erano arrestati 11 cittadini cinesi proprietari di ristoranti e negozi di pellicceria, con il medesimo capo di imputazione e due cittadini di Santo Domingo che speculavano su un vasto giro di prostituzione. In tutti questi casi i primi sospetti sono nati da controlli superficiali volti a verificare l'attuazione della legge di sanatoria.

Ma quali sono le motivazioni che spingono uno straniero a lasciare il proprio paese e la propria famiglia per venire a vivere in una città come Roma? Una componente consistente è costituita da studenti e rifugiati politici. Ma di gran lunga più diffusa è la motivazione economica, anche se quasi mai si tratta di un bisogno immediato di lavoro.

**Tanti laureati**

Nella stragrande maggioranza dei casi la molla è infatti il desiderio di ottenere una migliore qualità della vita. La presenza delle ambasciate, di molte sedi di istituzioni internazionali e di un forte volontariato costituisce inoltre per Roma un altro motivo di preferenza rispetto ad altre città italiane.

Che gli immigrati costituiscono non di rado la punta più avanzata della nazione da cui provengono, è dimostrato in fine anche dal loro elevato livello medio di preparazione culturale, soprattutto se rapportato a quello esistente nei rispettivi paesi d'origine, dove l'analfabetismo è ancora assai diffuso. Molti conoscono più di una lingua e hanno compiuto studi superiori. Non mancano, poi, in particolare fra i mediorientali e gli eritrei, i laureati.

**In VIII circoscrizione con un colpo di mano**  
**il presidente ha detto sì ad un nuovo insediamento per 700 persone**  
**Torre Spaccata, ancora cemento?**

Torre Spaccata, zona già affollata all'inverosimile: un nuovo complesso edilizio per oltre 700 persone farebbe «scoppiare» il quartiere. Commissione tecnica e ufficio urbanistico hanno detto di no ma il presidente della circoscrizione, scavalcando regole e norme, ha scritto una lettera riservata all'assessore Pala per dare il suo parere positivo. E la lettera è stata curiosamente registrata come atto ufficiale.

**CARLA CHELO**

A Torre Spaccata è in arrivo una nuova speculazione urbanistica? È ancora presto per dirlo. Di sicuro c'è che il presidente della circoscrizione, Filippo Zenobio sta lavorando di nascosto e in barba ai pareri espressi dalla commissione tecnica e dagli abitanti per far costruire un complesso edilizio per oltre 700 abitanti più negozi ed uffici. Tutto questo in un quartiere già soffocato dal traffico e dal superaffollamento.

È una storia con qualche punto interrogativo e molte ombre. Così, per vederci più chiaro, i comunisti insieme a molte altre forze del quartiere hanno presentato un'interrogazione urgentissima alla circoscrizione.

Vale la pena di ricapitolare i punti principali della vicenda. Il progetto prevede che in un'area di 73mila metri quadrati venga costruito un complesso edilizio in grado di ospitare più di 700 persone oltre a qualche ufficio e ai negozi. L'ufficio tecnico della circoscrizione dopo avere fatto i suoi conti e un sopralluogo ha espresso parere negativo alla costruzione del complesso.

Ai primi di gennaio della vicenda s'occupò anche la commissione circoscrizionale. Anche quest'ultima decise di andare a verificare sul posto le condizioni della zona e come aveva fatto prima l'ufficio tecnico disse no al nuovo insediamento. Il documento preparato dalla commissione doveva poi essere approvato dal consiglio della circoscrizione che a sua volta doveva inviare poi il suo parere al Comune. In aula è arrivato il 10, il 15 e il 17 gennaio ma tutte e tre le volte non è stato possibile discuterlo.

Scaduto il termine previsto la pratica avrebbe dovuto essere respinta all'assessorato ai lavori pubblici senza il parere della circoscrizione. Invece il presidente della circoscrizione Filippo Zenobio ha scritto una lettera riservata all'assessore Pala nella quale senza tenere conto del parere negativo dell'ufficio tecnico e della commissione s'esprime a favore del progetto.

E non lo fa a titolo personale ma a nome di tutta la circoscrizione, ponendo come vincolo per i costruttori due condizioni scaturite dalla sua fantasia: la cessione degli spazi pubblici, la costruzione di due campi da tennis e un casale in omaggio alla circoscrizione. Una lettera davvero strana che ribalta il parere espresso all'unanimità dalla commissione della circoscrizione. Ancora più strano è che negli uffici della XV ripartizione, quella dei lavori pubblici, la lettera «riservata» di Filippo Zenobio a Pala sia stata archiviata come se fosse il parere ufficiale della circoscrizione. Il dubbio a questo punto è che qualcuno, magari i proprietari dell'area, stiano premendo per far partire ad ogni costo il progetto.

È proprio per chiarire tutte queste «stranezze» che i consiglieri comunisti dell'VIII circoscrizione hanno rivolto un'interrogazione urgentissima al presidente della circoscrizione. Vogliono sapere per quale motivo e per rispondere a quali interessi collettivi il presidente non ha tenuto conto del parere della commissione urbanistica. Per quale motivo ha violato i regolamenti e le norme procedurali per i pareri obbligatori e che cosa intende per «questa circoscrizione» espressione che si legge nella sua lettera riservata, quando la circoscrizione non ha espresso un parere sul progetto urbanistico di Torre Spaccata.



Palazzoni a Torre Spaccata

**Prati**  
**Rapina e botte**  
**al Colleggio**  
**Leoniano**

Brutta avventura, domenica notte, per un religioso di 26 anni, don Luigi Franci, economo di un collegio religioso in via Pompeo Magno, nel quartiere Prati. Intorno alle tre di notte quattro giovani sono penetrati forzando una porta nel Colleggio apostolico leoniano cercando, evidentemente, soldi ed oggetti preziosi da portar via. La spedizione dei quattro nel collegio è durata circa un'ora. In questo lasso di tempo i giovani rapinatori hanno sorpreso don Franci e al religioso è andata davvero male. Il giovane economo è stato legato ad una sedia e picchiato. Gli calci e pugni finché il religioso, sanguinante, non ha accennato a consegnare il denaro custodito nella cassa. I rapinatori hanno araffato tutto, circa 23 milioni di lire in contanti, e sono scappati. Don Franci è stato medicato nell'ospedale più vicino.

**Incendi estivi**  
**Super lavoro**  
**per i pompieri:**  
**70 chiamate**

In una Roma semideserta per la giornata festiva, a lavorare intensamente sono stati i vigili del fuoco. Nei ieri hanno ricevuto più di 70 chiamate per incendi in campi intorno la città, oltre alle «normali» richieste di intervento per chiavi dimenticate dentro casa, acqua lasciata scorrere in appartamenti vuoti eccetera. Gli incendi, di sterpaglie e campi di grano, hanno interessato particolarmente le zone attraversate dalla Tiburtina e dalla Prenestina, Colleverde, Lunghezza, Montesacro e Bufalotta. Un unico incendio, inoltre, si è sviluppato dalla Portuense fino a Roma Fiumicino. Nulla di grave - dicono al comando dei vigili - ma le segnalazioni sono state talmente tante che uomini e mezzi non sono stati sufficienti. Sulle cause pochi dubbi: incuria o dolo. «Solo un incendio su 10mila può svilupparsi per autocombustione», dicono i vigili.



Oggi, martedì 30 giugno; onomastico: Ernesto, altri: Liana, Artemia, Melito.

#### ACCADDE VENT'ANNI FA

I romani possono riprendere sonni tranquilli: il biondo Tevere gode ancora ottima salute. L'ufficio di igiene ha stabilito che le sue acque non sono inquinate nonostante quei 220 cantanti di acido fenico provvisti in una sola volta del fiume, e scaricati da una cisterna che c'era caduta all'altezza di Pieve Santo Stefano. L'unico danno lo hanno ricevuto i pesci: in un solo colpo ne sono morti 80 quintali. Ma per le persone nessun pericolo: possono continuare i loro bagni, perché i bacini idroelettrici hanno fatto il miracolo, diluendo rapidamente tutto il fenolo.

#### NUMERI UTILI

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanze	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	6810280
Sanguis	4956375-7575893
Centro antiveneni (notte)	4956375
Guardia medica 475674-1-2-3-4	Guardia medica (privata)
6810280 - 800995 - 77333	
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 530972
Per tossicodipendenti, consulenze Aids (ore 9-21 anche di domenica)	5311507

# Succede a ROMA

## Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

#### I SERVIZI

Acea guasti	5782241-5754315
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Netezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arci (baby sitter)	316449
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo, emarginazione)	6284639
Aid	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4744776

#### I TRASPORTI

Radiotaxi 3570-3875-4994-8433	
Fs: informazioni	4775
Fs: andamento treni	464466
Aeroporto Ciampino	4694
Aeroporto Fiumicino	60121
Aeroporto Urbe	8120571
Atac	4695
Acotal	5921462
S.A.F.E.R. (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Autolinee (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bicini (autonoleggio)	6543394
Collalti (taci)	6541084

#### GIORNALI DI NOTTE

Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino viale Manzoni (Cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore	
Flaminio corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Sietoli)	
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Paroli piazza Stazione Termini	
Prati piazza Cola di Rienzo	
Trevi via del Tritone (Il Messaggero)	



#### APPUNTAMENTI

**Dove va il Sudafrica?** Su questo tema conferenza-dibattito organizzata dall'Icpec per oggi, ore 17, nella sede dell'Istituto, via Uffici del Vicario, 49. Presiede Alberto Benzonni, parlano Anwar Cassam ed Heinz Hunke

**Medicina naturale.** Per iniziativa dell'Unia (Unione nazionale lotta analfabetismo) si tiene oggi, ore 17, nella Cappella di Castel S. Angelo, una conferenza su «Medicina naturale, educazione della salute». Relatore J. Paul Vanoli, dottore in Scienze della nutrizione, medicina naturale-bioelettronica alla DePaul University Usa. Segue dibattito.

**Il fascino dell'immaginario.** È il titolo del nuovo libro di Tilde Clani Gallino che viene presentato oggi, ore 21, presso la Libreria Croce, corso Vittorio Emanuele II, 156. Intervengono Aldo Carotenuto e Alfonso Maria Di Nola, presente l'autrice.

**Catolici scomodi.** Il libro di Massimo Olmi sulla storia della sinistra cattolica in Francia è presentato oggi, ore 18,30, al Centro culturale mondo operaio, via Tomacelli 146. Intervengono: presente l'autore, Luigi Covatta, Alfredo Luciani, Piero Praiesi, Pietro Scoppola.

#### QUESTOQUELLO

**Campo estivo.** L'Arca ragazzi di Roma organizza un campo estivo itinerante a Badia Prataglia (Arezzo) dal 1 al 15 agosto (3 turni di 15 giorni) per ragazzi da 9 a 14 anni. Per informazioni e iscrizione rivolgersi giovedì ore 16-19 e martedì 9-12 in viale Giulio Cesare 92, tel. 316449.

**Ottanta anni di cinema a Roma.** È una mostra organizzata dalla Polisportiva «V. Chetubini» nei locali della Viellara, Campo Boario ex Mattiolo, al Tarkovskij. Si inaugura oggi con la proiezione di «Solaris» di Tarkovskij e proseguirà ogni martedì con proiezioni all'aperto. Orari della mostra: martedì, mercoledì e giovedì dalle 18 alle 20.

**Concorsi.** È stato bandito dal ministero della difesa il concorso sui temi «Ammissione di 1260 giovani al corso per allievi sottufficiali dei carabinieri per il biennio 1988-1990. Il bando è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 1° giugno 1987. Possono far domanda di ammissione i giovani tra i 17 ed i 26 anni (28 anni se abbiano già prestato servizio militare di leva). Le domande si inoltrano entro il 1° luglio presso i carabinieri del luogo di residenza.

**Alberto Mantovani.** Oggi, alle ore 18,30, nel complesso monumentale del San Michele, via di San Michele, 22, si inaugura la mostra delle opere donate dall'artista allo Stato italiano e destinate alla Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea.

#### MOSTRE

**Burri.** Mostra di opere al palazzo del Rettorato di La Sapienza (ore 10-13 e 16-19, domenica chiuso) e allo stabilimento ex Peroni di via Regio Emilia 54 (ore 10-13,30 e 17-20, domenica 9-13,30, lunedì chiuso). Fino al 13 settembre.

**Subietras.** 1699-1749. Opere del pittore che visse e lavorò a Roma, Villa Medici, viale Trinità dei Monti, 1. Ore 10-13 e 16-20, lunedì chiuso. Fino al 19 luglio.

**La stanza della memoria.** Vedute di ambienti, interni e scene di conversazione della collezione Mario Prati, Dipinti e acquarelli 1776-1870. Galleria nazionale d'arte moderna, viale delle Belle Arti 131. Ore 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 6 settembre.

**Riporto comunale.** Tutte le più belle rose e quelle che hanno vinto il premio internazionale. Viale Aventino, ore 8-12,50 e 14-19,50. Fino al 30 giugno.

**Disegni italiani.** Antologia dal XV al XIX secolo. Dalle collezioni del Gabinetto delle Stampe: sessanta disegni da Leonardo al Canaletto, Via della Lungara 230. Ore 9-13, martedì anche 15-17,30, domenica chiuso. Fino al 31 luglio.

**La nascita della Repubblica.** Mostra storico-documentaria per il 40° della Repubblica. All'Archivio centrale dello Stato, piazza degli Archivi, Eur. Ore 9-14, domenica e lunedì chiuso. Fino al 31 luglio.

**Già nell'arte.** «Il magico e il quotidiano», reperti del primo Millennio a. C. e dipinti del sec. XVI-XVIII. Palazzo Barberini, salone Pietro da Cortona, via delle Quattro Fontane 13. Ore 9-19, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 19 luglio.

#### MUSEI E GALLERIE

**Museo Preistorico Etnografico L. Pigorini.** V.le Lincoln, 1; tel. 5910702. Orario: feriali 9-14, festivi 9-13, chiuso il lunedì. Ingresso: L. 3.000. Documentazione dell'epoca paleolitica, neolitica, del bronzo e del ferro. Nella sezione etnografica civiltà dell'Africa, Americhe, Oceania.

**Musei Capitolini.** P.za del Campidoglio, tel. 6782862. Orario: feriali 9-14, festivi 9-13, martedì e giovedì anche 17-20, sabato anche 20,30-23, chiuso il lunedì. Ingresso: L. 3.000, gratis l'ultima domenica del mese. Tra le opere esposte: nei palazzi pre-capitali da Michelangelo; Venere Capitolina, Galata morente, la Lupa ebraica con i gemelli del Pollaiuolo.

**Museo Archeologico Ostiense.** Ostia Antica; tel. 5650022. Orario: 9-16, lunedì chiuso. Ingresso: L. 4.000. Raccoglie i pezzi più significativi degli scavi di Ostia.

**Galleria nazionale d'arte antica palazzo Barberini.** V. Quattro Fontane, 13; tel. 4754591. Orario: feriali 9-14, festivi 9-13.

#### UNITÀ DONNE

### Incontro con le elette Pci

**Unità donne.** Festa nazionale a Tivoli. Oggi, nella sala del trono di Villa d'Este, «Giovani e donne comuniste a confronto». Ore 18,30 incontro con le elette nelle liste del Pci: Maria Chiara Risoldi di «Rinascita», intervista Aureliana Alberici, Romana Bianchi, Grazia Zuffa, Anna Finocchiaro, Nicoletta Orlandi, Roberta Pinto, Anna Sanna, Angela Francese, Pnucchia Bertone. Ore 20 dibattito sul tema «Per una nuova solidarietà con il popolo palestinese nei territori occupati in Libano e in Israele»; partecipano Michal Swartz, Leila Shahid, Marina Rossanda, Luisa Morgantini. Al piazzale della Pallacorda, ore 21, spettacolo di cabaret con Anna Mazzamano. Stessa ora, al Chiosso, caffè delle donne, D. Jazz con la cantante Karen Jones; ore 22 piano bar con Elga Paoli. All'ex Cucina degli Estensi, ore 23 per la rassegna cinematografica «Massenza amorosa» il film «Cercasi Susan dipertamente» della Seidelman. A Rocca Pia (ore 21,30) «Il teatrino di Don Cristobal» di Federico Garcia Lorca, spettacolo di marionette della compagnia «Le Cummani». In piazza del Comune, ore 21, discoteca con Dj Cuba.

#### RASSEGNA

### Per tre volte Brasil

Non può esserci estate a Roma senza un po' di musica carioca, ad aggiungere colore alle già calde notti della capitale. A rinnovare la simpatia e la corrispondenza che corre fra la nostra cultura e quella brasiliana ci pensa quest'anno «Brasil in Concert», rassegna che prende il via questa sera alle 21 al Parco del Turismo, Eurimìa, con lo show di Gilberto Gil; domani sera, stessa ora, sarà di scena Jim Porto, mentre giovedì si chiude in bellezza con Tania Maria. Gilberto Gil è un «aficionado» dei



Nicola Pistoia e Lorenzo Alessandri in una scena di «Per un sì o per un no» in «prima» slasera all'Isola Tiberina

nostri lidi. Quarantacinquenni, originario di Bahia. A soli tre anni già percuoteva la batteria, poi è passato alla tromba, infine alla chitarra, suo attuale strumento, oltre naturalmente al canto. Ha lavorato per anni con Maria Bethania e Caetano Veloso, protagonisti del rinnovamento del samba, che per Gil passa anche attraverso l'interesse per i ritmi africani. Jim Porto, pianista, rappresenta invece una generazione più giovane della musica brasiliera, vive da diversi

#### ISOLA TIBERINA

### Il centro del fiume e la città

L'isola che «c'è» a Roma è l'Isola Tiberina e d'estate più che mai. Inizia da questa sera il programma estivo che unisce spettacoli di diversa qualità, un po' di sacro e un po' di profano. Tutti gli artisti, romani e no, si sono buttati a pesce in quest'unica occasione «centrale» dell'estate cittadina. Ad inaugurare le manifestazioni sarà uno spettacolo di prosa messo in scena dalla cooperativa «I teatranti» del Teatro Due di Roma, per la regia di Marco Lucchesi, alle 21,30. Si tratta di «Per un sì o per un no» di Nathalie Srautea, interpretato da Nicola Pistoia e Lorenzo Alessandri. Una storia non storia, due personaggi che se ne stanno in scena a discutere tra loro, perché? ognuno pensa quello che vuole. È una piccola, spiritosa invenzione teatrale di questa autrice poco conosciuta in Italia per i suoi lavori teatrali.

Come gli altri anni, al di là dello spazio teatro, saranno in funzione diversi stand di giochi e tornei e in più uno spazio lungo dove con proiezione di spettacoli di danza, teatro, circo e musica su due schermi e fino all'una di mattina. Dalle 22,30 Alex Righi metterà la sua sapiente abilità discotecheyna a disposizione della discoteca dell'isola.

#### VILLE ESTATE

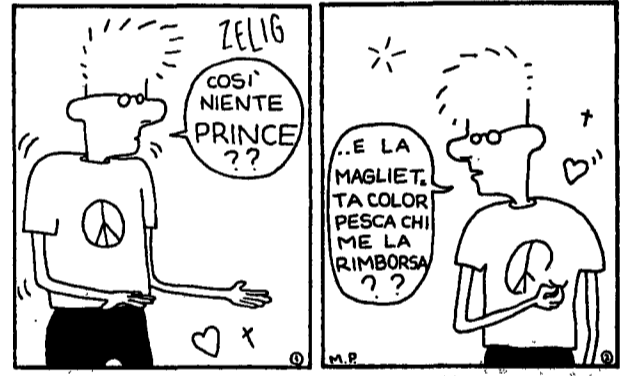
### Una classica serata d'Accademia

Sesto appuntamento per il calendario di Villa Medici, questa sera la De Haeze Production presenta «Mont de riev», un balletto con le coreografie di Mathilde Monnier e Jean François Duroure. Si tratta di una coppia di danzatori, esponenti di punta della «nouvelle danse» francese, che hanno nel loro repertorio spettacoli piuttosto «grintosi», ricchi di pathos. Dal ballo al teatro-musica stasera a Villa Massimo. Harald Weiss (classe '49 musicista attore, autore) accompagnerà, con un solo di percussioni, una composizione di teatro-musica con venti attori-cantanti/danzatori, membri della Vivienne Newport Company Frankfurt e del gruppo Tanztheater del Teatro Stabile di Brema. Weiss ha vinto il premio internazionale di composizioni per teatro musicale sperimentale. La «Masken ball - Prolog» è una delle ultime composizioni di Weiss che ormai dal 1976 lavora come compositore indipendente.

#### BIBLIOTECA

### Ragazzo, qui c'è il tuo libro

Oggi alle ore 12 sarà inaugurata la nuova sede della Biblioteca centrale per ragazzi in via S. Paolo alla Regola 16 (1° piano) e illustrate le finalità del servizio offerto all'infanzia e alla gioventù. Un primo nucleo della Biblioteca centrale per ragazzi esiste già dal 1981, da quando cioè all'interno del Centro sistema bibliotecario fu istituito il Settore Ragazzi. Tale nucleo nel corso del tempo è arricchito di libri, materiali ed esperienze e gli operatori hanno svolto numerose attività senza però trovare spazio idoneo a questo servizio, la cui utenza è andata aumentando e qualificandosi. L'apertura dei locali in via S. Paolo alla Regola 16, consentirà ora di sviluppare in maniera più adeguata l'importante funzione di diffusione della lettura a livello cittadino, in attesa che si apra il Centro di Villa Torlonia, con il quale si potrà completare così i modelli europei.



Marco Petrella dopo la decisione di Prince di annullare i suoi concerti italiani

## La fantastica «Casetta dei mostri»

#### ENRICO GALLIANI

Qualche volta l'estro popolare, il desiderio di sapere e l'attenzione dei turisti procedono all'unisono, e vengono attirati da un piccolo, stravagante particolare che da un grande monumento. Qualcosa del genere accade anche a Roma dove certe sottili curiosità sono forse più note di quanto non lo siano importanti monumenti, magari sostanziali per lo studio dell'arte italiana. Ecco subito un esempio: la cosiddetta «Casetta dei Mostri» di via Gregoriana. Non si tratta certo di un'opera trascurabile anche dal punto di vista artistico: quel tanto di fantastico, di bizzarro è di pic-

cante che si nota nella costruzione ne fa un'interessantissima creazione del tardo '500. Alla base di quest'arte vi è il gusto per le creature favolose e irreali, per le stranezze, per la bizzarra del disegno e dei personaggi; e di quest'arte è ottima e tipica realizzazione la casetta situata al n. 30 di via Gregoriana, proprio nel cuore della città romantica cara ai poeti dell'800 e dei primi anni del nostro secolo. La casetta conserva intorno qualche alberello stuzzicato, pallida ombra di quel verde che faceva di Roma, solo cinquant'anni

#### CARA UNITÀ...

vorrebbero essere multati. Il fracasso notturno non rispetta nessun orario. La mattina il suolo è letteralmente coperto di vetri e lattine.

Dato che è inutile rivolgersi ai vigili, non potrebbe intervenire la magistratura?

**Antonello Ricci**  
**Wojtyla e i cittadini disagiati**

Caro Direttore, sono un cittadino che abita sulla Casilina e la sera del 18 scorso ho impiegato circa tre

ore (e mi è andata bene) per tornare a casa. La causa è dovuta alla presenza del Papa in piazza San Giovanni, e ciò mi secca molto per molti motivi. Innanzitutto non capisco perché al signor Wojtyla gli si conceda qualsiasi piazza in qualsiasi momento senza prevedere minimamente i disagi che l'iniziativa può provocare (come si fa per tutte le manifestazioni pubbliche) quando già piazza S. Pietro è un luogo preposto generalmente per le manifestazioni religiose.

In secondo luogo, vista la situazione del traffico, ormai al collasso vero e proprio, vor-

rei sapere perché la cittadinanza non è stata avvertita a dovere della presenza del Papa nella piazza per darle la possibilità almeno di organizzarsi percorsi alternativi?

**Ferrante Giuseppe**  
**Cappannelle: acqua sporca alla stazione**

Caro Unità, siamo un gruppo di utenti delle Ferrovie dello Stato che

ogni mattina si ritrova sul marciapiede della Stazione di Cappannelle in attesa del locale che dai Castelli ci porta a Roma. Nell'attesa è normale ristorarsi e soprattutto d'estate avere bisogno di bere: al bar o alla fontanella. Da un mese però ciò non è più possibile: il bar è chiuso (per ordinanza del sindaco) e alla fontanella non si può bere perché l'acqua non è potabile. La causa è da ricercare nelle vecchie tubature e nei cassoni perché i valori dei minerali e dei colibatteri dell'acqua della zona rientrano nella media. A parte il nostro malcontento del mancato servizio di ristoro ci stupisce il fatto che nessuno si preoccupa di rimediare a tali

#### Bollette esose; sbaglia la Sip

Caro Unità, in merito alla raccomandata n. 009292 del 9 giugno 87 spedita dall'Agencia Sip Roma-Nord ribadisco che il maggior traffico riscontrato nel periodo 3° bimestre '86-4° bimestre '86 non è assolutamente imputabile alla sottoscrizione. Le cause di bollette così esose (832.000 e 352.000 lire) sono solamente dovute ad errori tecnici o amministrativi. È impossibile che una pensonata come me con un reddito mensile di 300.000 lire possa avere fatto telefonate

che giustificino le cifre che la Sip mi addebita. Invito perciò tale ufficio a risolvere il problema.

**Maria Perriello**  
**Vigili «facili» nel centro storico**

Caro Direttore, per conoscenza o peggio, per corruzione degli organi preposti all'ordine cittadino, si creano nel centro storico vere e proprie «zone franche» dove tutto è lecito, dal traffico della doppia all'occupazione abusiva del suolo pubblico. Una di queste è l'area che comprende via del Teatro Pace, via di Panone, via di Tor Millina,

inconvenienti. Ventisette utenti delle Ferrovie dello Stato

#### Attenzione ai brutti ceffi della notte

Egr. Direttore, devo raccontarle un fatto di cronaca nera avvenuto venerdì 12 c.m. alle 23. Quattro ragazzi, di 16 anni ciascuno, si trovavano nella gelateria Fassi di via Principe Eugenio per festeggiare la fresca promozione al 4° Liceo scientifico. Tutto era tranquillo. Ma appena i ragazzi sono usciti dal locale sono stati fermati da due luchi figure - età presunta 22

anni - i quali hanno chiesto loro di aiutarli a spostare la macchina che non voleva partire. I ragazzi ingenuamente hanno obbedito. Sono arrivati così in via Bixio, poco lontano dal locale, dove improvvisamente i due con le armi in pugno hanno derubato i ragazzi di tutti i loro averi, compresi gli oggetti d'oro ricordi di comunione e battesimi. Lo shock dei ragazzi è stato così grande che non hanno pensato neanche di recarsi subito ad un posto di polizia per denunciare l'accaduto.

Scrivo queste cose perché uno dei quattro derubati era mio figlio e non vorrei che altri come lui incappassero in personaggi simili.

**Lettera firmata**



AUDITEL

Ora sono 1200 i meter che «spiano» i nostri gusti in tv

ROMA In attesa di sistemi ancor più sofisticati per misurare i gusti dei telespettatori e l'efficacia degli spot pubblicitari, l'Auditel ha raddoppiato da domenica sono 1200 le famiglie nel cui televisore è installato un meter (erano 633 sino a sabato) che ogni minuto registra su quale programma l'apparecchio è sintonizzato. Il meter viene attivato premendo i pulsanti di una sfera tutti i dati registrati vengono riversati su una memoria centrale che li rielabora in poche ore.

RETE 4 ore 17,30

James Bond diventa un «Santo»

D'estate torna sempre il Santo. E Roger Moore (su Rete 4 alle 17,30) a interpretare le vicende del detective inafferrabile e fantasioso Simon Templar detto appunto «il Santo». Cinquanta episodi ne raccontano le imprese contro orde di cefli che vogliono eliminarlo con situazioni «thrilling» vissute sempre col lato sospeso. Ma non mancano (ovviamente) le avventure sentimentali e le vacanze sulle spiagge esotiche e le splendide ragazze. Anche perché Roger Moore che ha interpretato anche il mitico James Bond sa come distinguersi in queste «altre» situazioni pericolose.

RAIUNO ore 20,30

Chimica e biologia da guerra

Appuntamento (alle 20,30 su Raiuno) con Onora il programma di Piero Angela che «dopo tante stagioni in tv - continua ad essere l'incontro più atteso con la scienza in tv. Questa sera si parla di armi e di guerra. Negli studi più recenti in materia di armi chimiche e biologiche dell'effetto «caso» ossia delle conseguenze disastrose determinate sulle comunicazioni dallo scoppio di una bomba atomica a 300 chilometri d'altezza. Gianni Poli ha visitato alcuni centri di ricerca che si occupano di studi contro le armi biologiche e di antidoti per i gas bellici come il gas nervino.

Si conclude su Raiuno (e non si replica) «Marisa La Nuit»

Il coccodrillo non ripete

In soffitta l'animale esotico all'asta i vestiti: Marisa Laurito, in attesa di decidere il suo futuro, vuol fare un «centro anziani»

SILVIA GARAMBOIS

ROMA Coccodrillo ad dio. Anche stavolta non si replica. E un vizio del «clan Arbore» quello di lasciare a bocca asciutta i telespettatori che ci avevano preso gusto che a fine serata cascavano sempre lì per quelle quattro chiacchiere stampalate televisive made in Italy.



Un'immagine ottenuta con il procedimento della grafica computerizzata

«Pittori critici artisti - scrivono i curatori Franco Masotti e Claudia Ricci della studio Rio Video - come reagiscono di fronte alla concreta possibilità di un mutamento della nostra percezione visiva e di una diversa concezione dell'arte? Possiamo distinguere due tendenze: una sprezzante verso la strumentazione e il metodo che il computer comporta la seconda più pericolosa non fa altro che creare confusione prima ancora di comprendere che ad essa non corrisponde una macchina ma strumentazioni di livelli differenti con caratteristiche e finalità diverse».

A Rimini una rassegna mette in evidenza l'ansia di emanciparsi da un uso riduttivo e occasionale del video

FABIO MALAGNINI

RIMINI Arte o tecnica? Venti anni di computer graphics - ma il vero boom è cominciato alla fine della scorsa decade - non hanno sepolto la disputa tra scienziati e umanisti solo un po' in tonita dalla velocità con cui la «base tecnologica» ci ha portati nel giro di un breve volgere a Marilyn Monroe resuscitata dal calcolatore come riportavano i giornali della settimana scorsa.

Quante storie in quel computer

Una retorica del 3D che sposa cubi e sfere volteggianti colonne e profilati poligonali in un universo dimostrativo non esiste o solo agli inizi di questo nome. L'immagine che invadono la computer animation - l'immagine animata dal calcolatore - richiama alla mente e quella ancora del bambino prodigo stupefatto e stucchevole al tempo stesso un po' petulante nel affermare la propria capacità: «Il vuoto di fantasia è colmato spesso da un richiamo alla poetica come nelle più gloriose opere giapponesi: Tsu zaski, Noy e soprattutto Kahon Itoh della Aoyama Computer Graphics School con Tree un pezzo di computer art dai toni molto delicati che anziché condensare il tempo

lo espande addirittura nel passaggio delle quattro stagioni. O per restare a casa nostra - dove la grafica popolare del personal computer ha avvicinato i giovani creativi - Urbano l'ultimo lavoro dello studio milanese Correnti magnifiche cinque minuti di racconto a tre dimensioni che potrebbe riconciliare con il computer anche il più accanito detrattore.



Marisa Laurito in «Marisa La Nuit»

Ma anelito artistico a parte molte cose interessanti dovrebbero nascere anche nella grafica di uso proprio da ciò che normalmente non tratta lo sguardo ma lo fa passare oltre ad esempio i caratteri e i corpi videografici finora poco indagati e molto aggirati da un uso standard di routine o la ricerca di una forma narrativa autonoma che succeda alla logica dimostrativa e aiuti a pensare la televisione del futuro.

RAIUNO TV schedule table with columns for time and program titles like 'CHE TEMPO FA TGI FLASH', 'LA CASA ROSSA', 'TELEGIORNALE'.

RADUE TV schedule table with columns for time and program titles like 'NANCY ASTA', 'TGI ORE TREDICI', 'TGI LO SPORT'.

RATRE TV schedule table with columns for time and program titles like 'STIFFELIUS DUE', 'TENNIS De Wimbledon', 'TGI TG REGIONALE SPORT REGIONALE'.

OTMC TV schedule table with columns for time and program titles like 'OGGI NEWS SPORT NEWS', 'NATURA AMICA', 'TENNIS TORNEO DI WIMBLEDON'.

RADIO NOTIZIE and RADIOUONO schedule tables with columns for time and radio station identifiers.

SCEGLI IL TUO FILM section listing various movies like 'GLI IMBROGLIONI', 'IL GRANDE SILENZIO', 'LA BANDA DEGLI ANGELI'.

5 TV schedule table with columns for time and program titles like 'GINNASTICA ELLESERCISE', 'LA GRANDE VALLATA'.

RAIUNO TV schedule table with columns for time and program titles like 'LA STRANA COPPIA', 'LA VEDOVA ALLEGRA'.

RATRE TV schedule table with columns for time and program titles like 'GUNSMOKE', 'LANCER', 'LOBO'.

RETE 4 TV schedule table with columns for time and program titles like 'AI GRANDI MAGAZZINI', 'NATALIE'.

RADIOTRE and RADIOSTEREO schedule tables with columns for time and radio station identifiers.

RAIDUE and MONTECARLO schedule tables with columns for time and radio station identifiers.

## Musica. Concerto senza smalto Zuccherò, vai col playback

ROBERTO GIALLO

Da quando ha presentato il suo nuovo disco, il terzo della sua produzione, lo si vede e lo si sente ovunque. Zuccherò è uno di quei pochi (e fortunati) casi di autore italiano che riesce non solo a confezionare prodotti di tutto rispetto dal punto di vista qualitativo ma anche a farsi promuovere dalla sua etichetta con lo stesso impegno che di solito si dedica alle star straniere. Così è passato per Azzurro per il Festivalbar per Saint Vincent dove si celebravano i fasti un po' polverosi del disco per i leghisti e persino alla rassegna per orchestre trasmessa qualche giorno fa da Raiuno. Il tutto ovviamente in playback obbligatorio.

È poco spiegato perché un concerto di Zuccherò con il palcoscenico e i musicisti che suonano seri, dove servire da dimostrazione una conferma di buona vena giungia invidiamente col disco appena licenziato (per il quale Zuccherò ha già ricevuto il disco d'oro soltanto sulla base delle prenotazioni dei negozi come di re sulla parola) ma un po' appannata dalla prima uscita. Non che fosse giù di forma il giovane Fornacian ma il rhythm and blues è genere che detesta le gabbie ristrette sfugge dalle riletture pedanti ed quanto ha già espresso su "Vivente" e reclama la sua sacra «santa parte di improvvisazione».

La partenza della tournée di Zuccherò allora avvenuta l'altra sera a Como con l'eccezionale presenza di Cino Paoli come comprimario ha lasciato qualche perplessità. Ci so-

## Concerto. Jazz e orchestra, matrimonio difficile. Ma Coleman fa il miracolo Ornette, il sax sinfonico

«Skies of America», una composizione che mescola stili e linguaggi con abilità e poesia. Grande successo a Verona

Il jazz e l'orchestra sinfonica si corteggiano da anni. Molti grandi della musica nera hanno tentato questo «matrimonio», con esiti alterni. Ornette Coleman è forse il primo a convincere tutti. La sua composizione *Skies of America*, eseguita al festival jazz di Verona in prima europea, è un capolavoro. Ecco la cronaca di una serata partita con mille dubbi e conclusasi con un trionfo.

FILIPPO BIANCHI

VERONA. Jazz sinfonico la definizione già di per sé inadeguata descrive comunemente una serie di fallimenti impressionanti. Eppure con questo genere di tentativi si sono misurate negli anni le migliori intelligenze del jazz - da Coleman Hawkins a Charlie Parker da Gerry Mulligan a Sonny Rollins - dando vita ad opere che hanno regolarmente suscitato reazioni scettiche e perplesse (con la parziale eccezione di John Lewis). Viene da domandarsi se non esista una vera e propria incompatibilità linguistica fra le modalità espressive del jazz e di una orchestra sinfonica.

Sulla carta *Skies of America* di Ornette Coleman - opera del 1972 presentata in prima europea come apertura del Festival jazz di Verona - si annuncia come un'operazione ambiziosa e affascinante ma difficilissima. La partitura originaria infatti è stata recentemente riscritta da John Gior-

dano direttore dell'Orchestra di Fort Worth, così da includere anche Prime time l'attuale gruppo elettrico di Coleman che già in sé presenta enormi difficoltà di bilanciamento fra diversi piani sonori. La convivenza fra questo universo e l'orchestra della Arena di Verona si presentava quanto meno improbabile. La stessa risposta del pubblico avrebbe potuto essere di pieno o parziale rigetto come spesso è accaduto a questo musicista che pur essendo fra i più creativi e influenti dell'intera storia musicale nera americana ha per molti anni faticato a farsi accettare perfino dalla critica. Premesse inquietanti dunque e forte tensione di attesa nel magnifico Teatro Romano gremito in ogni ordine di posti.

Inizio tipicamente colmaniano cupo e aggressivo non potrebbe davvero far prevedere il vero trionfo che ci sarà di lì a poco. Progressivamente l'opera cresce di intensità diventa una successione ininterrotta di lampi di genio senza compromessi e concessioni. Giordano oltre che di direttore d'orchestra eccellente è personaggio di straordinaria sensibilità e in pochi giorni di prove è riuscito a compiere il miracolo di trascinare all'orchestra - per altro di prim'ordine - la complessità e la grandezza inarrobili del mondo poetico di Ornette Coleman che questo signore deve amare non poco.

Questo «jazz sinfonico» funziona dunque e l'eccezione che conferma la regola emana già all'inizio. Le ragioni sono tante e in parte oscure ma plausibili è che nel suo progetto Coleman non ha tenuto in nessun conto la grande tradizione sinfonica della musica europea non ne è fatto in alcun modo condizionare. L'uso che fa delle sezioni e del tutto originale, amato come la sua meravigliosa voce supposta stonata che si erge sporadicamente al di sopra di questo caos organizzato come un canto disperato e liberatorio. Nessun rispetto per le forme, i colori, la dinamica del sinfonismo classico, il grado di alterazione funzionale dalla norma è altissimo. La sovrapposizione del Prime time al tessuto orchestrale poi crea situazioni assolutamente deliranti regolarmente interrotte da dolci interludi degli archi. Tutte le regole sono sovvertite. Perfino un paio di intoppi nell'esecuzione con Coleman che guarda smarrito il direttore d'orchestra non disturbano affatto l'andamento dell'opera anzi assumono addirittura una valenza «drammatica», chissà se ulteriormente il carattere in divenire di questo magnifico progetto per il quale si possono cercare tanti riferi-

menti - da Hindemith a Stravinsky a Ives - per tornare poi all'unico riferimento plausibile la mente del suo autore che è uno dei grandi inventori di forme musicali di questo secolo.

Nella serata dell'apoteosi Coleman si toglie un ennesimo soddisfazione la sua passione per il violino e sempre stata uno degli argomenti preferiti dai suoi detrattori per sbeffeggiarlo lo imbroccava anche qui per un breve solo che è forse il momento più commovente di questa serata memorabile salutata da un pubblico in visibilio. Al gruppo «Be Bop & Beyond» di Mel Martin tocca l'ingrato compito di chiudere un programma che ha abbondantemente esaurito le emozioni a disposizione. Si tratta comunque di una formazione che ben concilia un'approfondita conoscenza del jazz classico con una sensibilità affatto contemporanea e che ha nel leader e nel chitarrista Bruce Forman i suoi punti di forza.

Il festival prosegue il giorno successivo presentando il «grande vecchio» Benny Carter accompagnato da un inappuntabile trio inglese e purtroppo menomato da fasti di adatti. Nonostante i handicap e l'età veneranda il sassofonista trombettista Ose la cava con molta verve. Ma la sorpresa della serata è il gruppo «Stringz» del mitico contrabbassista Buel Neidinger che propone un programma con il inedito organico di basso mandolino violino sassofono e batteria dando vita ad un set pieno di freschezza di arguzia e di intelligenza. In chiusura ricevono grandi applausi Chick Corea e Gary Burton con il loro elegante dialogo fra virtuosi fitti di sottigliezze.



Ornette Coleman si esibisce a Verona

## Musica Un festival tutto per Arianna

FIRENZE. Si svolgerà dal 12 luglio al 11 agosto il festival lirico internazionale «Opera Barga» giunto quest'anno alla ventesima edizione. Il festival (presentato ieri a Firenze) avrà luogo in una villa rinascimentale nell'omonima cittadina in provincia di Lucca. «Come nel programma dell'anno scorso - ha detto il direttore musicale Cesare Orselli - che era incentrato sul binomio Mozart-Luzzi, anche il cartellone del 1987 si regge su un'idea-lasse. Richard Strauss Johann Strauss sul quale si innesta la riflessione sul mito di Arianna nelle sue varie forme musicali». Per questo uno dei principali spettacoli del festival sarà *Arianna a Nasso* di Richard Strauss riproposto non già nella versione normalmente eseguita ma in quella originale del 1912 che prevede, in luogo del prologo la rappresentazione del *Borghese gentiluomo* di Molière nella riduzione di Hugo von Hofmannsthal. Una forma di sperimentazione che intreccia teatro di prosa, musica, danza, commedia dell'arte e tragedia classica e che prevede un coinvolgimento scenico degli spettatori con una loro partecipazione al banchetto previsto dal copione uno spettacolo interdisciplinare e «cullinano» insomma assai inusuale per le scene italiane. L'altro pezzo forte della rassegna sarà la messinscena dell'*Arianna* di Benedetto Marcello, un capolavoro pressoché sconosciuto in occasione del quale la casa discografica Rodolphe Harmonia Mundò realizzerà la prima edizione mondiale in disc compact Andronno. Inoltre in scena il *pipistrello* di Johann Strauss e una serie di dieci concerti ispirati al mito di Arianna (anche con musiche appositamente composte per l'occasione da Lolini, Riccardi e Zangeli).



Lisa Bonet e Mickey Rourke in una scena di «Angel Heart»

## MystFest.

## Se Marlowe incontra Lucifero

Tracce da seguire. Indizi da approfondire. Ogni festival cinematografico specializzato offre allo spettatore curioso un ideale filo rosso tematico, il MystFest, più di altri, non fosse altro per la ragguardevole varietà di stili, spunti e atmosfere che il genere si porta dietro. Senza pretesa di incassellare niente e nessuno, ecco un breve viaggio nell'alfabeto del mistero recitato da questa ottava edizione.

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE ANSELMI

CATTOLICA. Semplici cando un po' (ma è perfino retto) sono quattro le gradazioni di *mystery* offerte che si anno dal festival pilotato da Irene Bignardi Vedani. Un po' seguendo i rispettivi per sonaggi.

È l'obbligo cominciare con l'investigatore Privato. Il più atteso era Mickey Rourke protagonista di *Angel Heart* accanto al superdivo Robert De Niro. Dello «scandalosissimo» di Alan Parker colpito in patria dagli strali della censura si è già scritto molto. La storia di un detective che nella New York livida e degradata del 1955 viene ingaggiato da un tenebroso signore un certo Louis Cyphre per rintracciare un tizio scomparso dal manicomio Barba malfatti capottone anni Quaranta una segretaria bionda che all'occorrenza sa essere una buona amica Harry Angel è un concentrato di convenzioni *hard boiled*. Probabilmente vincerebbe se il suo cliente fosse un uomo qualsiasi ma con il Diavolo in persona (Louis Cyphre suona in inglese «Lucifero») c'è poco da fare. Trascinato in una New Orleans umida e fetida attraverso dai brividi della magia *vodoo* lo sbigottito Angel si troverà di fronte ad una crudeltà resa dei conti. L'uomo da

scovare è l'assassino sanguinario che strappa il cuore dal petto di Charlotte Rampling e fa bollire un uomo in un calderone fumante, non era poi così lontano da sé.

Accolto con religioso silenzio dal folto pubblico che sbato sera si era quasi azzuffato per entrare al cinema *Anton Angel Heart* è una fantasmagoria dell'orrore che impacchetta con classe una sceneggiatura ridicola per apprezzarlo bisogna stare al gioco magari svolando un po' su sorrisi involontari che strappa quel De Niro con parucca unghie lunghe e occhi gialli.

Di investigatori è pieno comunque il festival. Se Rourke finisce agli inferi va un po' meglio al *private eye* di Le state scorsa a Tangeri, un «nero» francese di Alexandre Arcady che sfodera nel cast la nostra Valeria Golino nel ruolo di una femmina fatale e vendicativa alla Gene Tierney. Ma anche qui (siamo in una Tangeri che pare Casablanca durante l'estate del '56 poco prima dell'indipendenza dai francesi) il cliché abusato dei detective dal cuore buono fi-

nisce per far deragliare il film. Pura confezione per cinefili una miscela di banalità esotiche (il pianista nero Tex put tana che canta *Blue Moon* il gangster romantico che accetta volentieri la propria fine) che non strappa mai un palpito di emozione vera.

Altro grande protagonista del MystFest è la Spia preferibilmente stagionata e omosessuale. Simpaticamente snob educata a Cambridge o a Eton vanitosa nei comportamenti ma fedele nell'ideologia la «talpa» svelata da film come *An Englishman Abroad* *Blunt Triplo gioco*, *Blade on the Feather* è un concentrato di gayzezza *all british*. E si deve al mostruoso talento di interpreti come Alan Bates Ian Richardson Anthony Hopkins Donald Pleasence se il nitrato di quegli spione veri che si impongono saroni dei servizi segreti in glesi continuando ad amarsi teneramente non sboccia nella macchietta chechesecca. Fa sborbare il bacio tra Blunt e Burgess (Richardson e Hopkins) nel televisivo *Blunt di John Glenister* per apprezzare la tolleranza e la sensibilità con le quali gli inglesi sanno riproporre le vicende umane e politiche di «tradition» che al trova sarebbero stati esposti al pubblico ludibrio.

E veniamo al terzo personaggio tipo il Male qui al MystFest le incarnazioni si spremono. Sua Maestà Satana può essere un cantante di *heavy metal* bruciato vivo ed evocato da un adolescente con qualche problema di carattere (*Morie a 33 giri* di Charles Martin Smith) un robot gelido e deduttivo che si introduce sotto le sembianze di Malcolm McDowell nella casa abbandonata di una bella ragazza (*The Caller of Ar thur Seydelmann* interamente girato negli studi romani della Empire) una minacciosa sfera caduta dal cielo che infetta le falde acquifere della campagna del Tennessee (*The Farm* di David Keith) un dorato cubo Rubik dai poteri paranormali che materializza in una tranquilla cittadina americana un quartetto di spiriti delle tenebre (*Heltriser* di Clive Barker). Tutti film della sezione «Paura a mezzanotte» quelli dove il pubblico notturno - puzzaolo e giovanile - si scatenava in una sorta di tifo calcistico dalle battute colorite.

E infine il quarto personaggio il Poliziotto. A dire il vero, sembra in po' in ribasso, esposto com'è ai contraccolpi esistenziali di una professione che al cinema, tra sempre meno *Apriete* il Fred di *I mesi d'aprile sono assassini* che Laurent Heynemann ha tratto dall'omonimo romanzo di Robin Cook. Solitario, violento, assassinato dal ricordo della figlia uccisa dalla moglie matta. L'uomo è uno scorticato vivo che concentra su un indizio vizioso tutta la propria rabbia. È un crudele gioco di scacchi nel quale entra la politica alla fine, per non trascinare nello scandalo un ministro corrotto allo sbirro non resta che trasformarsi in giustiziere. Molto francese ovvero logorotico metafisico, allucinato con quelle note dissonanti di pianoforte che martellano in testa. Per favore, nateci Callaghan.

## Teatro A Roma torna «Vecchi tempi» di Pinter E questa volta la suggestione non manca Anna, una donna di troppo

AGGEO SAVIOLI

Vecchi tempi. Di Harold Pinter. Traduzione di Romeo De Baggis. Regia di Alberto Di Siasio. Luci di Mario Serandrea. Interpreti: Cino Bocca, Gianni Caruso, Anita Zagana. Produzione del Teatro Teatrò Roma, Teatro dell'Uccelliera.

Non è uno scampolo di stagione ma uno spettacolo non facile. Questo che si replica (fino al 25 luglio) nello spazio sempre insolito e suggestivo dell'Uccelliera luogo raggiungibile in vicinanza del Museo Borghese attraverso tortuose e oscure e magari interpretando alla rovescia i cartelli stradali. Ma quale migliore prologo al mondo suggestivo e inquietante di Harold Pinter, al continuo spiazzamento cui il drammaturgo inglese sottopone i suoi personaggi e gli stessi spettatori?

«Old Times fu data in «pr-

ma» a Londra nel 1971 e nel 1973 ebbe a Roma un'edizione di lusso ma poco persuasiva a firma di Luchino Visconti il quale tendeva ad attribuire a figure e fatti della commedia una composita stridente col linguaggio pinteriano così allusivo ed elusivo. La messinscena attuale punta invece su quanto di fantomatico la vicenda suggerisce sospesa com'è tra passato e presente, memorie reali e ipotesi immaginarie (una battuta chiave suona «Ci sono cose che si ricordano anche se probabilmente non sono mai accadute»).

Abbiamo qui due concetti: Deele e Kate che ricevono la visita di un amico di giovinezza della donna Anna. Tutti e tre ora hanno superato la quarantina. Tra Kate e Anna c'è stato forse un loro vecchio anno qualcosa di più che la solidarietà affettuosa di due piccole impiegate con scarsi

### HOTEL SABAUDIA AL LAGO

Piazza del Comune  
04016 SABAUDIA  
Telefono (0773)  
55315 - 55536

PERIODI	Pensione completa	Mezza pensione	Pernott singola	Pernott doppia
<b>BASSA STAGIONE 1-24 luglio e 31/8-20/11</b>				
con servizi	68 000	61 000	25 000	41 600
senza servizi	61 000	54 000	18 200	30 200
<b>ALTA STAGIONE dal 25 luglio al 30 agosto 1987</b>				
con servizi	75 000	68 000	25 000	41 600
senza servizi	68 000	61 000	18 200	30 200
<b>RIDUZIONI</b>	Adulti aggiunti 15% Bambini fino a 2 anni da concordarsi da 3 a 6 anni 30%			
<b>SUPPLEMENTI</b>	supplemento vista Lago L 5 000 Camera doppia per singola in pensione L 15 000 Letto aggiunto in singola o in doppia L 12 000 Letto aggiunto in doppia con servizi L 15 000			
<b>PASTI</b>	Piccola colazione L 5 000 Pasto a prezzo fisso L 25 000			

E in edicola  
**alfabeta**  
197

Mensile di informazione culturale  
diretto da  
Balestrini Calabrese Corni Di Maggio Eco Ferraris  
Formentoni Leonetti Porta Rovatti Sassi Spinella  
Volponi

In questo numero  
A più voci Prometeo e Hermes-  
Convegno su Eliade (Segno Tou)  
La colpa di Heidegger  
Cultura ebraica  
(Greble Ponzio Lagorio Forbosco Nocchi)  
Barilli/Fusini/Fiorani/Beretto/Ferraris

40 pagine, Lire 5 000

Abbonamento per un anno (11 numeri) Lire 50 000  
Inviare l'importo a Cooperativa Intrapresa  
Via Caposile 2 20137 Milano  
Conto Corrente Postale 15431208

Edizioni Intrapresa

Caso Palermo Angelillo e giocatori incriminati

PALERMO Quasi un miliardo di compensi in nero... Questo sarebbe il montepiù pagato sottobanco dall'ex presidente del Palermo Salvatore Matta...

Carraro conferma: serie A a 18 squadre dal campionato '88-89

Il calcio si rifà il trucco

Sagra di promozioni nel torneo 87-88. Quattro squadre dalla B alla A. Si annuncia una notevole selezione tra le società non in regola della C.

MICHELE RUGGIERO

ROMA A chi giova? L'interrogativo ha tagliato obliquamente la velocità della luce... Carraro ha formalizzato la riforma del campionato di calcio professionistico Serie A a 18 squadre...

Meno squadre in serie C. Una serie di «cancelli» posti uno per tutte le parti ridurrà il numero delle società...



Matarrese, Manzella, Carraro, Cestani e Ricchieri durante la conferenza stampa

Kankkunen fa l'americano a Olympia con la Lancia

La Lancia è sempre al comando nel rally dell'Olympus in corso di svolgimento a Olympia, città dello Stato di Washington...

Terzo straniero Uefa e Cee alla resa dei conti

Uefa e Cee sono alla resa dei conti. Oggi a Bruxelles verrà definito l'accordo per la progressiva apertura delle frontiere calcistiche...

A Siracusa c'è Israele Tunisia e Algeria fanno le valigie

C'è Israele e loro disertano il torneo. Ci riflettano a Algeri e Tunisia che hanno deciso di disertare il trofeo Italia di pallanuoto...

Mc Adoo tiene in ansia la Tracer

La Tracer è sulle spine. Non sa ancora se il suo big Bob Mc Adoo (nella foto) il prossimo campionato giocherà ancora per i colori milanesi...

Il solito mago cattivo predice botte da orbi per Oliva

do la sua sul match che Oliva sosterrà il 4 luglio contro l'argentino Coggi, titolo mondiale in palio. Per il mago di Sanremo Oliva non avrà scampo...

Mondialito. I rossoneri s'aggiudicano il torneo, battendo il Barcellona con un discutibile rigore di Viridis

Sotto il segno del Milan



La foto del Rivera. È la prima e unica foto (per ora) ma un intero servizio è stato già venduto ad un settimanale del matrimonio tra Laura Marconi e Gianni Rivera celebrato domenica scorsa

MILANO Come da copione il Milan superando uno svagato Barcellona si è aggiudicato il Mondiale. Una vittoria risicata (1-0) senza emozioni per giunta determinata da un discutibile rigore siglato da Viridis...

Mercato. Trattativa in corso Il Verona vuole Schuster e offre Elkjaer Zenga: no a Pellegrini

ROMA Il Verona ha preso in mano il pallino del calcio mercato. Ieri ha dato il via ad una trattativa che se avrà esito positivo metterà in scacco potenze calcistiche come Juventus e Roma...



Giornata campale serena Wimbledon dove si sono svolti finalmente sotto un sole fiavante tutti i restanti incontri del terzo turno. La sorpresa è venuta nel match clou che vedeva opposti il cecoslovacco Mecir allo svedese Jarryd...

Wimbledon. Il Grande Vecchio del tennis ritrova lo sprint nel prestigioso torneo londinese

Connors, vengo anch'io

der vede crescere di giorno in giorno le sue quotazioni e si candida tra i probabili successori al trono di Becker. Come ha dichiarato in conferenza stampa Edberg questo potrebbe essere finalmente il suo momento...

Lo sport in tv

Raidue Ore 24 Vela campionato mondiale 12 metri Atletica leggera da Stoccarda Gp IAAF. Raidue Ore 13 25 Tg2 Lo sport 18 25 Tg2 Sportsera 20 15 Tg2 Lo sport.

BREVISSIME

Basket, giovedì i calendari. La Lega comunicherà nella mattinata del 2 luglio il calendario del prossimo campionato. Comincerà il 27 settembre per concludersi con l'eventuale quinta partita dei play off il 22 maggio '88.

Quote Totip

Queste le quote relative al concorso Totip di domenica scorsa 28 luglio. Ai 259 «odici» L. 3 581 000 ai 5103 «undici» L. 182 000 ai 48 028 «dieci» L. 19 000. Al Supertotip nessun «sesti» e ai nove «quindici» vanno L. 11 111 000. Domenica prossima il «Supertotip» sale a quota 800 milioni.

Dopo la delibera Cipe
Mercati all'ingrosso
da sette mesi
in attesa di riforma

GIOVANNI CACIOLI

Ad oltre un anno dal varo della finanziaria '86, e dopo sette mesi dalla pubblicazione della ormai famosa delibera Cipe (Comitato interministeriale programmazione economica) sui finanziamenti per i mercati all'ingrosso non si avverte ancora segnali di rinnovamento di queste strutture. Anzi, è bene ricordarlo, queste vivono in condizioni sempre più precarie. Tutto questo evidenzia in chiaro modo i limiti e le contraddizioni di tali provvedimenti. Innanzitutto il rapporto tra pubblico e privato individuato e stimolato dalla normativa trova impediti a decollare per un solo motivo: non sono stati coinvolti ed attivati, pur con ruoli e pesi diversi, tutti i soggetti istituzionali, sociali ed economici presenti nei mercati all'ingrosso.

Un valido processo di innovazione ed ammodernamento al proprio interno. Che fare? Prima di tutto si proceda velocemente alla individuazione dei mercati di interesse nazionale e al recupero di una politica di programmazione e di piano dei mercati all'ingrosso, affrontando, di concerto con le Regioni i criteri che dovranno stare alla base dell'operato della commissione ministeriale abilitata a decidere a quali mercati dovranno essere destinati i finanziamenti previsti dalla legge. Ma non basta.

Imprese giovanili nel Sud
Uno dei punti deboli
della legislazione
è il supporto ai progetti

«De Vito», zero in assistenza

Per l'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno si profilano altre difficoltà. Una prima analisi sulla attuazione della discussa legislazione in favore della occupazione delle nuove generazioni, infatti, ha messo in rilievo la scarsa attività di assistenza tecnico-progettuale ai neoimprenditori. Per saperne di più abbiamo intervistato l'amministratore delegato di Promosviluppo, società della Lega.

MASSIMO TOGNONI

La legge «De Vito» tiene ancora banco. Le polemiche e le perplessità sul suo ruolo si fanno sempre più frequenti. Oggi analizziamo un punto debole della legislazione - sulla imprenditorialità giovanile nel Sud - e cioè l'ineadeguata assistenza tecnico-progettuale. Abbiamo intervistato, in proposito, Mario Salani, amministratore delegato della Promosviluppo, società della Lega delle cooperative che segue ed assiste la presentazione dei progetti al Comitato istituito dalla legge.

progettazione di nuova imprenditorialità? Il problema rimane aperto. Per cercare di affrontarlo abbiamo costituito una rete di assistenza alla progettazione per la legge «De Vito». Il «Promosystem», che riunisce, in tutto il Mezzogiorno, una dozzina circa di imprese con il compito di assistere i «portatori di idee». Per assistenza intendiamo l'impegno a creare le condizioni perché ciascuno sia in grado di realizzare il proprio progetto di fattibilità. Cioè, piuttosto che sostituirlo al giovane, cerchiamo di metterlo in condizione di verificare in prima persona la praticabilità del progetto, la sua «imprenditorialità».

ridionale, con una idea di impresa, non ha bisogno di qualcuno che si sostituisca a lui nell'affrontare gli aspetti qualitativamente tecnici di elaborazione di un progetto?

Certo. Per certi aspetti non è infatti pensabile che giovani alle prime armi, senza esperienze imprenditoriali alle spalle, sappiano come risolvere problemi strettamente tecnici. Ad esempio, noi li aiutiamo a preparare i bilanci, a studiare il cash-flow, a organizzare il proprio progetto in termini numerici. Esistono però aspetti, anch'essi delicati, per i quali noi interpretiamo la legge in maniera diversa e abbiamo cercato di muoverci nella stessa logica che ricordavo prima. Ad esempio, tendenzialmente Promosystem non fa ricerche di mercato in senso stretto, ma aiuta il giovane a cercare il «suo» mercato, e, soprattutto, a cercare partners perché l'obiettivo sul quale il movimento cooperativo ha lavorato di recente è stato appunto quello della creazione di partnership. Per noi la strategia di creazione di nuove imprese passa attraverso un processo di affiancamento, perché crediamo che come non si può essere imprenditori «per decreto», non lo si possa diventare neppure per formazione.

ma sia invece possibile cercare di raggiungere questo obiettivo affiancando un soggetto nuovo a chi è già imprenditore.

Dal quadro che ha tracciato, credo che non sia stato senza difficoltà l'impegno di rispondere in modo adeguato alle richieste di assistenza che vi sono giunte. Può descrivere, in sintesi, in termini quantitativi e qualitativi, l'azione svolta da Promosviluppo dall'entrata in vigore della legge?

Devo anzitutto premettere che noi abbiamo inteso l'innovazione non nel senso di nuovi prodotti, ma come tentativo di produrre anche i prodotti classici con «intelligenza»: innovazione, cioè, come quantità di intelligenza e creatività all'interno di ciascun progetto. Ciò non toglie che alcuni progetti innovativi in senso stretto, cioè in settori d'avanguardia, ci siano. Ne abbiamo, ad esempio, uno molto interessante in Calabria per la produzione di essenze profumate con procedimenti d'avanguardia; alcune esperienze interessanti nel settore dell'informatica; inoltre due esperienze, in fase di elaborazione, nel settore dell'automazione di piccoli processi, destinate quindi alle piccole e medie imprese; infine alcune iniziative di servizi avanzati e tecnologici nel campo dell'agricoltura.

Industria farmaci:
ricerca raddoppiata
o multinazionali

RENZO SANTELLI

ROMA. Giro di affari di oltre 10mila miliardi, crescita del 22% degli investimenti fissi, aumento del 18 per cento delle spese destinate alla ricerca scientifica. Sinteticamente questo è il quadro della nostra industria farmaceutica così come è stato presentato nei giorni scorsi alla tradizionale assemblea nazionale della Farmindustria.

Le novità non sono state poche, né sul fronte delle cifre né su quello delle prospettive. Sul primo terreno vi è stato un incremento generalizzato delle vendite (anche se si è manifestata una flessione del 2 per cento del consumo interno) che ha fatto innalzare il fatturato relativo alla farmacia del 9,7 per cento rispetto all'85. Quello che, invece, balza immediatamente agli occhi è il sensibile innalzamento delle spese di ricerca che in percentuale supera quello dell'intero comparto dell'industria manifatturiera di quasi 7 punti.

Fino ad oggi - dicono in sostanza alla Farmindustria - questi oneri li abbiamo sostenuti per l'89 per cento da soli; da domani ci aspettiamo una maggiore integrazione con la ricerca pubblica ed una maggiore facilità di attingere al finanziamento pubblico.

Ed ecco che entriamo nelle prospettive. Dall'assemblea Farmindustria, l'appello alle forze politiche ed economiche è stato chiarissimo: o ci consentite di arrivare ad un raddoppio delle risorse finanziarie destinate alla ricerca oppure entro pochi anni la nostra industria farmaceutica non sarà nemmeno più in grado di «copiare» farmaci altrui. «La complessità delle procedure e delle tecnologie per la fabbricazione di nuovi farmaci innovativi - ha sostenuto il

presidente della Farmindustria, Claudio Cavazza - è talmente ad alti livelli che se non ci preoccupiamo di spendere più soldi per la ricerca e per l'innovazione delle nostre strutture produttive saremo scavalcati dalle attività delle multinazionali».

In questo senso, dunque, l'obiettivo di giungere al 20 per cento del fatturato impegnato nella ricerca diventerebbe una necessità vitale. Ma sul come arrivare a questo traguardo, ebbene qui si addensano non poche preoccupazioni. Sebbene i dirigenti di Farmindustria si agitano a ricordarci che le imprese italiane in realtà spendono di più dell'attuale percentuale per la ricerca (10,5%) giacché in questa cifra vi entrano anche le aziende multinazionali presenti nel nostro paese (che notoriamente non svolgono attività scientifica nel nostro paese), per arrivare alla soglia del 20 per cento del fatturato ce ne vuole.

Ma vediamo qual è la ricetta degli industriali farmaceutici. Innanzitutto avviare una vera e propria rivoluzione nei rapporti tra ricerca privata e pubblica. In sostanza un più stretto e trasparente rapporto (una collaborazione in effetti è sempre esistita, ma ad personam) tra il mondo accademico e quello industriale. In questo senso va l'accordo quadro firmato nei giorni scorsi a Torino tra l'ateneo locale e la Farmindustria per favorire la ricerca di base. Secondo questione una contrazione sensibile dei costi generali di spesa di ricerca attraverso la detassazione degli utili reinvestiti ovviamente in ricerca. Se l'obiettivo della Farmindustria è «utopistico» (come qualcuno ha commentato a caldo) è forse presto dirlo.

Tlc
L'Italia
terza in
efficienza

ROMA. Italia al terzo posto, in Europa, nell'efficienza e nella produttività nel settore delle telecomunicazioni: al primo posto figura infatti la Francia, seguita dalla Germania federale, mentre al quarto posto si trova la Gran Bretagna.

È possibile stilare questa classifica in base ai dati contenuti nello studio sulla produttività realizzato da Nomisma. Il periodo considerato dal centro studi di Bologna va dal 1977 (come base) al 1984 e le valutazioni sono state eseguite tenendo conto del numero di conversazioni e del numero degli abbonati per occupato. Utilizzando questo misuratore l'Italia figura al terzo posto sia per quanto riguarda la crescita delle conversazioni e degli abbonati sia per le conversazioni in rapporto al numero dei dipendenti (nel periodo 77-84 l'Italia registra il 40,6% contro il 51,3% della Germania e il 78,9% della Francia, mentre l'Inghilterra è al 38,5%). Quanto alla crescita degli abbonati per addetto si segnala ancora un terzo posto: 41,1% dopo l'87,1% della Francia e il 45,5% della Germania.

Oltre 16mila miliardi investiti
Recupero edilizio
il business di domani?

Il prossimo futuro ci porterà il tramonto dell'era del cemento? Questa analisi è stata avanzata dalla Cna, la confederazione nazionale artigiana, che ha prospettato uno sviluppo degli affari verso il «già costruito» e verso il recupero dei centri storici delle maggiori città del nostro paese. Le cifre sulle vecchie e nuove abitazioni parrebbero parlare, infatti, questo linguaggio.

PIERLUIGI GHIGGINI

GENOVA. L'ora del cemento va verso il tramonto. L'immagine dell'edilizia sarà sempre meno legata agli investimenti e alle colate di calcestruzzo, e sempre più al risanamento, al restauro e alla trasformazione del già costruito. In questo settore, del resto, nel 1985 erano stati investiti 15mila miliardi di lire; una massa di risorse sicuramente eguale a quella destinata alle nuove edificazioni, e che probabilmente è stata superata nel corso del 1986. Il recupero dei centri storici si prospetta come il grande affare edilizio dei prossimi anni: le imprese maggiori si stanno organizzando per ripetere nelle nuove condizioni i ben pianificati e realizzati nei

decenni dell'espansione. I progetti riguardanti aree urbane e industriali si moltiplicano, e intanto sul mercato premono tecnologie e materiali destinati a ridimensionare la cultura del cemento armato: resine epossidiche, acciaio, alluminio.

Secondo una analisi della Cna questa «rivoluzione» nasce, oltre che dal mutuo clima culturale e dai limiti fisiologici di sviluppo delle città, dal fatto che in Italia le abitazioni occupate e costruite prima del 1919 sono 3 milioni 150mila, e quelle ante-1945 5 milioni e 200mila, di cui ben 970mila concentrate in città superiori ai 500mila abitanti. La misura della nuova on-



denza di interesse si è avuta a Riabiat, il salone internazionale sul recupero edilizio svoltosi alla fine di maggio alla Fiera di Genova, che in quattro giorni è stato visitato da 34mila persone, di cui 23mila 600 operatori professionali italiani e stranieri: nel complesso il 18% in più rispetto all'edizione di due anni fa.

Grazie ad una specifica iniziativa organizzata dalla Cna, anche per l'artigianato edile, il Riabiat ha rappresentato una importante occasione di riflessione in vista del boom del recupero. Sono artigiane, infatti, l'86% delle aziende specializzate nel restauro e nella manutenzione di fabbricati: un vero universo economico, che da questa fase di cambiamento del mercato potrebbe uscire rafforzato come pesantemente indebolito. Tutto sta a prepararsi a dovere, e in tempo: ai piccoli produttori si chiedono i mezzi adeguati della mentalità, delle capacità finanziarie e della capacità tecnico-professionale per fronteggiare la con-

correnza dei grandi costruttori, i quali dichiarano apertamente l'intenzione di guidare il gioco.

La Confederazione artigiana ha così avanzato alcune proposte: in primo luogo la costituzione di una struttura nazionale per il recupero della città nella quale - come è stato precisato a Genova - far confluire la parte dei consorzi più attrezzata sul piano organizzativo e delle capacità produttive, in grado quindi di svolgere un ruolo di primo piano anche in questa fascia di mercato. Saranno messi in campo alcuni strumenti già disponibili, come l'Artigianifin, il centro delle Forme Associate e

l'Arpa, agenzia per il recupero del patrimonio edilizio e architettonico. Per il mercato privato, la Cna punta su nuove formule di «credito al consumo», sulla falsariga della convenzione sottoscritta fra Arpa, Fnaa e nuovo banco ambrosiano: nel campo dei piccoli interventi (quelli inferiori ai cinque milioni) rappresentano tuttora il 99% del totale al cliente, così ad offrire al richiedente, oltre al lavoro, anche il finanziamento. Questo «pacchetto» verrebbe arricchito da preventivi e contratti-tipo, in modo da ridurre i contenziosi. Per quanto riguarda la manutenzione del patrimonio pubblico, altra voce di note-

Quando, cosa, dove

- OGGI - Organizzato dall'Università Bocconi si svolge il convegno «La recente evoluzione dei tassi di cambio: effetti sull'industria italiana». Sono previsti interventi di Altiero Bellisario e Mario Monti. Milano - Università Bocconi.
\* Annuale appuntamento con l'assemblea dell'Associazione fra le società italiane per azioni. Roma - Palazzo Altieri.
\* Su iniziativa dell'Associazione lombarda cooperativa di consumatori viene presentato il libro «Dalla società sociale all'impresa Cooperativa» di Bruno Bezza e Adolfo Scarpelli. Milano - Circolo della Stampa.
\* Incontro dei giovani imprenditori romani con Luca di Schiena per un dibattito sulla comunicazione. Roma - Sede Unione industriali.
\* Dibattito sul libro di Marisa Bellisario «Donna e top manager» a cui prendono parte Paolo Annibaldi, Peter Nichols, Giuseppe Turani. Roma - Casina Valadier.
DOMANI - È dedicato al «Rapporti industria-distribuzione» il convegno organizzato dall'Università Bocconi. Milano - Università Bocconi - 1 e 2 luglio.
\* Nell'ambito delle manifestazioni della «Mostra Internazionale elettrotecnica ed elettronica» si svolge un seminario sul tema «Sorgenti luminose e sistemi elettronici di alimentazione». Il seminario è organizzato dall'Associazione nazionale industrie elettrotecniche ed elettroniche. Milano - Sala Cereve della Fiera.
\* Organizzato dalla scuola di direzione aziendale dell'Università Bocconi workshop dal titolo: «Cina: opportunità e problemi per l'investitore estero». Milano - Università Bocconi - 1 e 2 luglio.
GIOVEDÌ 2 - Promosso dalla Uil milanese convegno dedicato a «Emigrati a Milano: opinioni a confronto». Milano - Via Salvini 6.
VENERDÌ 3 - Primo seminario di previsione sull'economia italiana organizzato dal centro studi della Confindustria dal titolo «Donna e top manager». Milano - Università Bocconi - 1 e 2 luglio.
ROSSA FUNGI

Seminario
Imprese
italiane
e mercato

ROMA. Il Dipartimento estero della Lega ed il Cref organizzano per il 2 luglio a Roma, presso la residenza di Ripetta, un seminario su «Le imprese italiane e la ristrutturazione del mercato mondiale». Lo scopo del seminario è fare il punto sui mutamenti indotti dalla svalutazione del dollaro, la nuova politica sovietica, l'evoluzione del debito internazionale, i sintomi di recessione. I relatori faranno il punto sulle impostazioni seguite nella politica monetaria e nelle trattative dell'Uruguay Round. Sono previste relazioni sulla situazione commerciale (Gianni Vaccarella), il mercato finanziario (Vanda Mastroianni), le politiche valutarie (Claudio Piccozza), l'evoluzione congiunturale in Urss e nel Comecon (Francesco La Scala). Il seminario verrà concluso nella giornata. La partecipazione è a invito. Il programma può essere richiesto al Dipartimento estero della Lega o al Cref (06/841371 - 06/868292).

Mutui fondiari
Istituto di credito
leader in Liguria

GENOVA. L'Istituto di Credito fondiario della Liguria ha acquisito nel 1986 una posizione leader nella regione per quanto riguarda l'erogazione dei mutui fondiari. Secondo le cifre del bilancio consuntivo, approvato dall'assemblea delle Casse di Risparmio partecipanti, gli impieghi in finanziamenti dell'Istituto e della Sezione autonoma opere pubbliche sono ammontati complessivamente a 422 miliardi e 300 milioni, con un incremento del 7,5% rispetto al 1985. L'importo dei crediti erogati è cresciuto del 23,35%, a fronte di una impennata delle domande che, sempre rispetto all'anno precedente, sono cresciute dell'86,2%. Il Credito fondiario ha così acquisito una quota di mercato del 55%, con tendenza ad un ulteriore aumento. Le richieste ammesse a trattativa so-

I conti delle aziende
Società di navigazione Italia
Un buon '86 nonostante il dollaro

GENOVA. La società di navigazione Italia ha chiuso l'esercizio 1986 con un fatturato di 196 miliardi e una perdita di 10,6 miliardi. Rispetto al 1985 c'è stato un leggero miglioramento dei conti, con la riduzione dei deficit di circa mezzo miliardo, nonostante che il mercato dei noli abbia attraversato uno dei periodi peggiori del dopoguerra, a causa del vistoso calo del dollaro. Anche il fatturato della società Italia è diminuito, in un anno, di ben 44 miliardi (circa il 20%), ma, secondo l'amministratore delegato Roberto Colonnello, il risultato può essere considerato egualmente soddisfacente a fronte di un calo del dollaro del 22% e dell'abbattimento delle tariffe medie dei noli (-6%). Gli effetti negativi si sono incrociati provocando una riduzione del 26% sulla linea del Nord Atlantico. Di fatto - aggiunge Colonnello - nel 1987 il livello dei noli, misurato in lire a valori attuali, è stato inferiore del 25% a quello di dodici an-

ni fa. In un clima di accesa concorrenza a livello internazionale, la società Italia è tuttavia riuscita a migliorare le quote di mercato sulle principali linee di esercizio, e mantiene una posizione leader su tutte le rotte in cui opera. La compagnia di bandiera, nata nel 1881 e appartenente al gruppo Fimmare, dopo il malinconico ammontare dell'epoca dei grandi transatlantici ha convertito la propria attività nel trasporto integrato di sole merci: oggi, con ottocento dipendenti, sette navi di proprietà e tre noleggiate a scalo nudo (tutte portacontainer, per un totale di 147mila tonnellate di stazza lorda) è presente con servizi regolari sulle linee dal Mediterraneo per il Canada, gli Usa, il Sud America e la costa pacifica centro-sudamericana. La Italia è attualmente impegnata in un piano di risanamento e di rilancio che, secondo il dott. Colonnello, dovrebbe riportare i conti in attivo nel 1989, in coincidenza con l'entrata in esercizio delle tre nuove portacontainer, due da duemila Teu e una da novocento Teu, già ordinate alla Fincantieri.

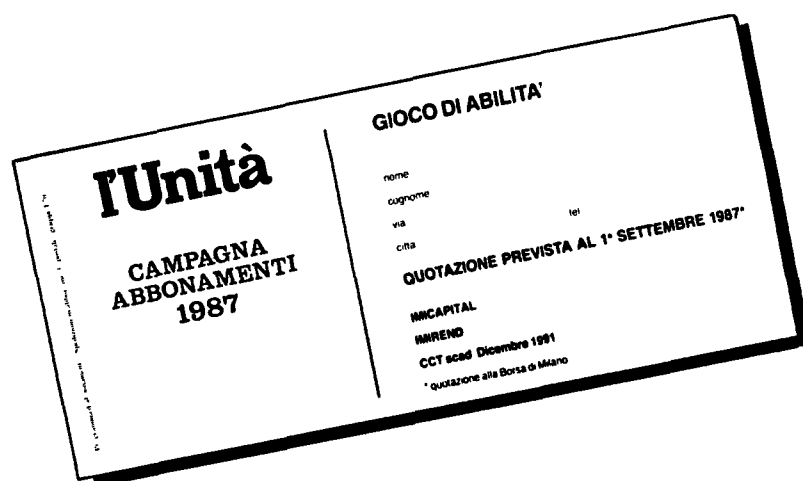
Export-import

ROMA. La Corea (un paese di oltre 35 milioni di anime che l'anno scorso ha registrato una crescita record del 12%) può diventare un paese interessante per l'azienda italiana? Un paio di notizie recenti possono far pensare di sì. Vediamo di che si tratta. La prima riguarda la firma (per esecuzioni precise la parafatura sottoposta al normale procedimento di ratifica) avvenuta a Seoul il 20 maggio di un accordo di materia di protezione e promozione degli investimenti mobiliari, immobiliari, societari e di salvaguardia dei marchi di fabbrica, del know how tecnologico dei diritti d'autore. In tal modo è stato messo in piedi un sistema organico di garanzie a tutela degli investimenti dell'una e dell'altra parte che dovrebbe, e potrebbe, contribuire a promuovere il flusso reciproco di investimenti esteri. Non a caso, infatti, l'articolo 2 dell'accordo fornisce un chiarimento su che cosa si deve intendere per «investimenti». E si tratta di una interpretazione molto ampia e tale da coprire le diverse forme che tali attività possono assumere. Ciò allo scopo di assicurare nella misura più estesa possibile la tutela predisposta dall'accordo stesso. Particolare riguardo va

## **CAMPAGNA ABBONAMENTI GIOCO DI ABILITÀ**

### **OGGI**

### **ULTIMO GIORNO UTILE PER PARTECIPARE**



Questa scheda è già in tuo possesso: ricordati di inviarla entro il 30 giugno, solo così potrai partecipare al nostro gioco di abilità!

**Ti ricordiamo il regolamento:**

sulla scheda dovrai indicare quali saranno - al 1° settembre 1987 - le quotazioni alla Borsa di Milano dei Fondi comuni di investimento IMCAPITAL e IMIREND distribuiti dalla FIDEURAM e quella dei CCT, Certificati di Credito del Tesoro con scadenza dicembre 1991.

Vincerà chi avrà indovinato esattamente le tre quotazioni o chi si sarà avvicinato di più (in caso di parità vince chi avrà spedito la scheda per primo). Ricordati di spedire la scheda entro il 30 GIUGNO, a questo proposito farà fede il timbro postale.

### **ECCO COSA PUOI VINCERE:**

**1° Premio: 25 milioni in gettoni d'oro**

**dal 2° al 9°: 1 Fiat "UNO STING"**

**dal 10° al 34°: 3 milioni in gettoni d'oro**

**dal 35° al 54°: 1 TV "ITT Ideal Color Oscar"  
16 pollici**

**inoltre 396 buoni acquisto da 100.000 lire  
spendibili in una catena di Supermercati**

**ATTENTO:** per vincere dovrai essere in regola con l'abbonamento alla data del 1° settembre 1987.

AL F. MIN. D. M. N. 4/298538 del 17/11/1987